



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano

Rapporto annuale

giugno 2024

2024

4



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano

Rapporto annuale

Numero 4 - giugno 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalle Filiali di Trento e di Bolzano della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni.

Redattori

Michele Cascarano (coordinatore), Sara Cecchetti, Petra Degasper, Sara Garbin, Andrea Locatelli, Francesca Modena, Silvia Spadafora e Giacomo Ziglio.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Sara Garbin, Isabella Martinelli e Silvia Spadafora.

© **Banca d'Italia, 2024**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Trento

Piazza Vittoria, 6 – 38122 Trento

Telefono

+39 0461 212111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2024, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2024 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>Le imprese multinazionali</i>	7
Riquadro: <i>L'incertezza delle imprese in Alto Adige</i>	12
Le condizioni economiche e finanziarie	14
Riquadro: <i>L'onerosità del debito bancario delle imprese</i>	14
I prestiti alle imprese	16
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	18
L'occupazione	18
L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	19
Riquadro: <i>Il reperimento di manodopera in Trentino e le strategie delle imprese</i>	20
Le retribuzioni	22
Riquadro: <i>I divari territoriali nelle retribuzioni dei dipendenti nel settore privato</i>	22
Il reddito e i consumi delle famiglie	24
La ricchezza delle famiglie	27
Riquadro: <i>L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19</i>	28
L'indebitamento delle famiglie	29
Riquadro: <i>Il ricorso al credito al consumo nel 2023</i>	30
4. Il mercato del credito	33
La struttura	33
I finanziamenti e la qualità del credito	33
Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	34
La raccolta	38

5. La finanza pubblica decentrata	40
La spesa degli enti territoriali	40
Le risorse del PNRR	41
Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali	42
La sanità	43
Riquadro: <i>L'evoluzione del personale sanitario e le riforme previste dal PNRR</i>	43
Le entrate degli enti territoriali	45
Il saldo complessivo di bilancio	46
Riquadro: <i>Il grado di digitalizzazione dei Comuni</i>	46
Il debito	48
6. La demografia e il mercato del lavoro	49
Determinanti dell'andamento demografico	49
Riquadro: <i>L'accesso all'abitazione</i>	51
Dinamica e composizione delle forze di lavoro	52
Riquadro: <i>Capitale umano e mobilità</i>	54
Il contributo di nativi e stranieri al mercato del lavoro	55
Previsioni dell'andamento demografico e della forza lavoro	56
Appendice statistica	59

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel 2023 l’espansione dell’attività economica nelle province autonome di Trento e di Bolzano si è ridimensionata. In base all’indicatore trimestrale dell’economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d’Italia e in linea con quanto previsto dagli Istituti di statistica locali, la crescita annuale in valori reali del PIL in Trentino e in Alto Adige sarebbe stata poco superiore all’1 per cento, leggermente più elevata di quella nazionale (fig. 1.1).

L’andamento ha riflesso lo scarso dinamismo della domanda interna, che ha risentito della fase di restrizione monetaria e del calo del potere di acquisto delle famiglie, e di quella estera, condizionata dalle difficoltà dell’economia tedesca. Questi fattori potrebbero limitare la crescita anche per l’anno in corso. Gli Istituti di statistica provinciali prefigurano anche per il 2024 una debole crescita del prodotto.

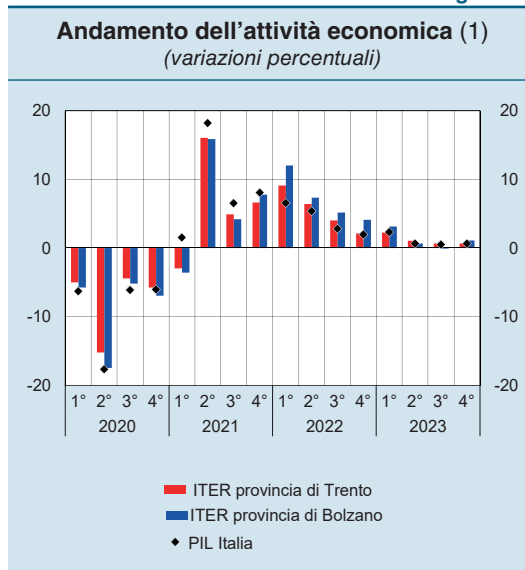
Le imprese. – Nel 2023 i fatturati a prezzi costanti delle imprese industriali sono moderatamente calati in Trentino e in Alto Adige. Vi ha inciso l’indebolimento delle esportazioni in termini reali.

L’attività nel comparto delle costruzioni è cresciuta continuando a beneficiare degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni e la riqualificazione energetica degli edifici; il numero delle compravendite immobiliari si è ridotto. Nel terziario l’attività è aumentata, trainata dall’incremento delle presenze turistiche, che hanno raggiunto valori massimi nel confronto storico.

La sostanziale stagnazione degli investimenti riflette la persistente incertezza fronteggiata dalle imprese e il più elevato costo di finanziamento che ha ulteriormente limitato la domanda di prestiti. Il credito al settore produttivo ha registrato una flessione in entrambe le province, in parte ascrivibile ai mancati rinnovi dei prestiti in scadenza e ai rimborsi, talvolta anticipati. Nonostante l’indebolimento del quadro congiunturale e l’aumento della spesa per interessi, nel 2023 la valutazione sulla propria redditività è rimasta positiva per larga parte delle aziende.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – L’espansione dell’occupazione, che aveva portato a superare nel 2022 i livelli antecedenti la pandemia, si è ridimensionata nello scorso anno in Trentino e si è interrotta in Alto Adige. In entrambe le province è proseguita la crescita dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato. La partecipazione al mercato del lavoro si è ampliata in provincia di Trento

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Camera di commercio di Trento, Ufficio Osservazione mercato del lavoro di Bolzano. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Valori concatenati.

ed è lievemente diminuita in quella di Bolzano. Il tasso di disoccupazione si è confermato su livelli contenuti, soprattutto in Alto Adige.

Il reddito disponibile delle famiglie ha continuato a crescere; il loro potere d'acquisto è però lievemente sceso in ragione dell'inflazione ancora elevata, seppure in riduzione nel corso dell'anno. Ne è conseguito un rallentamento dei consumi. L'aumento dei tassi di interesse ha indebolito la domanda di credito delle famiglie, la cui variazione è divenuta negativa nel corso dell'anno; nel 2023 i nuovi mutui si sono ridotti di quasi un terzo rispetto all'anno precedente.

Il mercato del credito. – Alla fine dello scorso anno il credito bancario al settore privato non finanziario ha registrato una sensibile diminuzione, in ragione del calo della domanda e di condizioni di offerta improntate alla cautela. La flessione dei finanziamenti ha riguardato sia le banche extraregionali sia quelle locali. La qualità del credito alla clientela residente rimane nel complesso soddisfacente: il tasso di deterioramento è cresciuto lievemente a Trento ed è rimasto stabile a Bolzano. Anche i ritardi nel rimborso dei prestiti non hanno segnalato incrementi di rilievo, rimanendo su livelli sensibilmente inferiori a quello medio nazionale.

La liquidità detenuta in conto corrente da famiglie e imprese, dopo il forte accumulo nel periodo pandemico, è calata in entrambe le province, a fronte dell'aumento dei depositi a risparmio, maggiormente remunerativi. Gli accresciuti rendimenti hanno riorientato le preferenze dei risparmiatori verso gli altri strumenti di investimento, soprattutto i titoli di Stato, quasi duplicati in valore.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2023 la spesa primaria complessiva degli enti territoriali delle due province è tornata a crescere. Vi hanno contribuito la componente corrente, in buona parte per i maggiori costi del personale dovuti al rinnovo del contratto collettivo di intercomparto e, soprattutto in Alto Adige, quella in conto capitale, in ragione della ripartenza degli investimenti fissi. Le risorse del PNRR hanno costituito un elemento di traino: larga parte degli importi assegnati è stata messa a bando e aggiudicata.

Nel 2023 le entrate correnti delle due Province sono cresciute, beneficiando sia del nuovo accordo in materia di finanza pubblica, sottoscritto alla fine dello scorso anno, sia del favorevole andamento dell'attività economica che ha contribuito all'incremento delle entrate tributarie ed extratributarie dei Comuni di entrambe le province.

La demografia e il mercato del lavoro. – La demografia influisce profondamente sul mercato del lavoro, determinando la dimensione e la composizione della forza lavoro disponibile, e impatta significativamente sulla dinamica del prodotto. Le tendenze demografiche in atto, caratterizzate da un migliore saldo naturale e da un rilevante apporto delle migrazioni interne ed estere, hanno contribuito a una più ampia espansione delle forze di lavoro e a un loro minore invecchiamento rispetto al resto del Paese. Gli scenari demografici previsti per le due province, sebbene più favorevoli di quello per l'Italia, indicano una contrazione della disponibilità di forza lavoro, che potrebbe comportare ostacoli alla crescita economica.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel 2023 l'attività industriale si è indebolita. I dati dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind)¹ della Banca d'Italia evidenziano un moderato calo dei fatturati, espressi in termini reali, delle imprese industriali del Trentino e dell'Alto Adige. Le previsioni per l'anno in corso prefigurano una stabilità dei ricavi nelle due province.

Secondo i dati della Camera di commercio di Trento, nel 2023 i fatturati delle imprese manifatturiere trentine sono diminuiti del 4,1 per cento in termini nominali rispetto al 2022: a un primo trimestre di crescita ha fatto seguito una flessione nella restante parte dell'anno. La dinamica negativa è stata comune a tutte le classi dimensionali. In provincia di Bolzano, i dati tratti dalle indagini della Camera di commercio locale indicano che nel 2023 il saldo tra la quota delle aziende manifatturiere altoatesine che hanno segnalato un incremento dei propri ricavi nominali e quella di coloro che ne hanno riportato una diminuzione, pari a 65 punti percentuali nel 2022, si è fortemente ridotto, portandosi a circa 15 punti. Il saldo si è mantenuto positivo nei comparti degli alimentari e bevande nonché dei macchinari, apparecchi e veicoli; permangono segnali di crescita del fatturato per le imprese di dimensione più elevata.

Alla formazione del valore aggiunto di entrambe le province, in particolare di quello industriale, contribuiscono in misura rilevante le imprese appartenenti a gruppi multinazionali (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali*).

LE IMPRESE MULTINAZIONALI

Tra le imprese attive sul territorio, quelle appartenenti a gruppi multinazionali¹ rivestono un ruolo particolarmente significativo: operando su scala globale, queste aziende possono contribuire in maniera rilevante alla crescita economica locale, alla creazione di occupazione e al trasferimento di competenze tecnologiche sul territorio.

Secondo le informazioni desunte dal sistema integrato di dati amministrativi e statistici dell'Istat (Frame SBS), nel 2021 erano presenti circa 1.400 unità locali appartenenti a gruppi multinazionali in provincia di Trento e quasi 2.000 in quella di Bolzano; pur rappresentando una piccola quota degli stabilimenti attivi (3,2 e

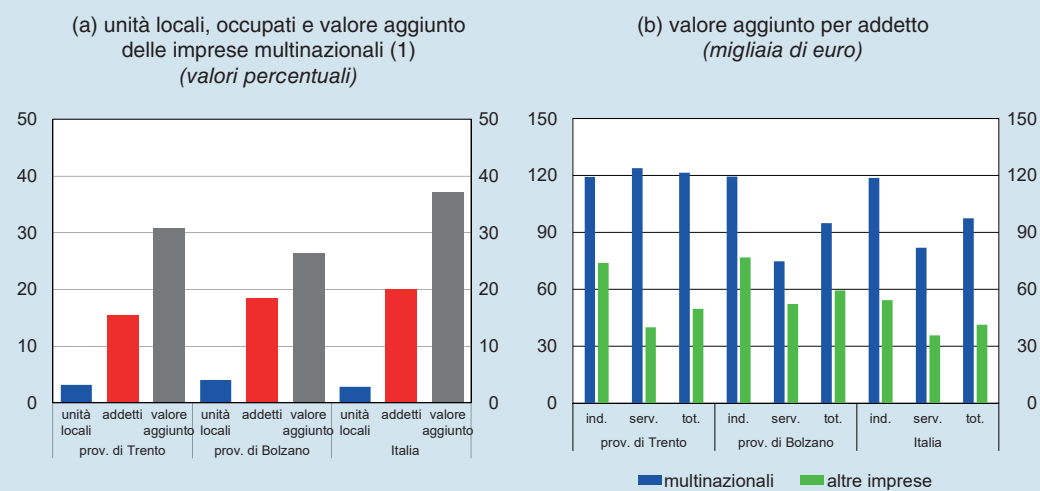
¹ Un gruppo multinazionale è un'aggregazione di imprese distribuite in almeno due paesi, su cui un'entità giuridica di nazionalità italiana o estera esercita il controllo ultimo. Per la definizione di controllo ultimo d'impresa, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. Carnevali G.B., Cariola G., Linarello A., Manaresi F., Mirenda L., Russo E., Sartori M. e G. Viggiano, *Multinational Enterprises in Italy: Insights from Firm-level Data*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione, 2024.

¹ L'indagine Invind, rivolta a imprese con almeno 20 addetti, è stata condotta su un campione di 40 imprese dell'industria e 22 imprese dei servizi con sede in Trentino e su 49 imprese dell'industria e 25 imprese dei servizi con sede in Alto Adige. Per ulteriori dettagli, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).

4,0 per cento, rispettivamente), esse occupavano oltre il 15 per cento degli addetti e generavano più di un quarto del valore aggiunto provinciale del settore privato (figura, pannello a). Per quest'ultima grandezza, l'incidenza era più elevata nell'industria (35 per cento in Trentino e in Alto Adige; 44 in Italia) che nei servizi (28 e 20 per cento, rispettivamente; 32 in Italia). Tra il 2017 e il 2021 la rilevanza delle imprese multinazionali in termini di valore aggiunto è cresciuta sia in Trentino (dal 22,5 al 30,8 per cento) sia in Alto Adige (dal 20,3 al 26,4 per cento; dal 36,0 al 37,2 per cento nel Paese), anche in ragione dell'aumento di oltre i due terzi del numero di unità locali.

Figura

Composizione e produttività delle imprese nel 2021



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Frame-SBS.

(1) Percentuali sul totale del settore privato non agricolo e non finanziario.

In linea con il resto del Paese, le unità locali trentine e altoatesine facenti capo a gruppi multinazionali mostrano una produttività del lavoro maggiore rispetto agli altri stabilimenti. Tale divario risulta superiore in provincia di Trento, dove è particolarmente marcato nel comparto dei servizi (figura, pannello b). A una maggiore produttività delle imprese multinazionali si associa una retribuzione media giornaliera più elevata: nostre elaborazioni su dati Cerved, Bureau Van Dijk e INPS indicano un differenziale del 20 per cento circa rispetto alle altre aziende (43 per cento in Italia); tenendo conto della composizione per settore e dimensione, delle caratteristiche dei contratti di lavoro e di quelle anagrafiche dei dipendenti, il divario risulta sostanzialmente nullo in provincia di Trento e si riduce all'8 per cento in quella di Bolzano (11 nel Paese).

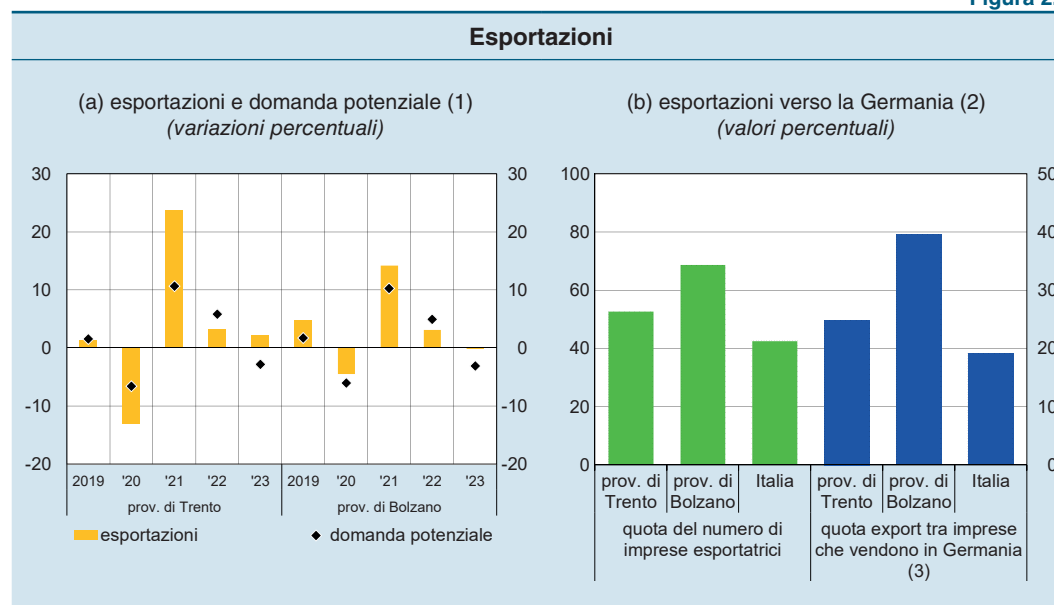
Gli stabilimenti appartenenti a gruppi multinazionali registrano una propensione più elevata sia all'innovazione sia all'export, anche rispetto a imprese di dimensioni simili e che operano in settori di attività analoghi. Secondo dati Unioncamere, circa metà delle innovazioni brevettate in regione nel biennio 2018-19 (ultimo periodo disponibile) è riconducibile a imprese multinazionali (58 per cento in Italia). Inoltre, secondo dati dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli, nel quinquennio 2018-22 (ultimo dato disponibile) le multinazionali hanno contribuito per i due terzi delle esportazioni trentine e circa la metà di quelle altoatesine (60 per cento nel Paese).

Gli scambi con l'estero. – Nel 2023 le esportazioni regionali hanno rallentato. In termini reali la crescita dell'export è stata pari al 2,1 per cento in Trentino (dal 3,3 nell'anno precedente) e sostanzialmente nulla in Alto Adige (-0,2 per cento, dal 3,1 del 2022; fig. 2.1.a). Tuttavia la dinamica delle vendite estere è stata più favorevole di quella espressa dai rispettivi mercati di destinazione (cd. “domanda potenziale”), che si è ridotta del 3 per cento circa per entrambe le province.

Pur in un contesto di attenuazione del fenomeno inflativo, la dinamica delle esportazioni in valore ha continuato a riflettere la variazione positiva dei prezzi. In termini nominali, nel 2023 l'export trentino è aumentato del 3,7 per cento (dal 15,9 del 2022), a fronte di una variazione nulla nella media del Paese. L'andamento, trainato dai settori dei macchinari e apparecchi, dall'agro-industria e dai mezzi di trasporto, è stato frenato dai cali riportati nei comparti dei metalli e della chimica (tav. a2.1). Tra le destinazioni, il principale contributo alla crescita delle vendite estere è ascrivibile ai paesi dell'Unione europea e in particolare a quelli dell'area dell'euro (tav. a2.2), nonostante il marcato rallentamento riportato verso la Germania, principale partner commerciale delle due province autonome.

Nel 2023 le esportazioni altoatesine sono aumentate del 3,3 per cento in termini nominali (dal 15,3 del 2022). La crescita è stata guidata dagli apparecchi elettrici, dai macchinari e dall'industria alimentare, che hanno più che compensato i cali dei metalli di base e prodotti in metallo e dei mezzi di trasporto (tav. a2.3), registrati in particolare verso la Germania. Nonostante il forte rallentamento della domanda tedesca i paesi dell'area dell'euro hanno fornito un contributo rilevante alla dinamica (tav. a2.4). Tra le destinazioni al di fuori dell'Unione europea, si evidenzia una crescita verso i mercati continentali extra UE e quelli dell'America settentrionale e meridionale.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Istat e FMI; per il pannello (b), Agenzia delle Dogane e dei monopoli.

(1) Variazioni rispetto all'anno precedente su valori a prezzi costanti. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Esportazioni e domanda potenziale*. – (2) Dati medi a prezzi correnti del periodo 2019-2021 riferiti alle imprese esportatrici. Campione ristretto alle sole società di capitali presenti negli archivi Cerved Group, da cui si desume la localizzazione delle imprese. – (3) Scala di destra. Elaborazioni su valori a prezzi correnti, riferiti alle sole imprese che esportano la verso la Germania.

Il rallentamento dell'economia tedesca, il cui PIL si è ridotto dello 0,3 per cento nel 2023, risulta particolarmente rilevante per le due province autonome in considerazione dell'elevata quota di esportazioni verso tale mercato (15 per cento circa in Trentino e 30 per cento in Alto Adige; 12 in Italia). Sulla base di dati dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli² è possibile analizzare le esportazioni a livello di singola impresa per mercato di destinazione: nella media del periodo 2019-2021 poco più del 50 per cento delle società di capitali esportatrici trentine e quasi il 70 per cento di quelle altoatesine vendeva i propri beni a controparti tedesche, una quota, in entrambi i casi, più elevata di quella media italiana (circa il 40; fig. 2.1.b). Nostre elaborazioni indicano che la maggiore incidenza rispetto all'Italia rimane pressoché invariata anche a parità di composizione settoriale e dimensione d'impresa. Inoltre, tra le aziende che esportano in Germania, la quota di vendite in tale mercato era superiore alla media italiana (poco meno del 20 per cento) sia in provincia di Trento sia, soprattutto, in quella di Bolzano (circa il 25 e il 40 per cento, rispettivamente).

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2023 l'attività del settore edile ha continuato a crescere, beneficiando del sostegno fornito dall'operatore pubblico. Nel mercato immobiliare si è registrata una marcata riduzione delle transazioni, anche in connessione con l'aumento dei tassi di interesse.

Le rilevazioni della Camera di commercio di Trento indicano che nel 2023 i ricavi delle imprese delle costruzioni sono cresciuti di circa un quarto, con una marcata accelerazione nell'ultimo trimestre, riflettendo l'intensificazione dei lavori in vista della riduzione degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni e la riqualificazione energetica degli edifici da gennaio 2024. Secondo i dati della Camera di commercio di Bolzano, il saldo tra la quota delle imprese edili che hanno riportato un aumento del fatturato e la percentuale di quelle che ne hanno segnato un calo si è confermato sui livelli del biennio precedente (poco oltre 20 punti percentuali). In base ai dati forniti dalle Casse edili locali, in Trentino è proseguita l'espansione delle ore lavorate, sebbene su ritmi più contenuti rispetto all'anno precedente, mentre in Alto Adige si è sostanzialmente arrestata la modesta flessione riscontrata lo scorso anno.

La dinamica del comparto ha continuato a beneficiare del sostegno fornito dal Superbonus (introdotto dal DL 34/2020). Secondo i dati di Enea-Ministero della Transizione ecologica, alla fine dello scorso anno il valore cumulato degli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione in Trentino-Alto Adige era pari a 2,2 miliardi di euro, più del doppio rispetto a quanto registrato a dicembre 2022 (1 miliardo).

Sul lato del mercato immobiliare, all'aumento dei tassi sui mutui (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3) si è associata la marcata diminuzione del numero di transazioni registrate nei Libri fondiari provinciali (-10 per cento circa in Trentino e -15 in Alto Adige), dai valori storicamente elevati raggiunti nel precedente biennio. Secondo nostre stime basate su dati OMI e Istat (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prezzi delle abitazioni*), i prezzi degli immobili a uso residenziale sono cresciuti del 4,5 per cento in provincia di Trento e del 2,9 in quella di Bolzano (1,3 in Italia), ampliando il divario nei prezzi delle case

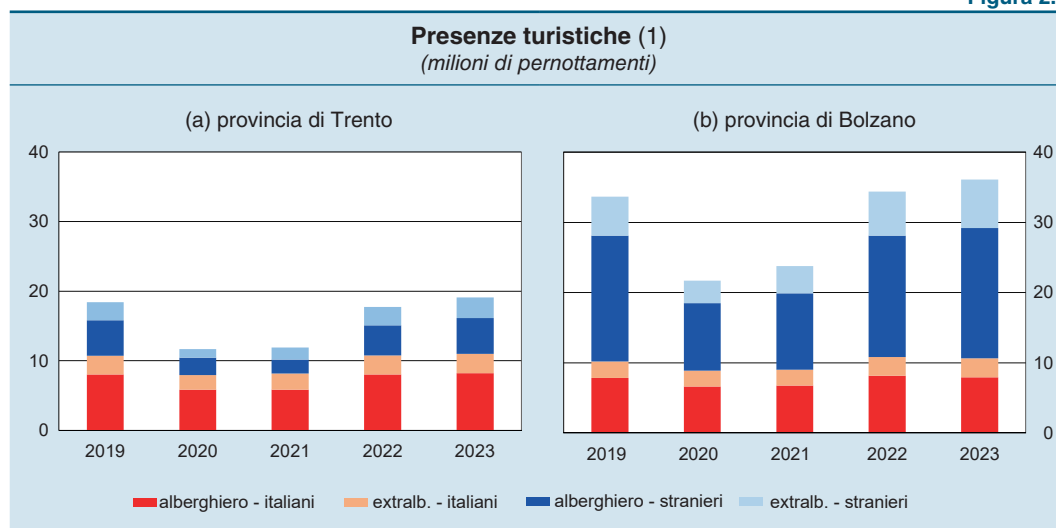
² Campione ristretto alle sole società di capitali presenti negli archivi Cerved Group, da cui si desume la localizzazione delle imprese.

dal dato medio nazionale e rendendo l'accesso all'abitazione nelle due province ancor più difficoltoso (cfr. il riquadro: *L'accesso all'abitazione* del capitolo 6).

I servizi privati non finanziari. – Secondo i dati delle Camere di commercio provinciali, nel 2023 è proseguita la crescita dei ricavi delle imprese del commercio che ha interessato sia il comparto all'ingrosso sia quello al dettaglio, beneficiando del rafforzamento della domanda turistica. Anche nei servizi di trasporto si è evidenziata una dinamica favorevole dei fatturati in entrambe le province.

Le presenze turistiche sono aumentate del 7,7 per cento in Trentino e del 5,0 per cento in Alto Adige, raggiungendo valori massimi nel confronto storico (fig. 2.2 e tav. a2.5). In entrambe le province la crescita è stata trainata dalla componente straniera e dai pernottamenti in strutture alberghiere; al contributo positivo dei mesi invernali ne è corrisposto uno lievemente negativo in quelli estivi. L'incremento degli arrivi è stato leggermente più marcato di quello delle presenze, segnalando una lieve riduzione della durata media del soggiorno che si è attestata a 3,9 giorni in provincia di Trento e a 4,3 in quella di Bolzano (nel 2019 il dato era pari a 4,1 e 4,4 giorni, rispettivamente).

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento; per il pannello (b), Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Le strutture extra-alberghiere della provincia di Trento includono affittacamere, case e appartamenti per vacanze, *bed and breakfast*, campeggi, agriturismi, agricampeggi ed esercizi rurali; quelle della provincia di Bolzano includono campeggi, alloggi privati, esercizi agrituristiche e altri esercizi.

Gli investimenti. – Secondo i dati tratti dall'indagine Invind, nel 2023 gli investimenti delle imprese hanno sostanzialmente ristagnato nelle due province; l'andamento ha riflesso sia la maggiore onerosità del debito sia le difficoltà poste dal contesto di persistente incertezza in cui operano le imprese (cfr. il riquadro: *L'incertezza delle imprese in Alto Adige*). In linea con le indicazioni fornite dall'indagine della Banca d'Italia, i dati delle Camere di commercio locali segnalano un saldo appena positivo tra la quota delle imprese che nel 2023 hanno aumentato la spesa per investimenti rispetto al 2022 e quella di coloro che l'hanno ridotta; la dinamica positiva degli investimenti è stata circoscritta alle imprese con almeno dieci addetti.

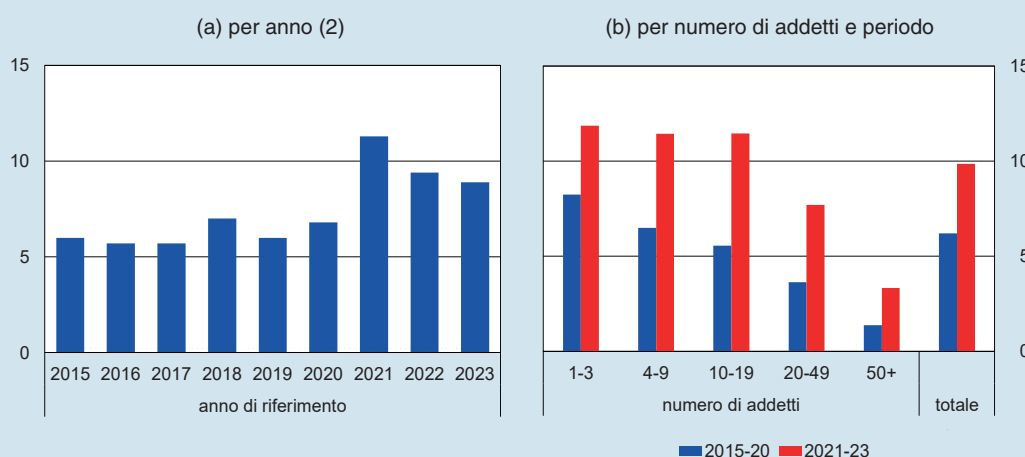
Le previsioni per l'anno in corso desunte dall'indagine Invind sono improntate a una moderata ripresa dell'attività di accumulazione, particolarmente in provincia di Trento.

L'INCERTEZZA DELLE IMPRESE IN ALTO ADIGE¹

Le indagini dell'Istituto di ricerca economica (IRE) della Camera di commercio di Bolzano, condotte nei mesi di febbraio, luglio e ottobre di ogni anno, rilevano tra le imprese altoatesine indicazioni qualitative circa la dinamica della propria attività (fatturato, investimenti e redditività) nell'esercizio in corso e in quello successivo. Alcune aziende, pur partecipando alle rilevazioni, scelgono l'opzione di risposta "non so": tale opzione per il quesito che riguarda l'evoluzione dei propri ricavi può rappresentare una misura dell'incertezza soggettiva delle aziende. Dopo il 2020 si è evidenziato un consistente aumento della quota di imprese incerte sull'evoluzione del proprio fatturato (da poco più del 6 per cento degli anni 2015-2020 a quasi il 10 nel triennio 2021-23; figura A, pannello a).

Figura A

Quota di imprese incerte circa la dinamica del proprio fatturato (1) (quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati IRE, Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano.

(1) Quota delle imprese "incerte" sul totale. Si definiscono "incerte" le imprese che, pur partecipando all'indagine, scelgono l'opzione "non so" nel quesito circa l'evoluzione del proprio fatturato, con riferimento all'anno in corso rispetto al precedente o al successivo rispetto all'attuale. Tutti i campi di risposta devono essere completati nel questionario e non sono quindi presenti valori mancanti. Per ogni anno si considera la media di quattro indagini: quella condotta alla fine dell'anno precedente a quello di riferimento e le tre indagini condotte nell'anno di riferimento. – (2) Nel 2020 si evidenzia una quota molto elevata di imprese che indicavano un calo del proprio fatturato; non si registrava invece un aumento della quota di imprese incerte rispetto agli anni precedenti.

In un contesto di marcata e prolungata incertezza conseguente alla crisi pandemica e a quella energetica, alle strozzature nelle catene di approvvigionamento e al recente shock inflativo, è particolarmente rilevante analizzare le principali caratteristiche delle imprese "incerte" e le ripercussioni dell'incertezza sulla loro attività. Tra il 2015 e il 2023, l'incidenza delle imprese che hanno risposto "non so" circa l'evoluzione del proprio fatturato è risultata più elevata tra le aziende di minori dimensioni e costituite

¹ L'analisi è stata svolta in collaborazione con l'Istituto di ricerca economica (IRE) della Camera di commercio di Bolzano.

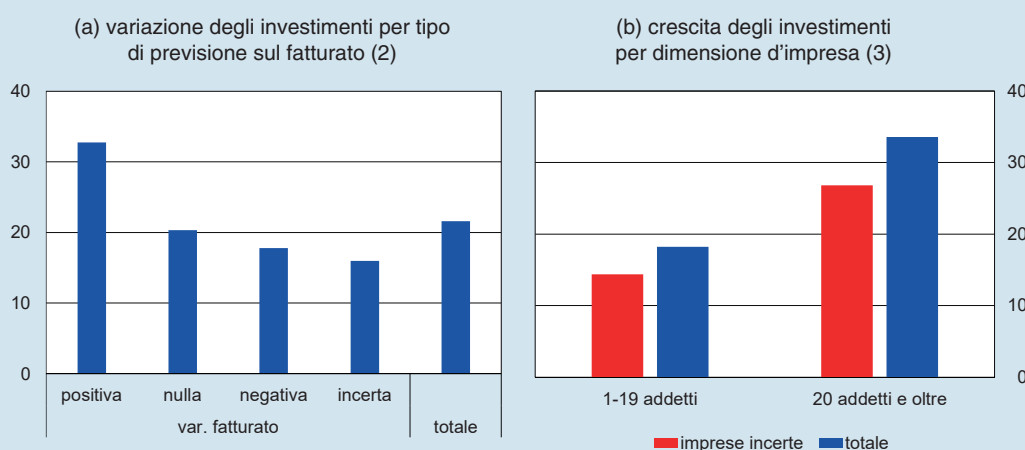
in forma di ditta individuale, tra quelle attive nel settore delle costruzioni e, in misura inferiore, nel manifatturiero (9,6 e 8,1 per cento, rispettivamente; 6,8 nei servizi).

L'aumento della quota di imprese incerte osservato dopo il 2020 ha riguardato tutte le classi dimensionali; la quota si è assestata su valori prossimi al 12 per cento tra le aziende con meno di 20 addetti che già prima del 2020 presentavano livelli più elevati (figura A, pannello b). Tra le forme societarie, le imprese individuali hanno mostrato un incremento più ampio rispetto alle società di capitali e di persone.

Imprese incerte potrebbero ridurre maggiormente l'accumulazione di capitale e ciò potrebbe avere ricadute negative sulla crescita dell'economia locale². Nel periodo considerato tali aziende hanno mostrato una minore propensione ad aumentare i propri investimenti rispetto alla media: la probabilità di segnalare un incremento degli investimenti era pari al 16,0 e al 21,6 per cento, rispettivamente (figura B, pannello a).

Figura B

L'incertezza delle imprese e l'accumulazione di capitale (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati IRE, Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano.

(1) Dati medi relativi al periodo 2015-2023. Si definiscono "incerte" le imprese che, pur partecipando all'indagine, scelgono l'opzione "non so" nel quesito circa l'evoluzione del proprio fatturato. – (2) L'incertezza è misurata al termine dell'anno precedente a quello di riferimento, quando è massima; inoltre, in tale periodo le imprese definiscono i propri piani di investimento per l'anno successivo. La variazione degli investimenti è desunta dalla prima indagine condotta nell'anno successivo a quello di riferimento, quando si forniscono informazioni a consuntivo. Si distingue tra le imprese che hanno previsto una variazione positiva, nulla o negativa del proprio fatturato, o non hanno risposto al quesito sull'evoluzione del fatturato (imprese "incerte"). – (3) Quota delle imprese che indicano una variazione positiva dei propri investimenti nell'anno di riferimento dell'indagine. Si confrontano le imprese incerte con il dato medio dell'intero campione, per dimensione d'impresa.

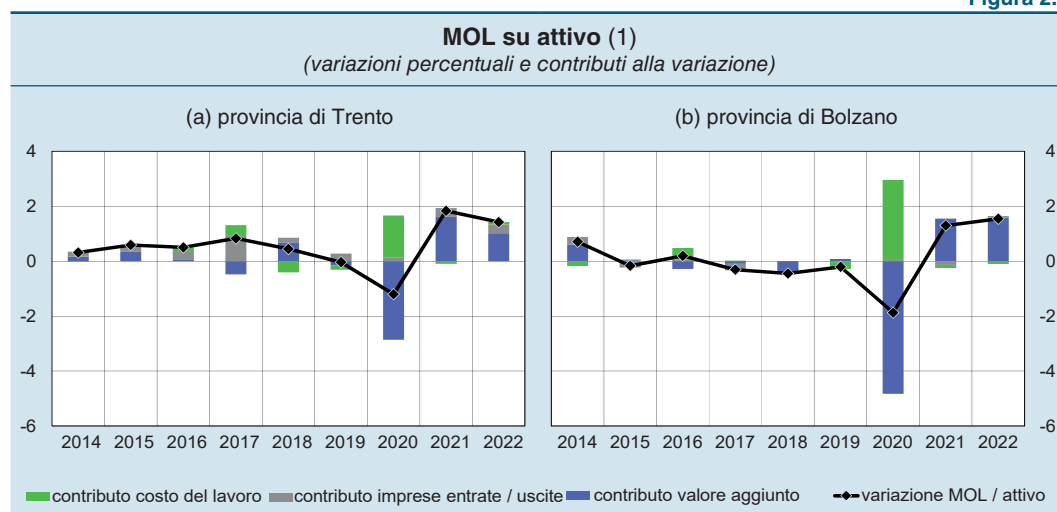
Il differenziale negativo risultava più ampio per le aziende di maggiori dimensioni (figura B, pannello b) che contribuiscono in misura più marcata alla dinamica aggregata dell'accumulazione di capitale. Nostre elaborazioni indicano che, a parità di caratteristiche di impresa, la probabilità di aumentare gli investimenti tra le imprese incerte era inferiore per circa 3,5 punti percentuali rispetto a quella delle restanti aziende.

² Si vedano, ad esempio, i lavori di G. Fiori e F. Scoccianti, *The economic effects of firm-level uncertainty: Evidence using subjective expectations*, "Journal of Monetary Economics", 140, 2023, 92-105, e di L. Guiso e G. Parigi, *Investment and demand uncertainty*, "The Quarterly Journal of Economics", 114.1, 1999, 185-227.

Le condizioni economiche e finanziarie

Un'analisi condotta sulle società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved³ mostra per il 2022, ultimo anno disponibile, una crescita della redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio, di oltre un punto percentuale rispetto all'anno precedente sia in provincia di Trento (al 10,4 per cento) sia in quella di Bolzano (al 7,2; tav. a2.6). L'aumento dell'indicatore, diffuso tra i settori di attività economica, ha riflesso prevalentemente la crescita del valore aggiunto, in presenza di un contributo sostanzialmente nullo fornito dalla dinamica del costo del lavoro (fig. 2.3).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto").

I risultati economici del 2023 si sono confermati positivi per larga parte delle aziende. Secondo l'indagine Invind, la quota di imprese dell'industria e dei servizi che prevede di chiudere l'esercizio in utile si è mantenuta sui valori elevati dell'anno precedente (80 per cento circa nella media regionale), nonostante l'indebolimento del quadro congiunturale e il rialzo dei tassi di interesse, che ha determinato un sensibile aumento dell'incidenza degli oneri finanziari sul reddito operativo (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese*). I dati delle Camere di commercio provinciali, rivolti anche a imprese di minore dimensione, riportano una quota molto elevata (prossima al 90 per cento) di imprese che alla fine del 2023 hanno giudicato come soddisfacente o buona la propria redditività, su valori analoghi a quelli del 2022.

L'ONEROSITÀ DEL DEBITO BANCARIO DELLE IMPRESE

Il rialzo dei tassi ufficiali da parte della Banca centrale europea, iniziato nel secondo semestre del 2022, ha determinato una significativa crescita degli oneri sui

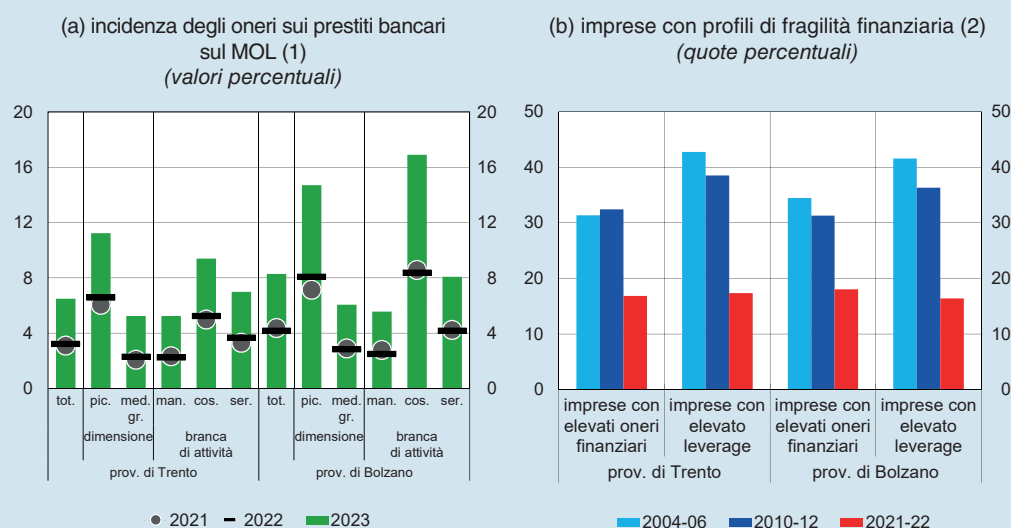
³ Il campione è costituito da circa 3.000 società di capitali per ciascuna provincia.

prestiti bancari delle imprese, in ragione dell'elevata quota della componente a tasso variabile (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2 in *L'economia delle province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2023). Alla fine del 2023, oltre i tre quarti delle società di capitali con sede nelle province autonome, censite nella rilevazione dei dati granulari sui prestiti bancari (AnaCredit) e di cui sono disponibili i bilanci, avevano più della metà dei finanziamenti indicizzati, mentre meno del 15 per cento delle aziende era indebitato esclusivamente a tasso fisso. Nel complesso i finanziamenti a tasso variabile erano poco più del 70 per cento in entrambe le province; il ricorso a tale tipologia di finanziamenti, meno diffusi tra le imprese manifatturiere, era leggermente inferiore alla media italiana.

Gli oneri sui prestiti bancari delle imprese sono aumentati di oltre il 20 per cento nel 2022; tuttavia, nello stesso anno la loro incidenza sul MOL è rimasta pressoché invariata nelle due province, riflettendo l'aumento delle marginalità (figura, pannello a).

Figura

L'onerosità del debito bancario delle imprese



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, AnaCredit e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

(1) I valori relativi al 2023 considerano, al numeratore, gli oneri complessivi sui prestiti bancari effettivamente sostenuti dalle imprese; il valore del MOL nel 2023 è invece stimato sotto l'assunzione che nei singoli comparti di attività (a livello di divisione per le imprese manifatturiere e di sezione per tutti gli altri comparti secondo la classificazione Ateco 2007) la dinamica provinciale sia analoga a quella media italiana ricavata dai Conti nazionali Istat. Si distinguono le imprese piccole (con un fatturato inferiore a 10 milioni di euro) da quelle medio-grandi (con un fatturato almeno pari a 10 milioni di euro). – (2) Il recente periodo di aumento dei tassi viene confrontato con la precedente fase di restrizione monetaria avviata alla fine del 2005 e con il periodo relativo alla crisi dei debiti sovrani. Le imprese con elevati oneri finanziari sono quelle con un rapporto tra oneri finanziari e MOL superiore al 50 per cento oppure con MOL negativo; vengono considerate con elevato leverage le imprese con un grado di indebitamento (rapporto tra i debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto) superiore al 75 per cento.

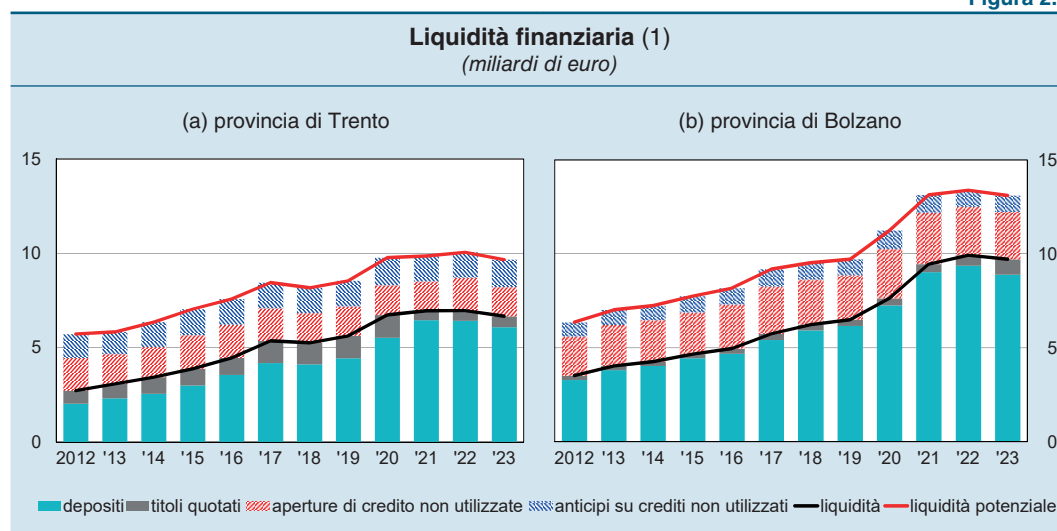
Ipotizzando per il 2023 tassi di variazione settoriali del MOL analoghi alla media italiana in entrambe le province, nostre elaborazioni mostrano che lo scorso anno il peso degli oneri bancari sulla redditività operativa sarebbe raddoppiato sia in Trentino (al 6,5 per cento, in linea con il dato nazionale) sia in Alto Adige (all'8,3 per cento). L'incremento sarebbe interamente ascrivibile all'aumento dei tassi di interesse, mentre il ridimensionamento dell'indebitamento bancario avrebbe contribuito in misura modesta al contenimento della spesa. L'incidenza degli oneri

bancari nel 2023 si sarebbe confermata significativamente più elevata per le imprese delle costruzioni; per le aziende di minori dimensioni (con un fatturato inferiore a 10 milioni di euro) sarebbe rimasta pressoché doppia rispetto alle altre, in ragione della loro minore redditività e dei tassi di interesse applicati, mediamente più elevati.

Il settore produttivo delle due province ha, comunque, potuto contare su una struttura finanziaria più solida rispetto al passato; in particolare la quota di imprese con profili di fragilità finanziaria (ossia con oneri finanziari oppure leverage elevati), all'avvio dell'irrigidimento delle condizioni monetarie, era significativamente più contenuta nel confronto con i due più recenti periodi di aumento generalizzato del costo del credito bancario (figura, pannello b).

Nel 2023 la liquidità a disposizione delle aziende si è leggermente ridimensionata in entrambe le province (-4,3 per cento in provincia di Trento e -2,1 in quella di Bolzano, rispetto alla fine dell'anno precedente), mantenendosi su livelli elevati nel confronto storico (fig. 2.4). In connessione con i maggiori oneri di indebitamento, tale dinamica riflette sia un maggior ricorso all'autofinanziamento sia il parziale rimborso dei prestiti in essere. I più elevati rendimenti hanno favorito inoltre una contenuta ricomposizione delle attività finanziarie verso quelle a remunerazione più elevata, con una riduzione dell'incidenza dei depositi e un incremento di quella dei titoli quotati (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4).

Figura 2.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

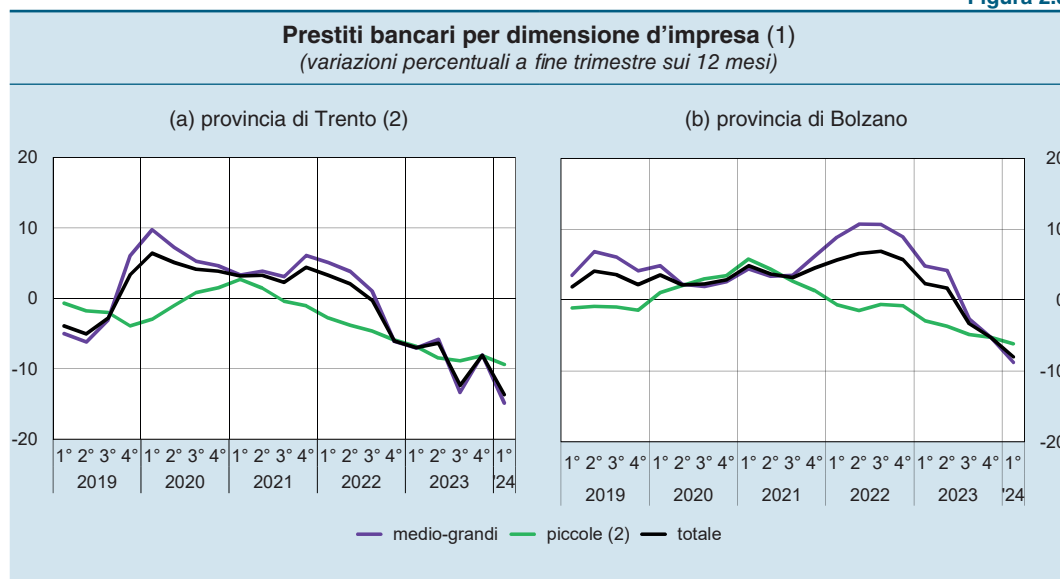
(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti. Dati riferiti al quarto trimestre di ogni anno.

I prestiti alle imprese

Nel 2023 si è ridotta la domanda di prestiti bancari da parte del settore produttivo, riflettendo l'intenso aumento del costo del credito (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 4). In Trentino, ne è conseguito un inasprimento della riduzione dei prestiti alle imprese, in atto dalla metà del 2022

(-8,1 per cento a dicembre 2023, da -6,0 a fine 2022); la contrazione ha interessato con la stessa intensità le imprese piccole e quelle medio-grandi (fig. 2.5), risultando più marcata nel settore delle costruzioni (tav. a2.7). A partire dal terzo trimestre 2023 anche in provincia di Bolzano il tasso di crescita dei prestiti è divenuto negativo (-5,3 per cento a dicembre 2023, da 5,7 a fine 2022), risentendo in particolare del calo di quello delle imprese di maggiori dimensioni. Alla crescita del credito alle imprese registrata nella manifattura, ascrivibile a un numero limitato di posizioni di importo rilevante, si è contrapposta una riduzione nei servizi e nelle costruzioni.

Figura 2.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Nel primo trimestre dell'anno in corso si è intensificata la flessione dei prestiti erogati alle imprese in entrambe le province.

La significativa riduzione dei prestiti bancari osservata nel 2023 è ascrivibile, soprattutto in provincia di Bolzano, alla riduzione dell'importo medio delle posizioni in essere sia all'inizio sia alla fine dell'anno; in connessione con il rialzo dei tassi d'interesse, alla flessione del credito hanno contribuito anche i mancati rinnovi di prestiti in scadenza e gli ingenti rimborsi, avvenuti talvolta anticipatamente rispetto al termine contrattuale (cfr. *Bollettino economico*, 1, 2024 e il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024).

L'aumento del costo del credito alle imprese è stato marcato in entrambe le province: i tassi di interesse per i finanziamenti volti a soddisfare esigenze di liquidità si sono portati al 6,3 per cento in Trentino e al 6,4 in Alto Adige a dicembre 2023 (da 3,8 e 4,0 di fine 2022, rispettivamente) e quelli con orizzonte superiore ai dodici mesi, solitamente associati a finalità di investimento, sono cresciuti al 5,4 per cento in provincia di Trento (dal 4,2) e al 5,6 per cento in quella di Bolzano (dal 3,7; tav. a4.7).

Nel primo trimestre del 2024 il costo del credito bancario è ulteriormente aumentato in entrambe le province, particolarmente in quella di Bolzano.

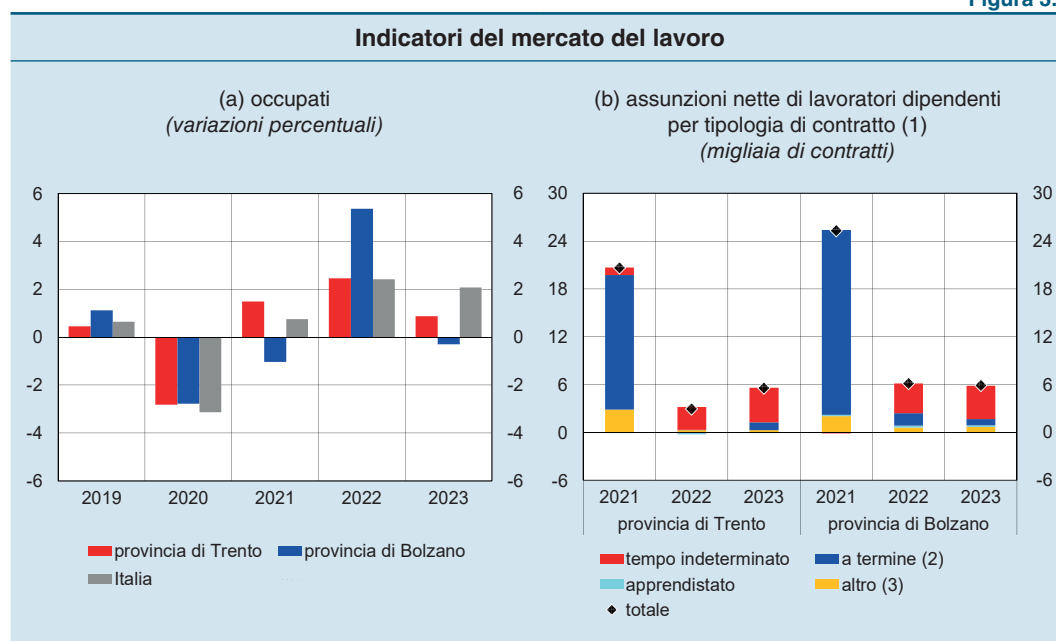
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

L'occupazione

L'espansione dell'occupazione, che nel 2022 aveva portato a superare i livelli antecedenti la pandemia in entrambe le province, è proseguita nello scorso anno in Trentino, sebbene in misura meno intensa, e si è interrotta in Alto Adige.

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nella media del 2023 il numero di occupati è aumentato rispetto all'anno precedente dello 0,9 per cento in provincia di Trento ed è rimasto sostanzialmente stabile in quella di Bolzano (-0,3 per cento, 2,1 in Italia; fig. 3.1.a); dopo l'intenso incremento del 2022, l'occupazione in Alto Adige è stata frenata dal calo dei lavoratori autonomi. In entrambi i territori la dinamica è stata guidata dall'andamento registrato nell'ultima parte dell'anno (tav. a3.1). È cresciuta la componente a tempo parziale, che ha rappresentato un quinto del totale in Trentino e un quarto in Alto Adige, quote maggiori rispetto alla media italiana (18,0 per cento), anche in connessione con la diversa composizione settoriale.

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, RFL; per il pannello (b), Osservatorio sul precariato dell'INPS.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. Le attivazioni nette sono definite come attivazioni meno cessazioni più le trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come attivazioni meno cessazioni meno le trasformazioni per i contratti a termine e per l'apprendistato. – (2) Comprende anche gli stagionali. Il dato del 2021 risente del basso numero di cessazioni legate soprattutto al mancato avvio della stagione turistica invernale 2020-21. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

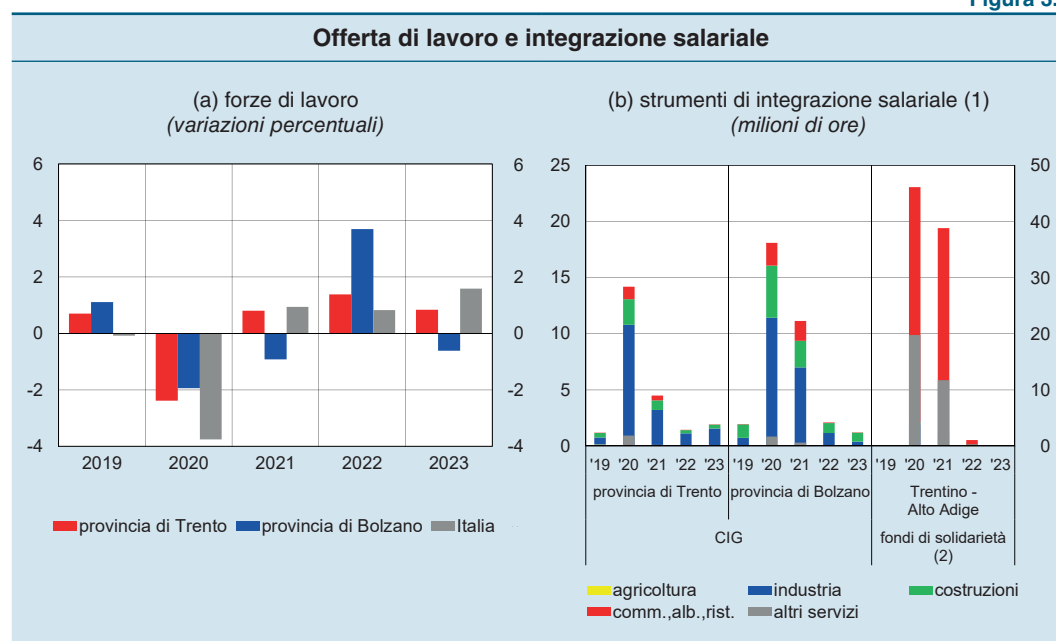
Considerando la popolazione fra i 15 e 64 anni, in calo nel 2023 in entrambe le province, il tasso di occupazione è aumentato di 0,7 punti percentuali in Trentino (al 70,2 per cento) ed è rimasto sostanzialmente stabile in Alto Adige (0,3 punti al 74,4 per cento; 61,5 in Italia). Nelle due province l'incremento è stato più intenso per i laureati, per i 55-64enni e, in Trentino, per le donne (tav. a3.2).

Relativamente ai lavoratori dipendenti, secondo i dati dell'Osservatorio Precariato dell'INPS, nel settore privato¹ le attivazioni nette sono state positive in entrambe le province: nel 2023 sono stati creati circa 5.500 nuovi contratti in Trentino al netto delle cessazioni e poco meno di 5.900 in Alto Adige, rispettivamente in crescita e in lieve calo rispetto all'anno precedente (fig. 3.1.b e tavv. a3.3 e a3.4). La creazione netta di posti di lavoro è stata sospinta soprattutto dalle posizioni lavorative permanenti, in aumento rispetto all'anno precedente grazie sia alle trasformazioni dei contratti temporanei attivati in precedenza sia, soprattutto in provincia di Trento, alle nuove assunzioni.

L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nel 2023 in provincia di Trento è proseguito l'incremento della partecipazione al mercato del lavoro in atto dal 2021; nella media dell'anno sono aumentati sia le forze di lavoro (fig. 3.2.a) sia il tasso di attività (di 0,7 punti percentuali al 73,0 per cento, 66,7 in Italia). In provincia di Bolzano il numero di persone attive è lievemente calato, dopo la forte crescita registrata nell'anno precedente, e il tasso di attività è rimasto stabile (al 75,9 per cento; tav. a3.1). La forza lavoro ha recuperato i livelli pre-pandemici in entrambe le province.

Figura 3.2



In provincia di Trento il buon andamento del mercato del lavoro si è associato a una stabilità del numero di persone in cerca di impiego e del tasso di disoccupazione che si è attestato nella media del 2023 al 3,8 per cento (7,7 in Italia). In provincia

¹ L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici.

di Bolzano alla diminuzione dell'offerta di lavoro si è accompagnata quella delle persone in cerca di occupazione; il tasso di disoccupazione si è ridotto al 2,0 per cento.

Secondo i dati dell'INPS nello scorso anno il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è aumentato in Trentino, restando comunque su livelli paragonabili a quelli pre-pandemici: le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono cresciute interrompendo un biennio di forte calo; l'incremento ha interessato solo la componente ordinaria e si è concentrato nei comparti della carta, degli articoli in gomma e materie plastiche e dell'industria tessile (fig. 3.2.b e tav. a3.5). In provincia di Bolzano le ore autorizzate si sono ridotte, interessando tutte le componenti e i settori. In termini di occupati equivalenti le ore di CIG autorizzate corrispondevano allo 0,6 per cento dell'occupazione dipendente in provincia di Trento e allo 0,3 in quella di Bolzano (1,3 in Italia). Le ore dei fondi di solidarietà (FdS) autorizzate in regione sono nettamente calate a circa 58.000 (poco meno di 900.000 nel 2022). Nei primi tre mesi del 2024, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il ricorso ai FdS in regione è leggermente cresciuto; le ore autorizzate di CIG sono diminuite in provincia di Trento e aumentate in quella di Bolzano.

L'invecchiamento della forza lavoro, seppure meno accentuato rispetto alla media italiana, rappresenta una delle principali sfide per il mercato del lavoro locale, anche alla luce dei futuri scenari demografici (cfr. il paragrafo: *Previsioni dell'andamento demografico e della forza lavoro* del capitolo 6). Tali tendenze potranno inasprire negli anni a venire le difficoltà di reperimento dei lavoratori, che già ad oggi risultano elevate (cfr. il riquadro: *Il reperimento di manodopera in Trentino e le strategie delle imprese*).

IL REPERIMENTO DI MANODOPERA IN TRENTINO E LE STRATEGIE DELLE IMPRESE¹

La difficoltà a reperire manodopera, in crescita negli ultimi anni, risulta elevata in entrambe le province nel confronto con la media italiana (cfr. il riquadro: *La difficoltà di reperimento di lavoratori* del capitolo 3 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2023).

Al fine di analizzare con maggiore dettaglio tale fenomeno e indagare le strategie adottate dalle imprese per attrarre e trattenere personale, sono stati utilizzati i dati tratti da un'indagine riferita al 2023, condotta dalla Camera di commercio di Trento su 1.200 imprese trentine non agricole. Per misurare la scarsità di manodopera è possibile calcolare il tasso di posti vacanti come rapporto percentuale tra il numero di lavoratori cercati ma non trovati nel corso dell'anno e la somma di questi ultimi con gli addetti (in linea con la definizione adottata dall'Istat). Nel 2023 tale indicatore era pari al 3,4 per cento in media d'anno, a fronte del 2,3 in Italia secondo i dati Istat.

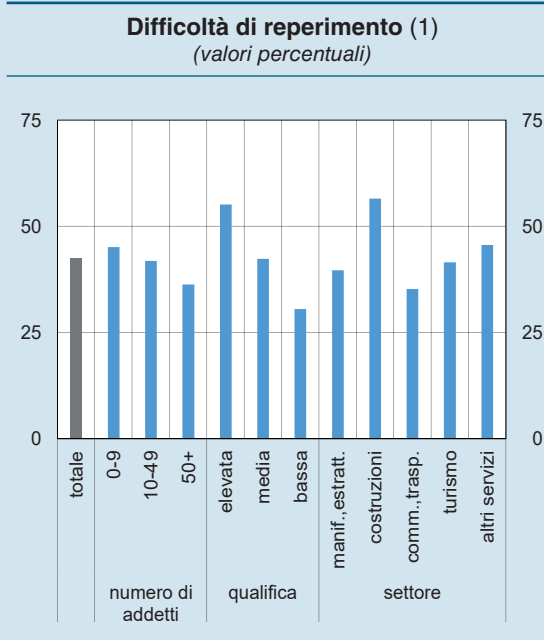
Considerando una misura di difficoltà di reperimento che tiene conto del tempo impiegato dalle imprese per coprire i posti vacanti, il 42,4 per cento delle aziende che hanno cercato lavoratori (circa la metà di quelle intervistate) non li hanno trovati o hanno impiegato più di tre mesi per farlo (figura A). L'incidenza era più elevata per le imprese delle costruzioni, per le più piccole e per quelle che, nell'ultimo quinquennio,

¹ L'analisi è stata svolta in collaborazione con l'Ufficio Studi e Ricerche della Camera di commercio di Trento.

sono cresciute maggiormente in termini di addetti. La difficoltà di reperimento è risultata maggiore per i profili a elevata e media qualifica.

Per far fronte alla carenza di personale le imprese possono adottare diverse strategie: nel 2023 la metà delle aziende intervistate non ha attuato alcuna azione per attrarre o trattenere lavoratori, quota che scende a circa un quarto per quelle che cercano manodopera e a meno di un quinto per chi segnala difficoltà di reperimento (figura B, pannello a). Le imprese si avvalgono principalmente di incrementi salariali o benefit aziendali, soprattutto quelle che riportano tempi più lunghi per la ricerca di personale, quelle del comparto turistico, le medio-grandi e per i profili ad alta qualifica.

Figura A

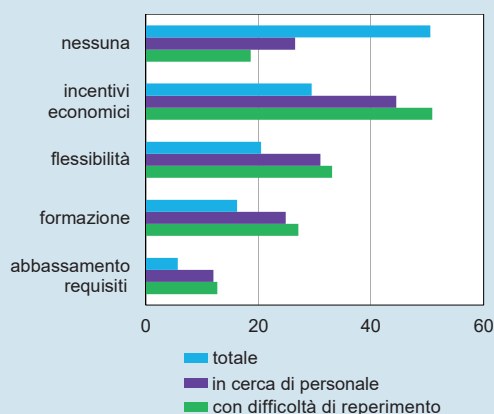


Fonte: elaborazioni su dati della Camera di commercio di Trento.
(1) Considerando le imprese che nel 2023 hanno cercato manodopera, le colonne rappresentano la quota di quelle che hanno impiegato almeno tre mesi per trovare un lavoratore, o che alla fine dell'anno non lo avevano ancora trovato.

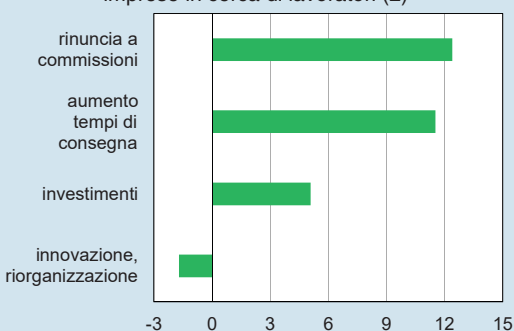
Figura B

Strategie e conseguenze
(valori percentuali)

(a) strategie per attrarre/trattenere personale (1)



(b) conseguenze della difficoltà di reperimento per le imprese in cerca di lavoratori (2)



Fonte: elaborazioni su dati della Camera di commercio di Trento.

(1) Le strategie indicate nel questionario sono: nessuna strategia, incentivi economici (incremento salariale, benefit aziendali), flessibilità negli orari di lavoro e maggiore autonomia sul lavoro, formazione sul lavoro e crescita professionale, abbassamento dei requisiti per l'acquisizione di manodopera, coinvolgimento (coinvolgimento nelle decisioni aziendali, cessione delle quote societarie, partnership, ecc.), altro. Le imprese possono indicare al massimo due risposte. – (2) Considerando le imprese che cercano lavoratori, gli istogrammi rappresentano le differenze nella quota di aziende che riportano le voci indicate distinguendo tra chi impiega più di tre mesi a trovare personale, o non lo ha trovato, e chi impiega meno. La voce "rinuncia a commissioni" include le risposte "rinuncia a commissioni/produzione potenziale" e, per il settore alberghi e ristoranti, "ho potuto offrire meno servizi di quanti richiesti". La voce "aumento dei tempi di consegna" include le risposte "aumento dei tempi di consegna dei beni e servizi prodotti" e, per il settore alberghi e ristoranti, "ho ridotto giorni/orari di apertura". La voce "investimenti" include le risposte "investimenti in nuovi macchinari" e, per il settore alberghi e ristoranti, "ho investito in nuove attrezzature e/o software". La voce "innovazione, riorganizzazione" include le risposte "innovazione e riorganizzazione dei processi produttivi" e, per il settore alberghi e ristoranti, "ho innovato e riorganizzato i processi interni".

Fra le altre strategie adottate vi sono, in particolare, la flessibilità negli orari di lavoro, l'autonomia e la formazione. Con riferimento a quest'ultima, essa è maggiormente utilizzata dalle imprese medio-grandi e da quelle che cercano profili a elevata qualifica.

La mancanza di manodopera costituisce un ostacolo alla crescita delle imprese, limitandone potenzialmente l'operatività e la capacità produttiva. Nostre elaborazioni evidenziano che, anche a parità di caratteristiche, le aziende che riportano più elevate difficoltà di reperimento riducono la loro produzione, rinunciando con maggiore probabilità a commissioni, e aumentano i tempi di consegna dei loro beni o servizi (figura B, pannello b).

Le retribuzioni

Nel 2022, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo le retribuzioni di fatto orarie sono cresciute dell'1,5 per cento in termini nominali, un aumento ben inferiore all'inflazione (8,1 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2023). In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere, disponibili a livello regionale e per le province autonome, la dinamica sarebbe risultata sostanzialmente in linea con quella nazionale in provincia di Trento e superiore in quella di Bolzano, seppur nettamente più contenuta dell'inflazione. Il divario salariale con il resto del Paese si conferma leggermente negativo in Trentino e positivo in Alto Adige (cfr. il riquadro: *I divari territoriali nelle retribuzioni dei dipendenti nel settore privato*).

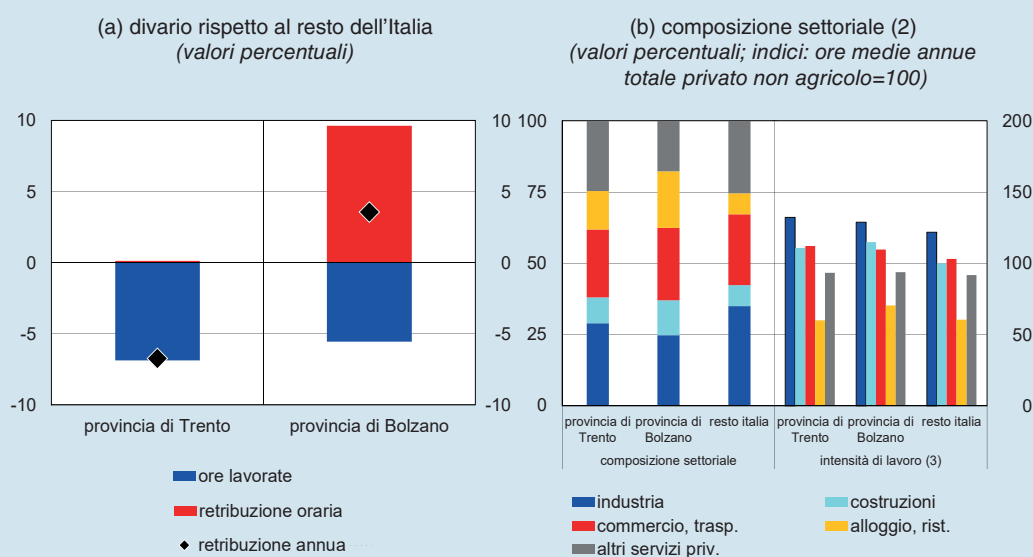
Informazioni preliminari per il 2023 possono essere tratte limitatamente alla componente stabilita dai contratti nazionali²; nostre stime su dati di INPS e Istat, che tengono conto del peso territoriale dei comparti contrattuali sul monte ore retributivo locale, indicano nello scorso anno per il Trentino e, soprattutto, per l'Alto Adige una crescita media delle retribuzioni inferiore a quella nazionale (2,2 per cento in Italia, a fronte di un'inflazione del 5,7 secondo l'indice NIC). Gli andamenti provinciali riflettono sia la minore quota ascrivibile ai contratti con adeguamenti più elevati (quali quello della metalmeccanica) sia il maggior peso di comparti come quello degli alberghi e dei pubblici esercizi dove i contratti sono scaduti da almeno due anni. In provincia di Bolzano ha inciso anche il peso più elevato del commercio il cui contratto nazionale, scaduto nel 2019, è stato rinnovato a marzo di quest'anno.

I DIVARI TERRITORIALI NELLE RETRIBUZIONI DEI DIPENDENTI NEL SETTORE PRIVATO

Sulla base dei dati individuali dell'INPS, nel periodo 2017-21 (ultimo anno disponibile) la retribuzione nominale lorda media annua dei lavoratori dipendenti nel settore privato non agricolo è stata inferiore di circa il 7 per cento rispetto al

² Tale componente costituisce la base della retribuzione effettiva, eventualmente integrabile con accordi di secondo livello ed erogazioni una tantum, non considerati in quest'analisi.

Retribuzioni nominali e ore lavorate nel settore privato non agricolo (1)



Fonte: elaborazioni su dati individuali campionari INPS. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Divari territoriali nelle retribuzioni dei dipendenti nel settore privato*.

(1) Medie del periodo 2017-21. Si considera solo il settore privato non agricolo; sono esclusi dall'analisi i settori: agricoltura, sanità, amministrazioni pubbliche e difesa, istruzione. I salari orari nominali sono al lordo di imposte sul reddito e contributi a carico del lavoratore e al netto dei trasferimenti (CIG), comprendono la tredicesima, i premi di produzione e gli straordinari. Le ore lavorate sono calcolate come settimane effettivamente lavorate, distinguendo fra part-time e full-time, moltiplicate per l'orario contrattuale. Nell'analisi non si considerano gli outliers. – (2) La composizione settoriale è calcolata sulla base del totale delle ore lavorate. L'intensità del lavoro per ciascun settore è calcolata come il rapporto tra le ore lavorate medie annue dei dipendenti di ciascun settore e le ore medie annue dei dipendenti nel totale privato non agricolo. – (3) Scala di destra.

resto del Paese in provincia di Trento e superiore di circa il 4 per cento in quella di Bolzano (figura A, pannello a).

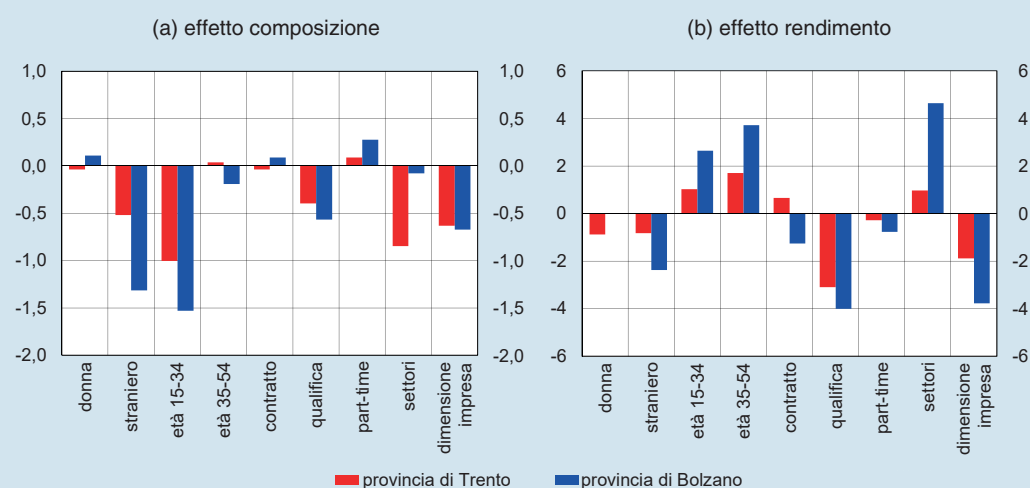
Il divario salariale può essere espresso in termini di differenze nell'intensità di utilizzo del fattore lavoro, misurata dalle ore lavorate in media all'anno, e nelle retribuzioni orarie. Le ore lavorate sono inferiori rispetto al resto del Paese in entrambe le province, riflettendo in parte la loro specializzazione nel settore turistico, caratterizzato da un'inferiore intensità di lavoro anche in ragione della sua natura stagionale (figura A, pannello b). In provincia di Trento il salario orario medio era sostanzialmente in linea con quello del resto d'Italia: a fronte di valori superiori al dato nazionale per i salari più bassi, per quelli più elevati il divario era negativo. In provincia di Bolzano le retribuzioni orarie risultavano marcatamente superiori rispetto alla media italiana, per tutti i livelli salariali.

Il differenziale nei salari orari può essere scomposto nei contributi forniti dalle caratteristiche dei lavoratori, delle imprese e del lavoro svolto (c.d. effetto composizione). La struttura dell'occupazione nelle province autonome risulta infatti differente nel confronto nazionale e con caratteristiche mediamente associate a retribuzioni più basse. Tra i principali fattori che contribuiscono a comprimere i salari orari rispetto al resto d'Italia vi sono l'elevata incidenza di occupati giovani e stranieri, la maggiore diffusione di lavoratori che ricoprono mansioni meno qualificate e, soprattutto in provincia di Trento, la composizione settoriale (figura B, pannello a).

A parità di caratteristiche osservabili di imprese e lavoratori, le differenze territoriali nelle retribuzioni orarie risentono delle diverse remunerazioni di tali caratteristiche nei territori (c.d. effetto rendimento). Al netto dell'effetto composizione, nella media del periodo 2017-21, i salari orari erano più elevati di circa il 5 per cento in Trentino e di poco meno del 17 per cento in Alto Adige rispetto al resto del Paese. A parità di composizione, ai favorevoli divari territoriali contribuisce in particolare il maggiore premio salariale per gli occupati meno anziani e, in provincia di Bolzano, per i lavoratori del settore turistico (figura B, pannello b). Al contrario, il positivo differenziale con l'Italia risulta attenuato dalle minori remunerazioni delle qualifiche professionali medie e nelle imprese più grandi, coerentemente con la loro minore produttività rispetto alla media italiana per la stessa classe dimensionale (cfr. il riquadro: *Produttività e dimensione d'impresa* del capitolo 3 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2018).

Figura B

Scomposizione dei divari nelle retribuzioni orarie (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati individuali campionari INPS. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Divari territoriali nelle retribuzioni dei dipendenti nel settore privato*.

(1) Elaborazioni riferite al periodo 2017-21. Si considera solo il settore privato non agricolo; sono esclusi dall'analisi i settori: agricoltura, sanità, amministrazioni pubbliche e difesa, istruzione. Risultati della scomposizione Oaxaca-Blinder. L'effetto composizione misura il contributo al divario nel salario orario che dipende dalle differenze nelle caratteristiche osservabili nelle province autonome rispetto al resto del Paese. L'effetto rendimento misura a parità di caratteristiche, il diverso impatto di ciascuna caratteristica nelle province autonome rispetto al resto del Paese. Non sono riportate le variabili relative agli anni e, nel pannello (b), alla costante. Stime pesate per il numero di ore lavorate.

Il reddito e i consumi delle famiglie

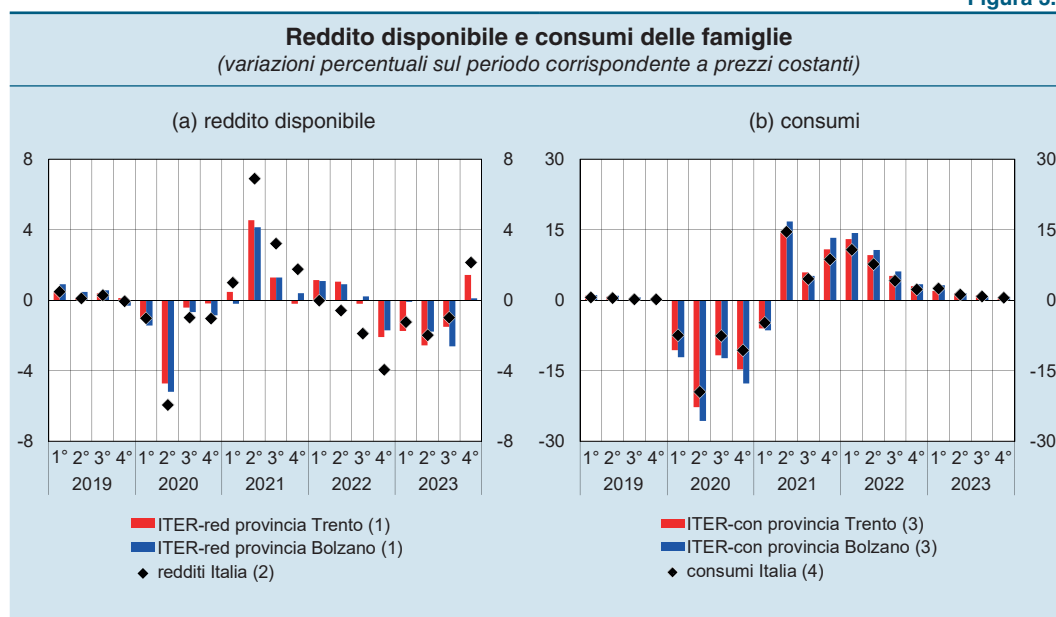
Il reddito. – Nel 2023, in termini nominali, il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici trentine e altoatesine è cresciuto; secondo l'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) l'incremento a valori correnti è stato di circa il 4 per cento in entrambe le province rispetto all'anno precedente. Il potere d'acquisto, tuttavia, è stato ridotto dall'incremento dei prezzi: in termini reali lo stesso indicatore ha registrato una dinamica negativa (con un calo prossimo all'1 per

cento su base annua). Si stima per l'ultimo trimestre dell'anno un miglioramento, meno marcato in provincia di Bolzano, e ascrivibile anche al calo dell'inflazione, che non avrebbe tuttavia permesso di ritornare sui livelli pre-pandemici (fig. 3.3.a). Nella media dell'anno, l'andamento è risultato lievemente peggiore rispetto a quanto osservato per l'intero Paese (-0,5 per cento).

In base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat, nel 2022 il reddito familiare reale è rimasto stabile in entrambe le province, a fronte di una crescita nominale di poco inferiore al 7 per cento (tav. a3.6). In termini pro capite, il reddito disponibile lordo era pari a circa 24.000 euro in provincia di Trento e a 28.500 euro in quella di Bolzano, valori superiori alla media italiana (circa 21.000 euro).

I consumi. – Come nel resto del Paese, nel corso del 2023 i consumi nelle province autonome hanno progressivamente rallentato, risentendo anche del calo del potere di acquisto. Dopo il forte incremento registrato nel 2022 (pari al 7,6 per cento in Trentino e all'8,4 in Alto Adige in termini reali; tav. a3.7), l'indicatore ITER-con elaborato dalla Banca d'Italia stima per lo scorso anno una crescita della spesa pari all'1,2 per cento in termini reali in provincia di Trento e all'1,6 in quella di Bolzano (fig. 3.3.b). Il recupero dei consumi rispetto ai valori pre-pandemici non risulta ancora completato: in base alle stime, i livelli del 2023 sarebbero inferiori dell'1,8 per cento rispetto al 2019 in provincia di Trento e del 2,3 in quella di Bolzano.

Figura 3.3



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella provincia (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico provinciale (ITER-con). – (4) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano.

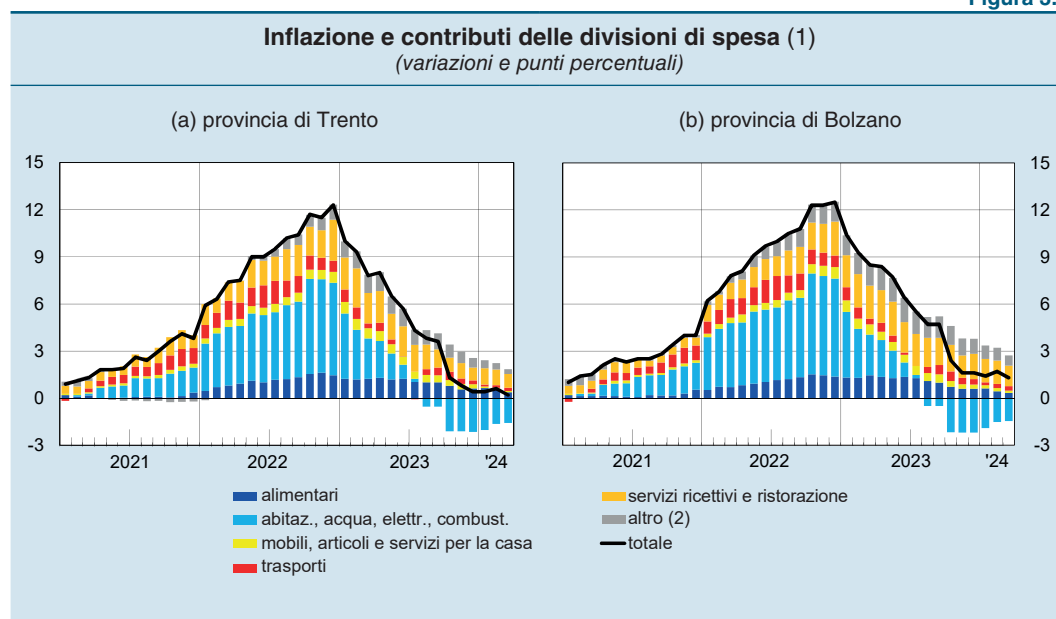
La crescita è stata guidata anche dagli acquisti di beni durevoli, che rappresentano circa un decimo del totale. In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2023 in regione essi sarebbero tornati ad aumentare in termini reali, in misura inferiore

alla media nazionale, sostenuti anche dall'espansione delle vendite di automobili. Secondo i dati dell'Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri (UNRAE), le immatricolazioni di autovetture da parte di privati sono aumentate del 13 per cento in provincia di Trento e del 9 in quella di Bolzano.

Per il 2024 le stime di Confcommercio prefigurano per la regione una dinamica dei consumi positiva in termini reali, sebbene contenuta, analogamente a quanto segnalato nel complesso del Paese.

La dinamica dei prezzi. – Nel 2023 l'andamento dei consumi ha continuato a essere frenato dall'inflazione che tuttavia, dopo aver raggiunto i valori massimi alla fine del 2022, si è gradualmente attenuata, così come nel resto del Paese. A dicembre scorso il tasso di variazione sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è diminuito allo 0,4 per cento in provincia di Trento (dal 12,3 di fine 2022) e all'1,6 in quella di Bolzano (dal 12,5); tali andamenti hanno riflesso soprattutto il calo delle componenti legate all'abitazione e alle utenze, che includono anche quelle relative all'energia (fig. 3.4). La dinamica dei prezzi si è confermata contenuta anche nei primi mesi di quest'anno: a marzo l'inflazione è stata pari allo 0,2 per cento sui dodici mesi in provincia di Trento e all'1,3 in quella di Bolzano.

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Variazione sui 12 mesi del NIC. I pesi dei beni nei panieri sono definiti dall'Istat con riferimento all'intera regione Trentino-Alto Adige, e sono quindi gli stessi per le due province autonome. I dati relativi ai prezzi dei beni sono riferiti ai soli comuni capoluoghi di provincia con l'eccezione di quelli inerenti i servizi ricettivi e di ristorazione, relativi invece alle intere province. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

La povertà e le misure di sostegno alle famiglie. – Secondo i dati preliminari diffusi dall'Istat per le macroaree e il Paese, nel 2023 la quota di famiglie in povertà assoluta era pari all'8,0 e all'8,5 per cento nel Nord e in Italia rispettivamente, in

sostanziale stabilità nel confronto con l'anno precedente³. In base a nostre stime sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat riferiti al 2022 (ultimo anno disponibile), in regione l'incidenza di famiglie in povertà assoluta era inferiore di quasi 4 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

In base ai dati dell'INPS, i nuclei trentini che hanno percepito il reddito di cittadinanza (RdC) a dicembre 2023, ultimo mese di erogazione⁴, erano lo 0,7 per cento di quelli residenti in provincia (2,3 nella media nazionale), per un importo medio di circa 430 euro (circa 600 euro per l'Italia). La quota sul totale delle famiglie beneficiarie di pensione di cittadinanza (PdC) è risultata invece pari allo 0,2 per cento (0,5 la media nazionale). In provincia di Bolzano, dove sono presenti corrispondenti prestazioni provinciali alternative alla misura statale, il numero di famiglie percettrici dell'RdC e del PdC è stato molto limitato (meno dell'1 per mille dei nuclei).

Nel corso del 2023 l'assegno unico universale è stato corrisposto su richiesta, per almeno una mensilità, a circa 58.000 famiglie sia in Trentino sia in Alto Adige, per un importo medio mensile, rispettivamente, di 158 e 149 euro (circa 160 nella media italiana). Il tasso complessivo di adesione alla misura, includendo cioè anche le famiglie beneficiarie dell'RdC che ottenevano il sussidio automaticamente, è stato pari al 93 per cento in provincia di Trento (in linea con la media nazionale) e all'89 in quella di Bolzano⁵.

La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2022 (ultimo anno di disponibilità dei dati) la ricchezza netta delle famiglie ammontava a 138 miliardi di euro in Trentino e a 175 in Alto Adige (fig. 3.5; tavv. a3.8 e a3.9); in termini pro capite era pari a 255.000 euro in provincia di Trento e a 327.000 euro in quella di Bolzano, a fronte di una media nazionale di 177.000 euro (tav. a3.10).

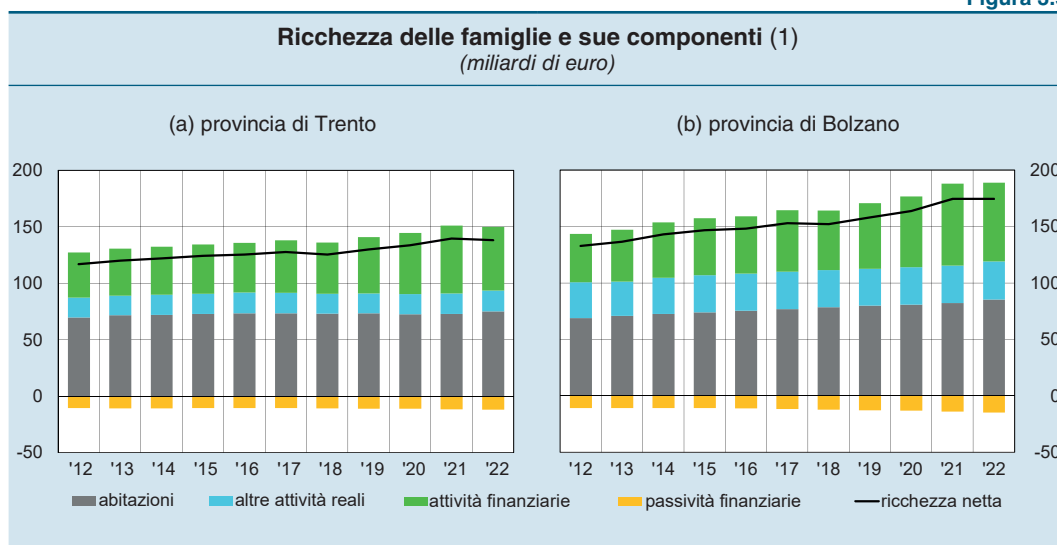
Nel 2022 il valore nominale della ricchezza netta si è lievemente ridotto in Trentino rispetto all'anno precedente ed è rimasto sostanzialmente stabile in Alto Adige; in termini reali, usando come deflatore l'indice NIC, si è registrato un calo di circa il 12 per cento in entrambe le province, per via della forte pressione inflazionistica registrata nel 2022.

³ Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario a prezzi correnti di un paniere di beni e servizi considerati essenziali. L'incidenza della povertà è lievemente superiore se espressa in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.

⁴ Il numero di famiglie percettrici dell'RdC, già in calo anche per effetto della ripresa occupazionale post-pandemica, si è ulteriormente ridotto a partire dal mese di agosto, quando per disposizione di legge solo i nuclei con componenti minorenni, con almeno 60 anni di età, con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali hanno continuato a ricevere le mensilità successive alla settimana. Nel 2024 l'RdC e la PdC sono stati sostituiti dall'assegno di inclusione (AdI) quale principale misura di contrasto della povertà. Agli individui in condizione di difficoltà economica ritenuti occupabili è rivolta un'indennità di durata limitata volta ad agevolarne l'impiego, il Supporto per la formazione e il lavoro (SFL; cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023).

⁵ L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Valori a prezzi correnti.

A fronte di un incremento del valore nominale delle attività reali, che ha riflesso la dinamica delle abitazioni che ne costituiscono la componente prevalente, quello delle attività finanziarie è calato, soprattutto in Trentino, dopo tre anni di crescita sostenuta anche dall'accumulo di risparmio nel corso della pandemia (cfr. il riquadro: *L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19*). La diminuzione è da attribuire in particolare alla riduzione del valore delle azioni, delle riserve assicurative e delle quote di fondi comuni; sono invece tornati ad aumentare i titoli di debito, principalmente emessi dalle amministrazioni pubbliche.

L'ACCUMULO DI RISPARMIO DELLE FAMIGLIE DURANTE LA PANDEMIA DI COVID-19

La pandemia da Covid-19 ha comportato una serie di limitazioni agli spostamenti e alle attività praticabili che, insieme ai timori di contagio, hanno provocato una brusca contrazione dei consumi delle famiglie italiane. Nel contempo esse hanno accresciuto il proprio risparmio per motivi precauzionali, a fronte del rischio di riduzione del reddito. Tali dinamiche si sono riflesse in un repentino aumento del tasso di risparmio che ha determinato un accumulo di risorse finanziarie molto più elevato rispetto alla media degli anni precedenti (cfr. il riquadro: *Il risparmio delle famiglie italiane dopo la pandemia di Covid-19*, in *Bollettino Economico*, 3, 2023).

Nostre analisi sull'ultimo decennio, basate su dati Istat relativi al reddito disponibile delle famiglie delle due province autonome¹ e su una stima dei loro consumi, confermano che a partire dal 2020 la crescita del risparmio annuale delle famiglie si è notevolmente intensificata. È possibile calcolare l'eccesso di

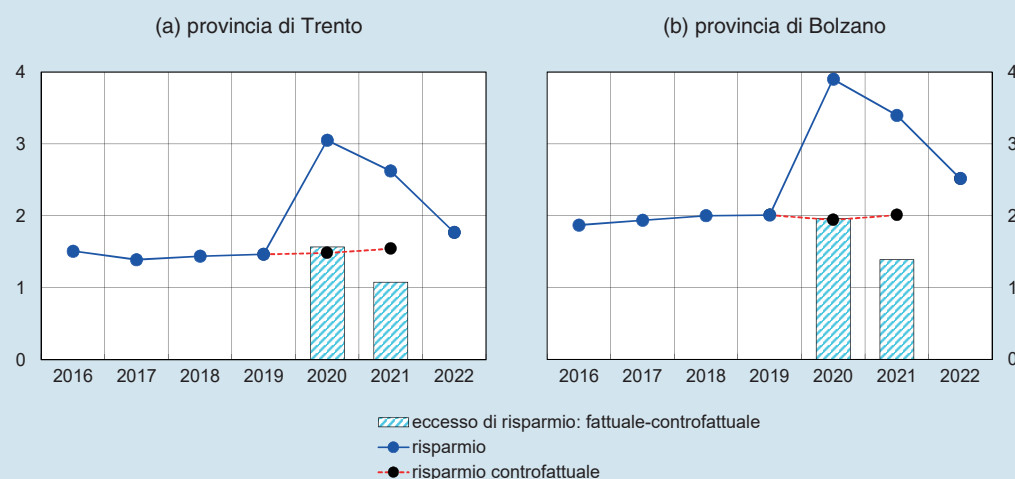
¹ Famiglie consumatrici, produttrici e istituzioni sociali private.

risparmio riconducibile alla pandemia confrontando il risparmio effettivo con quello controfattuale, ovvero quello che si sarebbe realizzato nel caso in cui la propensione al risparmio fosse rimasta pari alla media del quinquennio 2015-19 (circa il 12 e il 14 per cento rispettivamente in provincia di Trento e in quella di Bolzano, quasi il 10 in Italia). Secondo questa stima essa ha indotto, nel biennio 2020-21, un accumulo aggiuntivo di risorse medio annuo di 1,3 miliardi di euro in Trentino e 1,7 in Alto Adige rispetto allo scenario controfattuale (figura), pari a circa l'11 per cento del reddito disponibile in entrambe le province (7 in Italia).

L'aumento del risparmio si è riflesso in una sostenuta crescita delle attività finanziarie, principalmente depositi in conto corrente che, nella fase di incremento dei tassi di interesse, sono stati in parte sostituiti da strumenti più remunerativi.

Figura

Eccesso di risparmio delle famiglie (miliardi di euro)

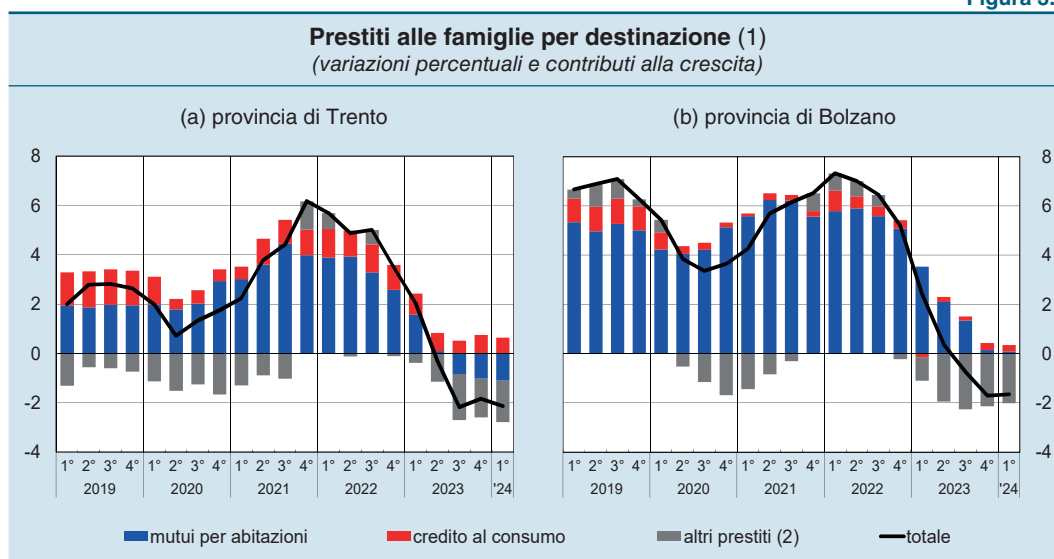


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Eccesso di risparmio delle famiglie.

L'indebitamento delle famiglie

La fase di restrizione monetaria ha indebolito la domanda di credito delle famiglie, a fronte di condizioni di offerta che permangono selettive. A fine 2023 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici registravano un calo sui dodici mesi dell'1,8 per cento in provincia di Trento e dell'1,7 in quella di Bolzano (crescevano del 3,5 e del 5,2 rispettivamente a fine 2022; tav. a3.11). Al modesto contributo positivo fornito dal credito al consumo, si è contrapposto quello negativo delle altre tipologie di finanziamenti (che comprendono mutui diversi da quelli per l'acquisto di abitazioni e le aperture in conto corrente; fig. 3.6); i mutui sono calati in Trentino mentre sono rimasti sostanzialmente stabili in Alto Adige. Il calo dei prestiti alle famiglie è proseguito anche nei primi mesi del 2024 in entrambe le province.

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2024 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Il credito al consumo. – Nel 2023 i consumi delle famiglie sono stati sostenuti dal credito al consumo, in crescita del 5,3 per cento in Trentino e del 3,2 in Alto Adige, meno intensa rispetto all'anno precedente (tav. a3.12). Tra i finanziamenti finalizzati si sono rafforzati quelli per l'acquisto di automobili, favoriti dalla ripresa delle nuove immatricolazioni (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie*); i prestiti personali hanno rallentato in Trentino e si sono ridotti in Alto Adige. L'incremento del credito al consumo si è accompagnato a un ampliamento della platea dei prenditori (cfr. il riquadro: *Il ricorso al credito al consumo nel 2023*). Sulla base di indicazioni preliminari, la crescita dei prestiti finalizzati al consumo sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2024.

IL RICORSO AL CREDITO AL CONSUMO NEL 2023

Sulla base dei dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito¹, l'espansione dei prestiti per finalità di consumo osservata nel 2023 in Trentino e in Alto Adige è riconducibile soprattutto a un ampliamento della platea dei prenditori, che ha compensato la riduzione delle esposizioni relative a clientela già indebitata. In entrambe le province oltre il 50 per cento dei nuovi contratti è stato stipulato da soggetti che non avevano in corso altri finanziamenti per consumo, un valore superiore rispetto a quello medio nazionale (40,7 per cento; tav. a3.13).

¹ I dati utilizzati per questa analisi sono forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito (CTC), società di informazione creditizia (SIC) e includono informazioni trimestrali riguardanti le caratteristiche dei singoli contratti e dei prenditori per un campione rappresentativo di finanziamenti con finalità di consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti nella base dati CTC rappresentano quasi la metà del credito al consumo in essere in provincia di Trento e circa il 43 per cento in quella di Bolzano. I dati sono disponibili a partire da dicembre 2021.

Il ricorso al credito al consumo si caratterizza per importi e durata in media contenuti. Nel 2023 circa i due terzi dei nuovi contratti non superavano l'importo di 5.000 euro e poco meno dell'80 per cento in Trentino e dell'85 in Alto Adige aveva una durata inferiore a 5 anni. Importi più consistenti si registravano nel comparto delle cessioni del quinto, nel quale poco più del 60 per cento delle nuove erogazioni in provincia di Trento e quasi il 70 in quella di Bolzano eccedeva i 15.000 euro. La rata mediana mensile dei nuovi prestiti era pari, rispettivamente, a circa 110 e 75 euro, valori inferiori rispetto a quelli dei finanziamenti per consumo già in essere (circa 120 e 100 euro rispettivamente).

Nelle valutazioni degli intermediari partecipanti al Consorzio, la clientela che ha fatto ricorso a nuovo credito al consumo nel 2023 risultava meno rischiosa della media nazionale: in entrambe le province circa il 20 per cento dei nuovi contratti era stato stipulato da soggetti appartenenti alla classe a maggior rischio, contro il 27 per cento in Italia.

Nel 2023 la capacità di rimborso delle famiglie ha subito una leggera flessione: a dicembre presentava ritardi nei rimborsi il 2,1 per cento in Trentino (dal 2,0 del 2022) e il 2,4 in Alto Adige (dal 2,1) dei contratti in regola con i pagamenti all'inizio dell'anno (2,4 in Italia, dal 2,2).

Le informazioni, fornite dal campione di banche che partecipano alla *Rilevazione sui tassi di interesse armonizzati*, indicano che alla fine del 2023 il costo del credito al consumo era pari all'8,7 per cento in Trentino e all'8,8 in Alto Adige, in aumento di 1,2 punti percentuali in entrambe le province, in linea con la dinamica nazionale. Nel primo trimestre del 2024 la crescita dei tassi applicati ai prestiti finalizzati al consumo si è arrestata in Trentino ed è proseguita in Alto Adige.

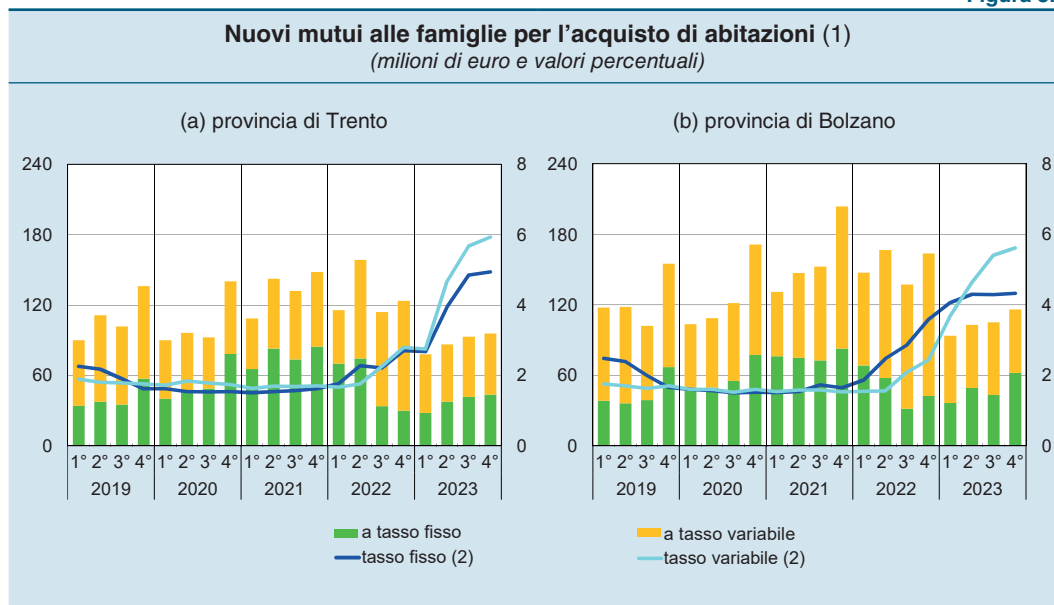
I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2023 i prestiti per l'acquisto di abitazioni sono diminuiti in Trentino (-1,5 per cento a dicembre, dal 3,8 della fine del 2022; tav. a3.11) e si sono stabilizzati in Alto Adige (0,2 per cento, dal 7,2). Tali andamenti sarebbero proseguiti anche nel primo trimestre di quest'anno. Nel complesso del 2023, i flussi di nuovi mutui si sono ridotti di quasi un terzo rispetto al 2022 in entrambe le province (fig. 3.7). Il calo ha interessato tutte le classi di età, ed è stato più accentuato per i più giovani la cui quota sul totale delle nuove erogazioni, dopo la forte crescita del 2022, si è ridotta sensibilmente (tav. a3.14).

L'andamento dei nuovi mutui, a cui si è associata una riduzione delle compravendite (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2), ha riflesso principalmente la dinamica dei tassi di interesse e i suoi effetti sulla domanda di credito. Il costo medio del credito alla fine del 2023 ha raggiunto il 5,5 per cento in Trentino (dal 2,8 della fine del 2022) e il 5,1 in Alto Adige (dal 2,7; tav. a4.7). Nel primo trimestre di quest'anno il tasso medio applicato ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni ha registrato una lieve flessione in entrambe le province.

Nel 2023 il differenziale di costo al momento dell'erogazione tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso fisso è divenuto positivo, per effetto dell'aumento più ampio registrato per i primi; le famiglie hanno accresciuto nuovamente il ricorso ai mutui

a tasso fisso, che hanno rappresentato nell'ultimo trimestre dell'anno circa la metà delle nuove erogazioni in entrambe le province (fig. 3.7). Le operazioni di surroga o sostituzione sui prestiti abitativi in essere sono rimaste contenute, pari al 3,8 per cento in Trentino e al 2,6 in Alto Adige del totale delle erogazioni nell'anno.

Figura 3.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di interesse*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

A dicembre 2023 le banche presenti in Trentino erano 37, in linea con l'anno precedente. Fra queste, 14 avevano sede in provincia, di cui 12 banche di credito cooperativo (BCC, tav. a4.1). Il numero di sportelli bancari ha, invece, continuato a ridursi (a 344, tav. a4.2; cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio* del capitolo 4 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2023).

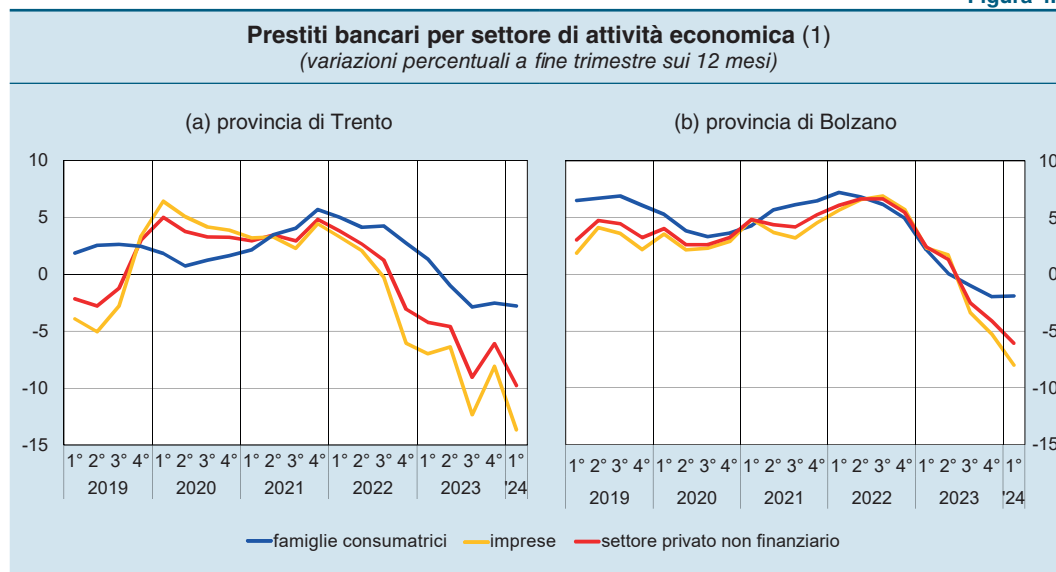
Anche in Alto Adige il numero di banche insediate con almeno uno sportello è rimasto invariato a 60 unità alla fine dello scorso anno. Di questi intermediari, 48 avevano sede in provincia (di cui 41 Casse Raiffeisen; tav. a4.1). La rete distributiva si è ridotta di una sola unità (327 sportelli a dicembre 2023, tav. a4.2) e ha riguardato una banca con sede al di fuori dell'Alto Adige.

Si è ulteriormente ampliato l'utilizzo dei canali digitali tra le banche e la clientela: la quota di bonifici effettuati online è ulteriormente aumentata al 73 e 76 per cento circa, rispettivamente nelle province di Trento e Bolzano, rimanendo tuttavia su livelli inferiori a quello medio del Paese (89 per cento).

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Alla fine del 2023 il credito bancario al settore privato non finanziario ha registrato un sensibile calo in entrambe le province autonome, riflettendo sia la diminuzione marcata dei prestiti alle imprese (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2) sia quella più contenuta dei finanziamenti alle famiglie (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). A fronte di orientamenti dell'offerta

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.

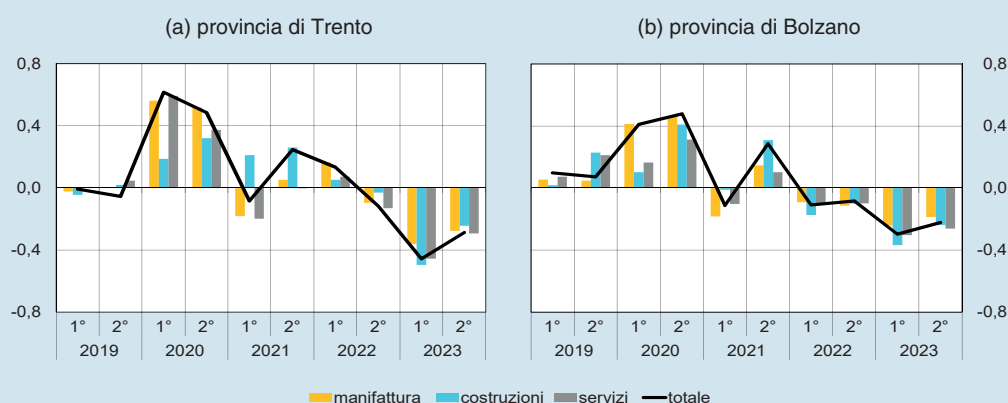
ancora cauti, sugli andamenti del credito ha inciso in larga parte la contrazione della domanda, ascrivibile prevalentemente al più elevato costo dei finanziamenti (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti nelle province autonome che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel 2023 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita in entrambe le province (figura A). La contrazione ha interessato tutti i principali settori di attività economica. Al calo hanno contribuito sia la minore richiesta volta al sostegno degli investimenti sia la riduzione di quella per il finanziamento del capitale circolante e per il consolidamento delle posizioni pregresse; vi ha influito il rialzo generalizzato dei tassi di interesse che ha avuto anche l'effetto di rendere meno conveniente il rinnovo dei debiti in scadenza e di favorire l'estinzione anticipata dei prestiti. Nelle previsioni degli intermediari la domanda di credito delle imprese dovrebbe stabilizzarsi nel primo semestre del 2024.

Figura A

Andamento della domanda di credito delle imprese (1) (indici di diffusione)



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.
(1) Valori positivi indicano un'espansione della domanda, valori negativi una contrazione.

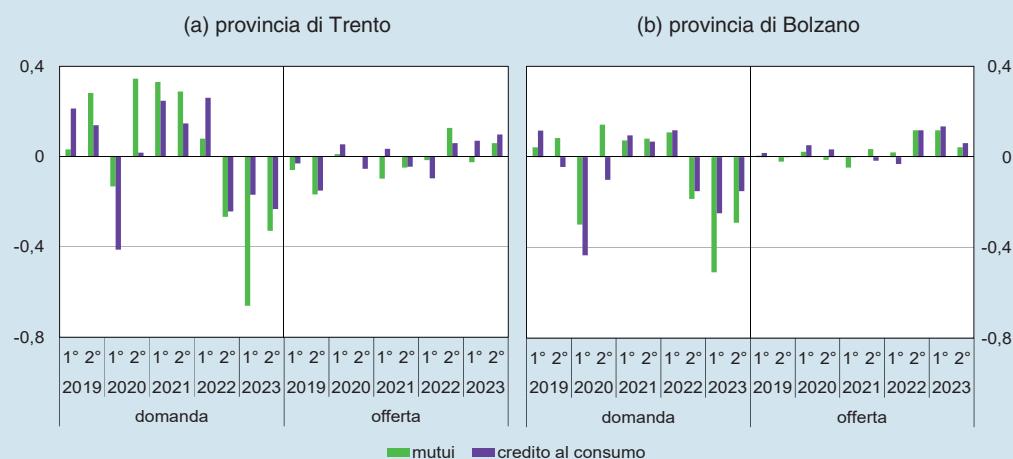
Le condizioni di offerta alle imprese da parte degli intermediari sono rimaste improntate alla cautela, in irrigidimento nel comparto delle costruzioni. A fronte di un calo degli spread medi, si è registrato un moderato incremento di quelli relativi ai prenditori più rischiosi e delle garanzie richieste. Nelle attese degli intermediari, i criteri di offerta non subirebbero variazioni significative nel primo semestre dell'anno in corso.

Anche la domanda di prestiti da parte delle famiglie è diminuita nel 2023 in entrambe le province, soprattutto per i mutui (figura B). Nelle previsioni degli intermediari, le richieste per questo tipo di finanziamenti continuerebbero a calare anche nel primo semestre dell'anno in corso.

Dal lato dell'offerta gli intermediari hanno segnalato orientamenti ancora selettivi (figura B) che dovrebbero proseguire anche nel primo semestre dell'anno in corso.

Figura B

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie (1) (indici di diffusione)



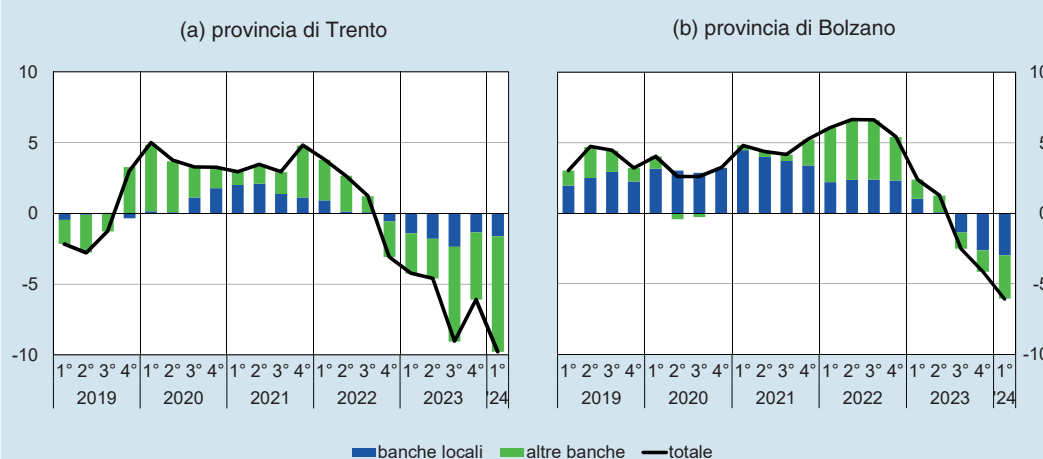
Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

(1) Nel caso della domanda valori positivi indicano un'espansione della domanda, valori negativi una contrazione. Nel caso dell'offerta valori positivi indicano un irrigidimento delle condizioni di offerta, valori negativi un allentamento.

In Trentino si è intensificata la contrazione dei prestiti bancari al settore privato non finanziario che, a fine dicembre 2023, segnavano un calo del 6,1 per cento (-3,1 alla fine dello scorso anno, fig. 4.1.a e tav. a4.3). La diminuzione del credito a famiglie e imprese si sarebbe intensificata nel primo trimestre del 2024. La flessione ha riguardato sia le banche con sede al di fuori della regione sia, in misura più contenuta, gli intermediari locali (fig. 4.2.a), che alla fine del 2023 mantenevano una quota di mercato superiore al 50 per cento.

Figura 4.2

Prestiti bancari al settore privato non finanziario per tipo di banca (1) (variazioni percentuali a fine trimestre sui 12 mesi e contributi alla variazione)



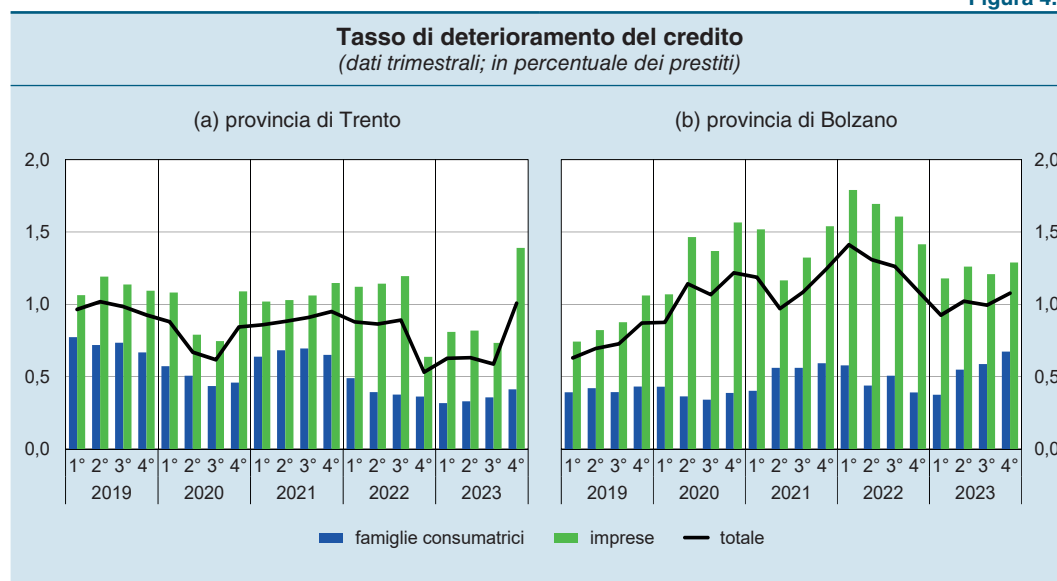
Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Prestiti bancari.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. L'aggregato banche locali comprende le BCC e le altre banche con sede in regione.

In Alto Adige, al progressivo indebolimento della dinamica dei prestiti al settore privato non finanziario registrato nella prima metà del 2023, è seguita nel secondo semestre una contrazione, accentuatasi nei primi mesi del 2024: alla fine dello scorso anno, i prestiti alle imprese e alle famiglie si sono ridotti del 4,1 per cento (crescevano del 5,4 a fine 2022; fig. 4.1.b). A tale andamento hanno contribuito sia le banche extraregionali sia, in misura maggiore in ragione della più elevata quota di mercato (75 per cento), quelle locali (fig. 4.2.b).

La qualità del credito. – Nonostante l'indebolimento congiunturale la qualità del credito non ha registrato significativi segnali di deterioramento. Il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* di inizio periodo (tasso di deterioramento) è aumentato in Trentino ed è rimasto invariato in Alto Adige, continuando comunque a collocarsi in entrambe le province su valori storicamente contenuti: nella media dei quattro trimestri del 2023 l'indicatore è salito all'1,0 per cento in Trentino (dallo 0,5 nel 2022) e si è confermato all'1,1 in Alto Adige (1,0 nella media nazionale; fig. 4.3 e tav. a4.4). La crescita del tasso di deterioramento per il settore produttivo in provincia di Trento ha interessato in misura maggiore la manifattura e le costruzioni. Il tasso di deterioramento per le famiglie è rimasto pressoché stabile in Trentino ed è lievemente aumentato in Alto Adige.

Figura 4.3



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Qualità del credito*.

L'andamento del tasso di deterioramento del credito misura le difficoltà di rimborso dei debitori solo quando questi vengono classificati in uno stato di default secondo quanto previsto dalla normativa¹. Sulla base delle informazioni presenti nella base dati AnaCredit, è possibile integrare l'analisi della qualità del credito alle imprese con un indicatore anticipatore del deterioramento, che rileva i ritardi nei

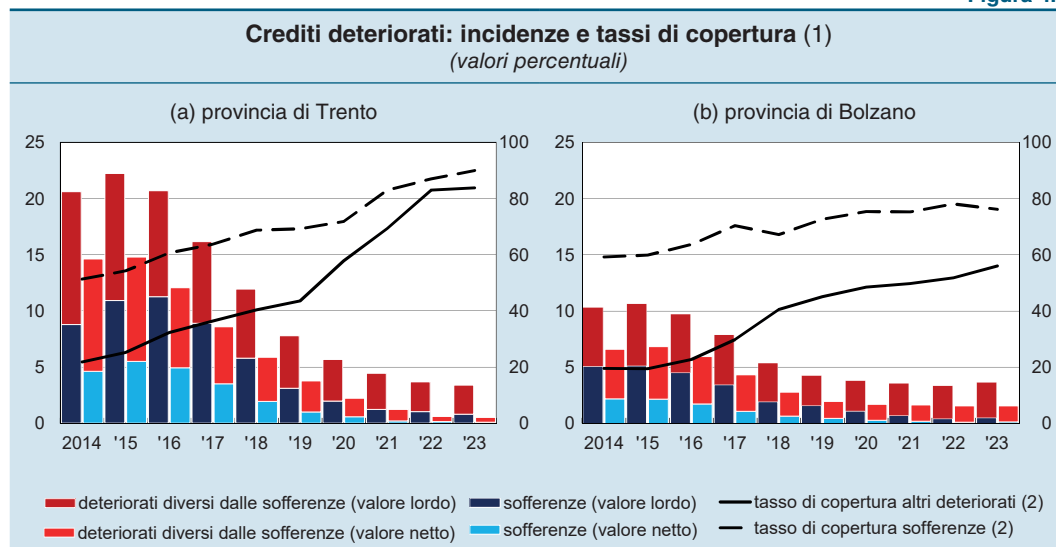
¹ Si considerano in stato di default i crediti scaduti o sconfinanti da più di 90 giorni, le inadempienze probabili e le sofferenze.

rimborsi dei finanziamenti: il tasso di ingresso in *arrears*², calcolato nella media dei quattro trimestri del 2023, è risultato in lieve crescita (a 0,5 per cento, da 0,3 dell'anno precedente) in provincia di Trento e in leggero calo (a 0,3 da 0,6) in quella di Bolzano, su livelli sensibilmente inferiori a quello medio nazionale (1,2 per cento). I valori dell'indicatore appaiono più elevati per i finanziamenti alle imprese di piccola dimensione e per quelli a tasso variabile, che nel 2023 rappresentavano la maggioranza dei prestiti in essere (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese* del capitolo 2). Secondo le informazioni più recenti, nel primo trimestre del 2024 il tasso di ingresso in *arrears* sarebbe rimasto pressoché invariato in entrambe le province.

Relativamente alle famiglie, le informazioni tratte dalle Centrale dei rischi indicano per il 2023 una debole crescita degli episodi di sospensione (o di ritardo) del pagamento delle rate dei mutui: l'incidenza sull'ammontare di quelli che alla fine dell'anno si trovavano in tale situazione è salita all'1,6 per cento in Trentino (dall'1,1 di fine 2022) e all'1,3 in Alto Adige (dall'1,0; 2,6 per cento in Italia alla fine del 2023).

La quota di prestiti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore sul totale dei finanziamenti bancari verso la clientela residente si è mantenuta su livelli contenuti nel confronto storico, registrando una lieve riduzione in Trentino a fronte di un marginale incremento in Alto Adige: alla fine del 2023 il peso di tali finanziamenti si collocava rispettivamente al 3,2 e al 3,6 per cento (da 3,5 e 3,3 dell'anno precedente; tav. a4.5). Tali andamenti riflettono in parte il ricorso alle operazioni di stralcio e cessioni; a fronte di un sensibile calo delle cessioni di crediti deteriorati in entrambe le province, le operazioni di stralcio sono rimaste sui livelli dell'anno precedente in Trentino e si sono più che dimezzate in Alto Adige.

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze nette sono calcolate a partire dalle esposizioni al netto delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. — (2) Scala di destra.

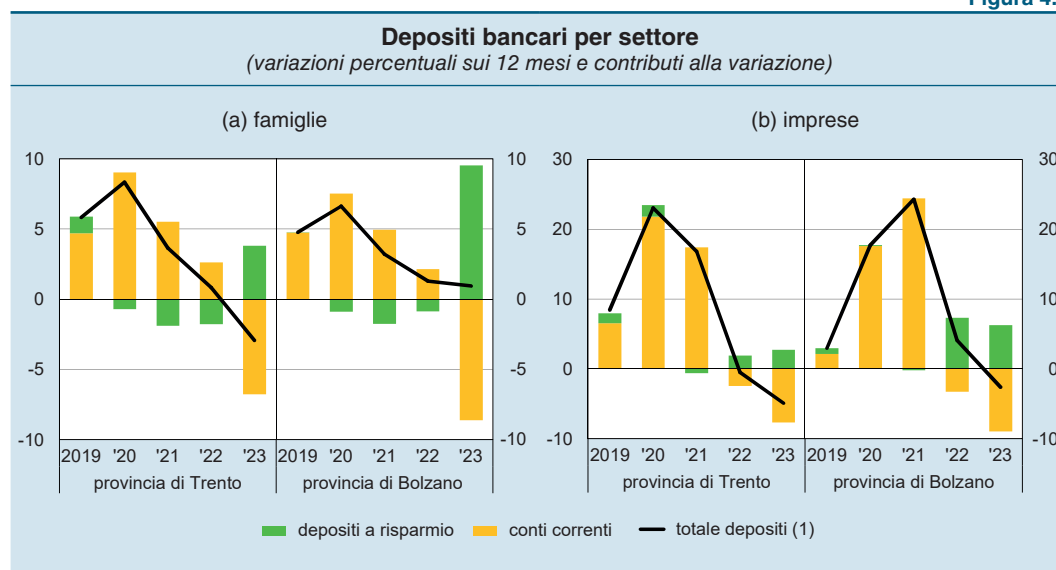
² Il tasso di ingresso in *arrears* è definito come il rapporto fra il flusso trimestrale di nuovi *arrears* (esposizioni scadute da almeno 30 giorni, ma non ancora deteriorate) e i prestiti *in bonis* in essere alla fine del trimestre precedente (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese).

A dicembre 2023 le rettifiche di valore in rapporto all'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) sono lievemente cresciute in provincia di Trento, limitatamente ai prestiti in sofferenza, e in misura marginale in provincia di Bolzano per gli altri crediti deteriorati (fig. 4.4). L'indicatore per i prestiti *in bonis* è lievemente calato in entrambe le province, attestandosi su livelli inferiori all'1 per cento. È aumentata, invece l'incidenza delle garanzie reali sui finanziamenti sia in Trentino sia in Alto Adige.

La raccolta

Nel 2023 i depositi bancari del settore privato non finanziario sono diminuiti. In provincia di Trento il calo ha interessato sia i depositi delle famiglie sia quelli delle imprese (fig. 4.5 e tav. a4.6). Relativamente alle famiglie, la riduzione dei depositi in conto corrente, che rappresentano oltre i quattro quinti del totale, non è stata compensata dalla sostenuta crescita di quelli a risparmio, maggiormente remunerativi. In provincia di Bolzano i depositi delle imprese hanno registrato una contrazione, mentre quelli delle famiglie hanno rallentato. Per queste ultime, il considerevole contributo dei depositi a risparmio ha prevalso su quello negativo dei conti correnti (nonostante la loro incidenza sul totale sia prossima a tre quarti).

Figura 4.5

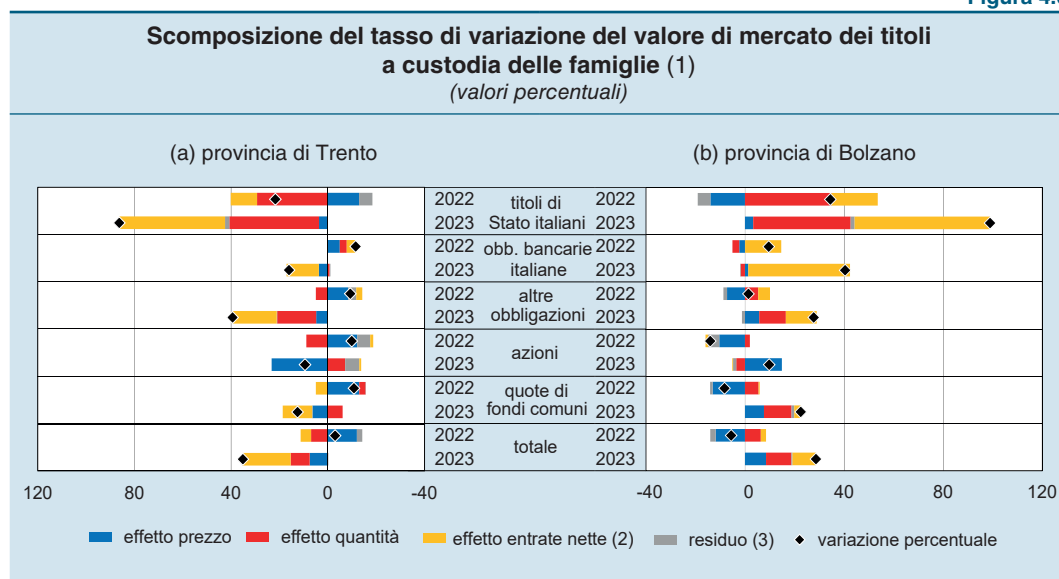


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include i pronti contro termine passivi.

Gli accresciuti rendimenti hanno riorientato le preferenze dei risparmiatori verso strumenti di raccolta indiretta e obbligazioni bancarie: a fine anno il valore di mercato dei titoli detenuti a custodia presso le banche dalle famiglie è aumentato sia in Trentino (35,2 per cento, -3,0 a fine 2022) sia in Alto Adige (28,7 per cento, -5,6 alla fine dello scorso anno). Alla crescita, che ha riguardato intensamente tutte le forme principali di titoli a custodia, hanno contribuito in particolar modo le obbligazioni, specialmente nella componente dei titoli di Stato, il cui valore è cresciuto di quasi il 90 per cento in Trentino ed è pressoché raddoppiato in Alto Adige. Nei primi mesi del 2024 tali dinamiche sono proseguite, seppure a un ritmo più moderato.

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Titoli a custodia*.

(1) Titoli di famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le entrate nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

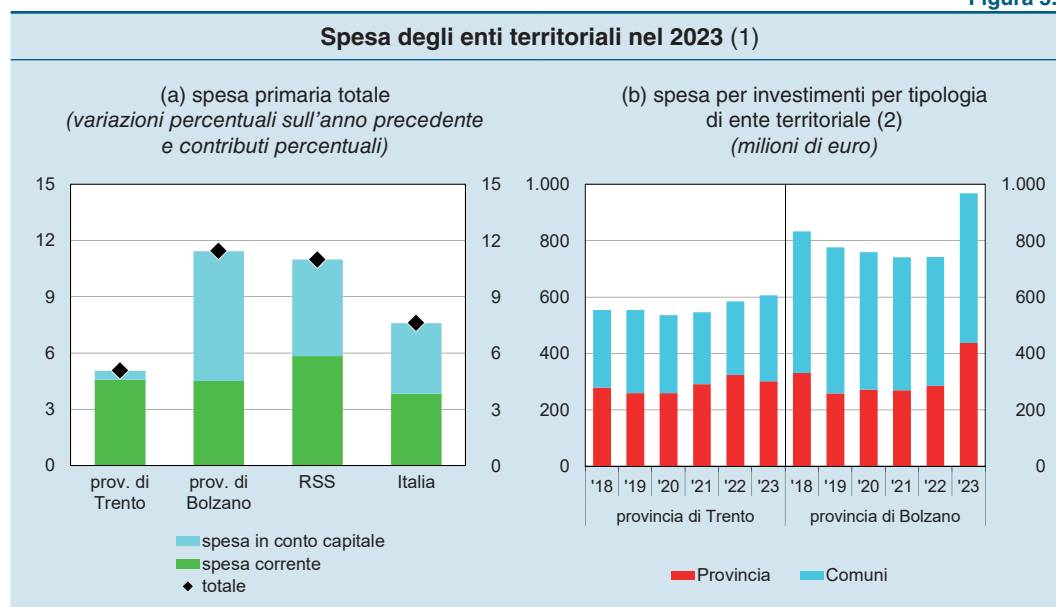
Nostre elaborazioni permettono di scomporre la variazione del valore di mercato dei titoli a custodia delle famiglie distinguendo il contributo dato dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni (effetto entrate nette) da quello relativo alla variazione delle quantità detenute per gli strumenti finanziari già in portafoglio (effetto quantità) e delle quotazioni (effetto prezzo; fig. 4.6). Le obbligazioni hanno registrato una crescita particolarmente marcata, specialmente nella componente dei titoli di Stato italiani; per questi ultimi, l'aumento di valore è riconducibile sia all'effetto quantità sia a quello relativo alle entrate nette, a fronte di una sostanziale stabilità delle quotazioni.

5. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Nel 2023 la spesa primaria totale degli enti territoriali, valutata al netto delle partite finanziarie, è tornata a crescere sia in Trentino (5,1 per cento) sia, soprattutto, in Alto Adige (11,4 per cento; fig. 5.1.a). In termini pro capite ha raggiunto rispettivamente i 9.606 e i 12.881 euro, valori di molto superiori a quello medio delle Regioni a statuto speciale (RSS; 5.980 euro), anche in ragione del più elevato numero di materie di competenza delle due Province autonome (tav. a5.1). L'aumento della spesa ha riguardato sia le voci di parte corrente sia quelle in conto capitale, queste ultime in sostenuta crescita in Alto Adige.

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) La voce Provincia include le aziende sanitarie locali. La voce Comuni include le Unioni di Comuni e le Comunità montane.

La spesa corrente primaria. – Dopo il calo dello scorso anno, la spesa corrente primaria degli enti territoriali trentini e altoatesini ha ripreso a crescere rispettivamente del 6,1 e del 5,7 per cento. L'incremento è ascrivibile in buona parte ai maggiori costi per il personale connessi con gli effetti degli accordi stralcio per il rinnovo del contratto collettivo di intercomparto per il triennio 2022-24.

La spesa in conto capitale. – Nel 2023 la spesa in conto capitale degli enti territoriali trentini è aumentata in misura contenuta (1,9 per cento): alla crescita della spesa dei Comuni si è contrapposta infatti una diminuzione di quella della Provincia. In Alto Adige, al forte incremento (33,9 per cento, in linea con il dato medio nazionale) ha contribuito in maniera rilevante la spesa per investimenti sia da

parte dei Comuni sia, in misura maggiore, della Provincia¹ (fig. 5.1.b e tav. a5.2). Tale dinamica è stata trainata in particolare dalla spesa per opere pubbliche che ha beneficiato, soprattutto in provincia di Bolzano, dell'attuazione degli interventi del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR)².

Le risorse del PNRR

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR, alla data del 7 dicembre 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici 1.598 milioni per interventi da realizzare in Trentino e 655 milioni per l'Alto Adige, rispettivamente l'1,4 e lo 0,6 per cento del totale nazionale (tav. a5.3). Il DL 19/2024 (decreto "PNRR quater"), dando attuazione alle modifiche di revisione del Piano concordate con la Commissione europea, ha sancito l'uscita integrale dal perimetro del Piano di alcune misure e il parziale ridimensionamento di altre; per i progetti afferenti a tali misure il decreto delinea altre fonti di finanziamento³. Gli investimenti non più ricompresi nel Piano ammontano a quasi un miliardo in Trentino (oltre il 60 per cento delle assegnazioni totali), principalmente per effetto della fuoriuscita del passante ferroviario di Trento; in Alto Adige gli interventi non più finanziati da risorse PNRR risultano molto più contenuti (pari a circa 50 milioni, quasi l'8 per cento del totale, in linea con la media nazionale) e concentrati nell'ambito della tutela del territorio, prevalentemente di competenza comunale.

Per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni e servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Nel periodo 2020-23 le Amministrazioni pubbliche hanno bandito gare finanziate con risorse del PNRR per un importo stimato di circa 1.180 milioni in provincia di Trento e 230 in provincia di Bolzano (pari rispettivamente all'81,6 e al 43,3 per cento delle risorse per le quali è richiesta una procedura di affidamento).

Secondo i dati dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) e del Portale del Consiglio dei Ministri per il monitoraggio del PNRR (Italia Domani), alla fine del 2023, il 93 per cento del valore complessivo delle gare bandite in provincia di Trento e il 70 in quella di Bolzano era destinato ad opere pubbliche⁴. Relativamente a

¹ Nel 2023, poco più di un terzo dell'incremento della spesa in conto capitale della Provincia autonoma di Bolzano è dovuto a operazioni contabili inerenti all'Accordo di Milano.

² Il grado di attuazione di tali misure si riflette meno intensamente sui bilanci degli enti territoriali trentini per l'elevata incidenza delle risorse afferenti a enti, imprese partecipate nazionali e soggetti privati. Rileva a tal riguardo il progetto relativo alla circonvallazione ferroviaria di Trento assegnato a RFI cui erano destinate poco meno del 60 per cento delle risorse PNRR che insistono sul territorio provinciale.

³ Nella fase di conversione in legge del decreto è stata inoltre introdotta una clausola di salvaguardia per le RSS secondo cui le risorse eventualmente già assegnate agli enti locali dei rispettivi territori per la realizzazione degli investimenti non più finanziati, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR, rimangono assegnate ai suddetti enti territoriali anche se finanziate con risorse statali.

⁴ Per garantire una tempestiva attuazione degli investimenti e superare alcune criticità legate all'aumento dei costi dei materiali, il legislatore è intervenuto sia con alcune semplificazioni in ambito normativo, sia stanziando risorse ulteriori rispetto a quelle stanziato nell'ambito del PNRR. Gli interventi da realizzare sul territorio delle due province autonome hanno beneficiato di risorse a valere sul "Fondo per l'avvio delle opere indifferibili" per circa 290 milioni di euro in Trentino e 70 in Alto Adige.

queste ultime, il maggior numero era riconducibile ai Comuni, seppure mediamente di importo medio-piccolo (inferiore ai 150.000 euro). Di contro, i bandi delle Amministrazioni centrali o delle partecipate nazionali, pur in numero limitato, rappresentavano l'86 per cento del valore delle gare in Trentino e il 25 per cento in Alto Adige (il 36 per cento in Italia; tav. a5.4). Le gare aggiudicate per l'esecuzione di opere pubbliche sono il 50 per cento in provincia di Trento (91 per cento in termini di importi) e il 41 in quella di Bolzano (73 per cento del valore; il dato medio nazionale è pari rispettivamente al 36 e al 58 per cento).

Secondo nostre elaborazioni, sulla base dei dati dell'Osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE)⁵, i cantieri collegati a lavori pubblici avviati nelle due province tra novembre 2021 e gennaio 2024 erano 170 in Trentino e 134 in Alto Adige, corrispondenti a gare per un importo complessivo rispettivamente di 987 e 94 milioni. Nello stesso periodo il valore dei cantieri conclusi era pari all'1 per cento di quelli avviati in provincia di Trento e al 7 per cento in provincia di Bolzano.

Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali

Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su appositi fondi: le politiche comunitarie si avvalgono dei fondi strutturali europei e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate principalmente attraverso il Fondo sviluppo e coesione.

Il ciclo di programmazione 2014-20. – In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato alla fine del 2023 i Programmi operativi regionali (POR) gestiti dalla Provincia di Trento e dalla Provincia di Bolzano avevano raggiunto un volume di pagamenti pari rispettivamente al 77,7⁶ e al 96,6 per cento della dotazione disponibile (tav. a5.5).

Il grado di esecuzione finanziaria era più basso per i programmi della politica di coesione nazionale, interessati nel 2021 da una profonda riorganizzazione che, per ciascuna amministrazione coinvolta, ha ricondotto una molteplicità di interventi all'interno di un unico piano, denominato Piano sviluppo e coesione (PSC; cfr. il capitolo 5 in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022). Alla fine del 2023 i PSC della Provincia di Trento e di quella di Bolzano registravano pagamenti rispettivamente pari al 70,0 e all'88,7 per cento della dotazione (121 e 143 milioni), livelli superiori a quello medio nazionale (43,3 per cento, 73,3 il dato medio delle regioni più sviluppate; tav. a5.6).

⁵ Dal 1° novembre 2021, le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa Edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice Identificativo di Gara in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra Ance e la Banca d'Italia.

⁶ L'avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 gestiti dalla Provincia di Trento risulta inferiore rispetto a quanto rilevato al 31 dicembre 2022 (80,0 per cento) a seguito della riallocazione di risorse da fondi europei a fondi nazionali o provinciali.

Per la sola Provincia di Bolzano, a queste risorse si aggiungono quelle dei Programmi operativi complementari⁷, con pagamenti pari al 22,9 per cento della dotazione (76 milioni).

Il ciclo di programmazione 2021-27. – Per il nuovo ciclo di programmazione europea le risorse a disposizione in provincia di Trento e in quella di Bolzano (cfr. il capitolo 5 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2023) risultavano impegnate rispettivamente per il 17,1 e il 19,5 per cento, a fronte di una media del 14,3 nelle regioni più sviluppate e del 7,4 in Italia. Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, il DL 124/2023 (decreto “Sud”) ha introdotto modifiche alla *governance* del Fondo sviluppo e coesione, prevedendo che le modalità di utilizzo delle risorse assegnate alle Regioni siano fissate mediante i cosiddetti Accordi di sviluppo e coesione (ASC). Questi ultimi individuano preventivamente i singoli interventi da finanziare e il relativo cronoprogramma, con la possibilità di de-finanziare i progetti per i quali quest'ultimo non venga rispettato. La Provincia di Trento avrà a disposizione 95 milioni (perlopiù destinate all'istruzione e alla formazione) mentre per quella di Bolzano le risorse saranno pari a 82 milioni (interamente assegnati alla mobilità e ai trasporti).

La sanità

Nel 2023 i costi del comparto sanitario, che rappresenta la principale destinazione della spesa corrente delle due Province, sono diminuiti in Trentino (-1,3 per cento) e aumentati in Alto Adige (2,2 per cento; tav. a5.7), riflettendo perlopiù l'andamento della componente a gestione diretta⁸. I costi del personale sono cresciuti rispettivamente del 3,7 e del 7,1 per cento a seguito del rinnovo dei contratti e del rafforzamento dell'organico. È aumentata inoltre la spesa per l'acquisto di collaborazioni e consulenze sanitarie esterne, che incide per il 5,7 per cento in Trentino e per il 4,4 per cento in Alto Adige (8,2 per cento nella media italiana).

Nonostante il consolidamento dell'organico avvenuto nel corso degli ultimi anni, permangono delle fragilità nell'immediato futuro legate all'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali e alla maggiore domanda di personale indotta dall'attuazione delle misure previste dal PNRR (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del personale sanitario e le riforme previste dal PNRR*).

L'EVOLUZIONE DEL PERSONALE SANITARIO E LE RIFORME PREVISTE DAL PNRR

In entrambe le province, il personale del Servizio Sanitario Provinciale (SSP) è cresciuto nel periodo 2011-22, diversamente dal resto del Paese che ha registrato

⁷ Si tratta di programmi finanziati dalle risorse del Fondo di rotazione (di cui alla L.183/1987) resi disponibili a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento nazionale dei POR di alcune regioni inferiori a quanto originariamente stabilito.

⁸ Nel 2023 i costi relativi alla gestione diretta hanno risentito dei minori accantonamenti annuali per i rinnovi contrattuali del personale.

un incremento esclusivamente nel triennio 2019-22¹ (tav. a5.8). Alla fine del 2022 l'organico operante presso le strutture dell'SSP era pari a 161,5 addetti ogni 10.000 abitanti in Trentino e a 195,6 in Alto Adige (123,3 nella media nazionale). Sull'incremento hanno influito le disposizioni varate nel periodo dell'emergenza pandemica, che hanno consentito assunzioni a termine in deroga alla normativa vigente, nonché un maggiore ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.) e di lavoro autonomo. L'incidenza del lavoro a termine per il complesso delle figure professionali è dunque cresciuta rispetto a prima della pandemia attestandosi a fine 2022 al 5,3 per cento in Trentino e al 15,1 in Alto Adige² (8,0 per cento a livello nazionale). Considerando anche il personale impiegato in strutture equiparate a quelle pubbliche e in case di cura private accreditate (tav. a5.9), la dotazione complessiva saliva rispettivamente a 179,4 e a 208,7 addetti ogni 10.000 abitanti (150,9 nella media italiana).

La distribuzione per età dei professionisti in servizio a fine 2022 presso l'SSP conferma un organico mediamente più giovane nelle due province rispetto alla media nazionale (tav. a5.10; cfr. il capitolo 5 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2023). In relazione a ciò, sulla base della legislazione vigente, la quota degli operatori sanitari che potranno maturare la scelta di andare in pensione in un arco temporale compreso tra i 5 e i 10 anni³ risulta inferiore al resto del Paese (figura). Ulteriori fuoriuscite potrebbero derivare da dimissioni volontarie, non legate al raggiungimento dell'età pensionabile; tale fenomeno, sostanzialmente assente in provincia di Trento, si è intensificato nel corso degli ultimi anni in provincia di Bolzano, interessando il 3,2 per cento sia dei medici sia degli infermieri nel solo 2022.

Dall'inizio dello scorso decennio, nelle due province si è osservato inoltre un aumento del carico di pazienti per i medici di assistenza primaria a ciclo di scelta e per i pediatri (tav. a5.11). Tale dinamica ha determinato il superamento dei valori soglia massimi di pazienti stabiliti per legge, in un numero sempre maggiore di casi anche nel confronto con i dati medi nazionali. I problemi legati all'invecchiamento del personale si presentano anche tra i medici in convenzione, sebbene anche in questo caso in misura meno intensa rispetto al resto del Paese.

Il fabbisogno futuro di personale si inserisce in un contesto più ampio di rafforzamento dell'assistenza sanitaria, in particolare di quella territoriale, in base a quanto stabilito nell'ambito del PNRR (missione 6: Salute, componente 1). Il piano

¹ Le disposizioni in materia di assunzioni di personale degli enti sanitari pubblici hanno posto vincoli alla spesa e blocco del turnover. Per maggiori dettagli sulla normativa di riferimento, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.

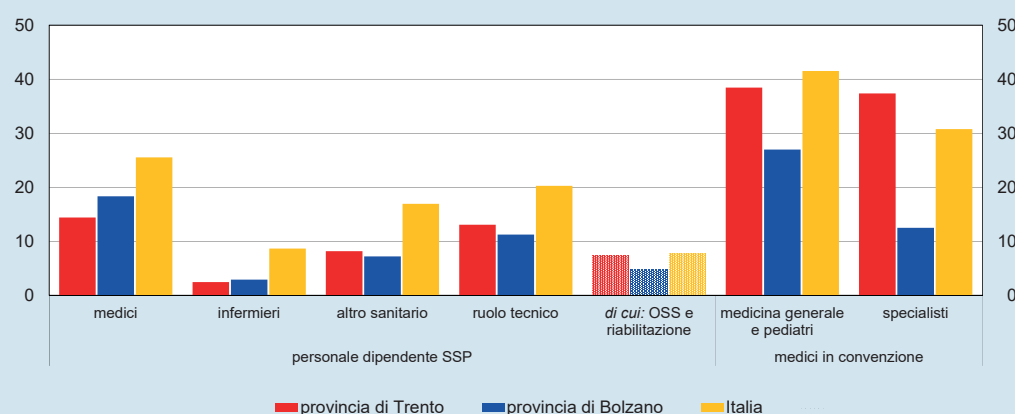
² In provincia di Bolzano la stipula di contratti a termine per l'assunzione di medici e infermieri è stata indotta anche dalla necessità di rispettare l'obbligo del bilinguismo per il pubblico impiego, derogabile con la stipula di rapporti di diritto privato di durata massima di cinque anni.

³ Per la stima delle fuoriuscite si utilizza un'età pensionabile compresa tra 67 e 70 anni, con la possibilità per i soli dirigenti medici di rimanere in servizio su base volontaria fino a 72 anni (come previsto dal DL 215/2023). Si può ritenere che nell'intervallo di 10 anni tutto il personale che aveva almeno 60 anni a fine 2022 sarà fuoriuscito dall'SSP per raggiungimento dell'età pensionabile; in modo analogo, in un intervallo più breve di 5 anni, si può ritenere che sarà fuoriuscito dall'SSP il personale che aveva almeno 65 anni a fine 2022.

prevede in ciascuna delle due province l'attivazione di nuove strutture sanitarie, oltre al potenziamento dell'assistenza domiciliare (tav. a5.12). L'implementazione di tutte le misure previste dal PNRR per la sanità territoriale comporta un fabbisogno ulteriore – stimabile in una percentuale compresa tra il 5 e il 7 per cento degli infermieri, degli operatori socio sanitari (OSS) e degli addetti alla riabilitazione (calcolata sull'organico dell'SSP a fine 2022) – che va ad aggiungersi a quello derivante dalle fuoriuscite per pensionamento.

Figura

Quote di personale per raggiungimento dell'età pensionabile
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati riferiti al personale del Servizio sanitario in organico al 31 dicembre 2022; per il personale in convenzione dati Fondazione Enpam. Cfr. nella sezione *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.

Le entrate degli enti territoriali

Le entrate provinciali. – Nel 2023 secondo i dati del Siope gli incassi correnti non finanziari della Provincia di Trento si sono attestati a 9.568 euro pro capite, in aumento del 5,1 per cento rispetto all'anno precedente, e a 11.385 euro pro capite quelli della Provincia di Bolzano, in crescita dell'11,0 per cento (5.469 euro nella media delle RSS; tav. a5.13). La dinamica delle entrate provinciali ha beneficiato sia dell'andamento congiunturale dell'ultimo biennio, sia degli effetti del nuovo accordo con lo Stato in materia di finanza pubblica locale siglato nel 2023.

Il nuovo accordo in materia di finanza pubblica. – Il 25 settembre 2023 è stato siglato un nuovo accordo in materia di finanza pubblica⁹ che ha esteso le compartecipazioni provinciali, anche con riferimento a gettiti arretrati, ai nove decimi di quanto percepito sui rispettivi territori dalle accise sui prodotti energetici ad uso riscaldamento. A tal riguardo, lo Stato ha riconosciuto per il periodo 2010-22

⁹ L'Accordo è stato recepito all'art.9, commi 3-5, del DL 145/2023, convertito con modificazioni con la L. 191/2023 e con l'art 1, comma 449 della L. 213/2023.

una somma a titolo definitivo pari a 468,14 milioni di euro per la Provincia di Trento e 267,74 milioni per la Provincia di Bolzano (a parziale copertura di tali somme, nell'esercizio 2023 sono stati attribuiti a entrambe le Province 40 milioni di euro¹⁰). A decorrere dal 2023, a fronte della rinuncia da parte delle due Province a tale gettito, lo Stato ha ridotto il contributo annuo alla finanza pubblica dovuto dal sistema territoriale regionale integrato di 25 milioni (da 713,71 a 668,71).

Le entrate dei Comuni. – Le entrate comunali di parte corrente sono aumentate rispetto all'anno precedente dell'1,1 per cento in Trentino e del 4,4 in Alto Adige, attestandosi rispettivamente a 1.552 e 1.911 euro in termini pro capite (1.297 nella media delle RSS, in crescita del 5,1 per cento). Gli incassi correnti hanno beneficiato dell'aumento delle entrate tributarie ed extratributarie, soprattutto in provincia di Bolzano.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2022, ultimo anno per cui sono disponibili i bilanci, la totalità degli enti territoriali trentini e altoatesini ha registrato un avanzo, inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*). Nel complesso regionale, l'avanzo è stato pari a 1,2 miliardi di euro (tav. a5.14), in diminuzione di circa 70 milioni rispetto allo scorso anno.

Entrambi gli enti provinciali hanno ridotto il proprio avanzo, in maggior misura la Provincia di Bolzano, per la quale si è attestato a 351 milioni, mentre la Provincia di Trento ha raggiunto i 318 milioni.

Il comparto dei Comuni, in particolare quelli trentini, ha ulteriormente migliorato le proprie condizioni di bilancio: l'avanzo medio pro capite è stato pari a 503 euro in Trentino e 440 euro in Alto Adige (279 euro nei Comuni in avanzo delle RSS).

Negli ultimi anni, grazie anche alle iniziative del PNRR, gli enti locali si sono confrontati sempre più con la necessità di digitalizzare processi interni e servizi offerti (cfr. il riquadro: *Il grado di digitalizzazione dei Comuni*).

IL GRADO DI DIGITALIZZAZIONE DEI COMUNI

L'Unione europea ha adottato nel 2022 la *Digital Decade Strategy*, in cui vengono fissati gli obiettivi da raggiungere entro il 2030 in termini di competenze digitali, connettività, adozione delle tecnologie digitali avanzate nelle imprese e servizi pubblici digitali, nonché le azioni da intraprendere per conseguirli.

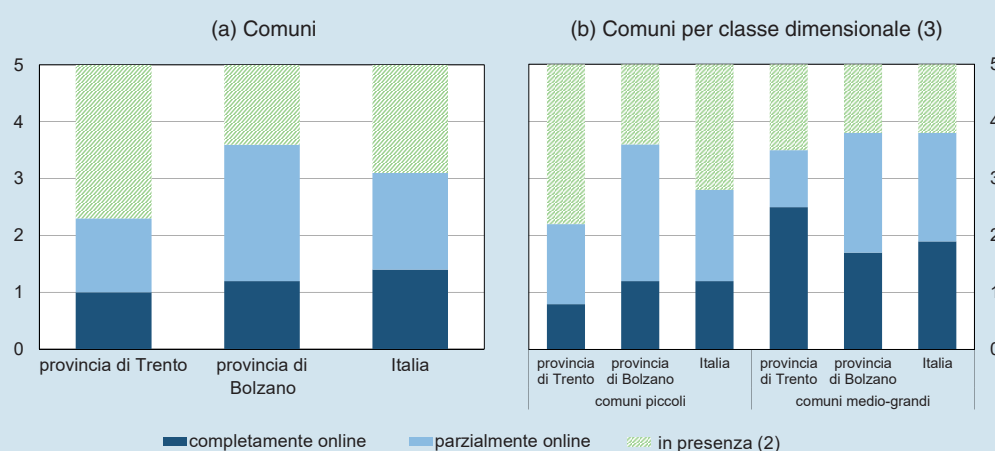
¹⁰ A copertura dei restanti 428,14 e 227,74 milioni di euro, la L. 213/2023 (legge di bilancio per il 2024) ha stabilito di attribuire per ciascun anno dal 2024 al 2027 importi pari a 107,04 milioni per la Provincia di Trento e 56,94 per quella di Bolzano.

In particolare, sulla base dell'indice DESI (*Digital Economy and Society Index*) della Commissione europea, l'Italia sconta ancora ampi ritardi nell'offerta di servizi pubblici digitali¹.

Secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali* (IDAL) della Banca d'Italia, nel 2022 i Comuni erogavano almeno parzialmente online una media di 2,3 servizi su cinque² in provincia di Trento e 3,6 in quella di Bolzano (3,1 in Italia; figura, pannello a). Il grado di digitalizzazione nell'offerta dei servizi risultava maggiore nei Comuni trentini medio-grandi, mentre era piuttosto omogeneo fra quelli altoatesini (figura, pannello b).

Figura

Offerta di servizi nei Comuni (1)
(unità)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali* (IDAL); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali* (IDAL).

(1) Il grafico mostra la stima del numero medio di servizi offerti completamente o parzialmente online. Il numero complessivo di servizi digitalizzabili considerati è cinque. – (2) Il servizio è fornito esclusivamente in presenza presso l'ente; vi possono essere (o meno) informazioni disponibili online. – (3) I Comuni sono stati suddivisi in due gruppi: piccoli, con una popolazione inferiore o uguale a 5.000 abitanti; medio grandi, con una popolazione superiore ai 5.000 abitanti.

Sia in Trentino sia in Alto Adige le famiglie hanno utilizzato i servizi digitali disponibili meno intensamente che nel resto del Paese: circa sei pratiche su dieci sono state completate interamente tramite il canale digitale (72 per cento la media italiana). Il ricorso a tale procedura da parte delle imprese è risultato superiore a quello delle famiglie e sostanzialmente in linea con il dato medio nazionale (93 per cento).

L'adozione su larga scala di sistemi di *e-procurement* può ridurre i costi amministrativi a carico delle Pubbliche Amministrazioni e delle imprese, nonché

¹ Commissione Europea, *Digital Decade report, 2023*. Nella graduatoria europea a 27 paesi l'Italia occupa la diciottesima posizione (cfr. il capitolo 6 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2021).

² L'indagine ha presentato ai Comuni rispondenti il seguente elenco di servizi: demografici (ad esempio certificati anagrafici e di stato civile, residenza e cambio abitazione), sociali (ad esempio buono spesa, edifici comunali a canone agevolato), scolastici (ad esempio iscrizione e pagamento scuole dell'infanzia e ristorazione scolastica), lo Sportello unico per le attività produttive (SUAP), e i Servizi unificati per l'edilizia (SUE).

promuovere la concorrenza. Nel corso del 2022 la quasi totalità dei Comuni trentini e altoatesini ha fatto ricorso almeno in parte a strumenti digitali per le procedure di acquisto di beni e servizi, più che nella media nazionale.

La dotazione di infrastrutture informatiche e gli investimenti in tecnologie digitali avanzate rappresentano un fattore cruciale per favorire lo sviluppo digitale degli enti locali. Circa il 34 per cento dei Comuni trentini e il 67 di quelli altoatesini accedeva a Internet con connessioni ultraveloci, basate su tecnologia in fibra ottica fino all'utente finale (FTTH; in Italia il 24 per cento; tav. a5.15).

Alla maggiore dotazione di tecnologie digitali non corrisponde nei Comuni delle province autonome una maggiore dotazione di competenze informatiche del personale: a fine 2022, circa il 60 per cento dei dipendenti comunali delle due province possedeva una competenza informatica perlomeno di base (circa il 75 nel resto del Paese).

L'evoluzione dei paradigmi tecnologici richiede risorse e investimenti adeguati. Poco più del 60 per cento dei Comuni trentini e altoatesini ha aumentato la spesa per investimenti informatici nel biennio 2021-22 rispetto a quello precedente (il 66 per cento in Italia), anche grazie alla disponibilità dei fondi del PNRR. Questi ultimi hanno contribuito per il 16 e il 22 per cento alla spesa informatica dei Comuni del Trentino e dell'Alto Adige rispettivamente, una quota inferiore alla media italiana (31 per cento).

Il debito

Alla fine del 2023, il debito delle Amministrazioni locali trentine si è ulteriormente ridotto (-12,5 per cento), attestandosi a 687 milioni di euro, lo 0,8 per cento del debito complessivamente contratto dalle Amministrazioni locali italiane. In termini pro capite era pari a 1.260 euro, un valore leggermente inferiore alla media delle RSS (1.298 euro; tav. a5.16). Lo stock di debito delle Amministrazioni locali altoatesine, cresciuto negli ultimi anni, è calato del 5,2 per cento, portandosi a 502 milioni di euro (935 euro in termini pro capite).

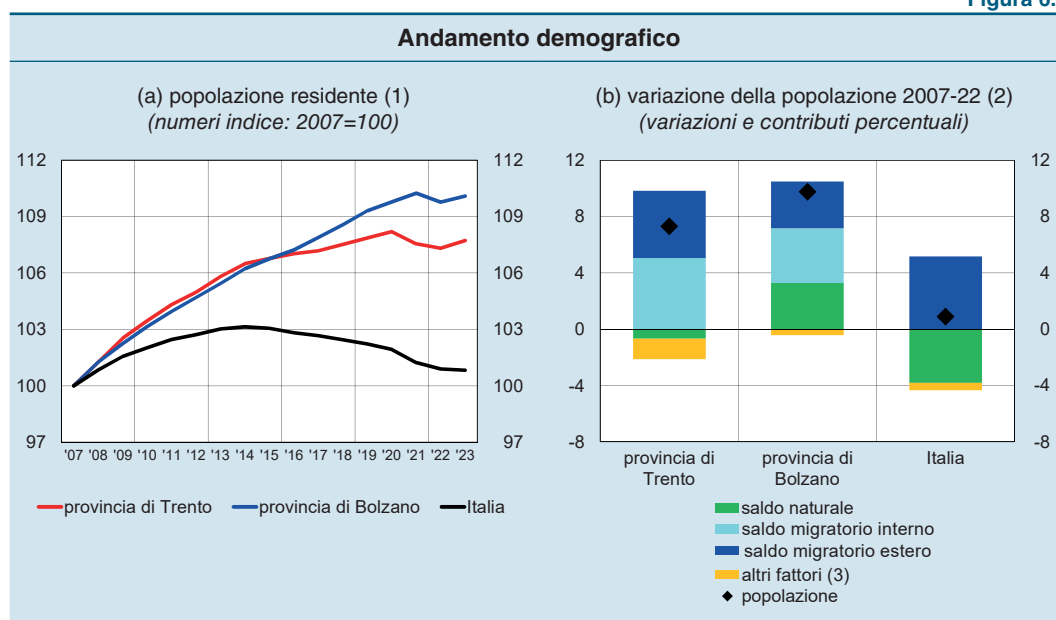
6. LA DEMOGRAFIA E IL MERCATO DEL LAVORO

La demografia influisce profondamente sul mercato del lavoro, determinando la dimensione e la composizione della forza lavoro disponibile, e impatta significativamente sulla dinamica del prodotto. Le tendenze demografiche in atto e gli scenari di crescita previsti, pur presentando per le due province un quadro migliore di quello del Paese, potranno comportare rilevanti trasformazioni sociali e porre ostacoli alla crescita economica. Il progressivo invecchiamento della popolazione pone inoltre sfide legate al ricambio generazionale e al reperimento di capitale umano, particolarmente rilevanti nei settori più esposti alla maggiore domanda di competenze richieste dalla digitalizzazione e dalla transizione ecologica.

Determinanti dell'andamento demografico

Secondo i dati dell'Istat, a inizio 2023 i residenti in provincia di Trento erano circa 543.000 e in provincia di Bolzano erano poco più di 534.000 (0,9 per cento del dato nazionale in ciascun territorio). Rispetto al 2007, la popolazione è aumentata del 7,7 per cento in Trentino e del 10,1 in Alto Adige (0,8 in Italia; fig. 6.1.a). La crescita è stata simile fra le due province fino alla metà dello scorso decennio, per poi indebolirsi in quella di Trento; nella media del triennio post-pandemico si è sostanzialmente arrestata in entrambi i territori. La dinamica demografica può essere analizzata sulla base dell'evoluzione del saldo naturale e di quello migratorio, oppure in considerazione della variazione della popolazione residente per cittadinanza.

Figura 6.1



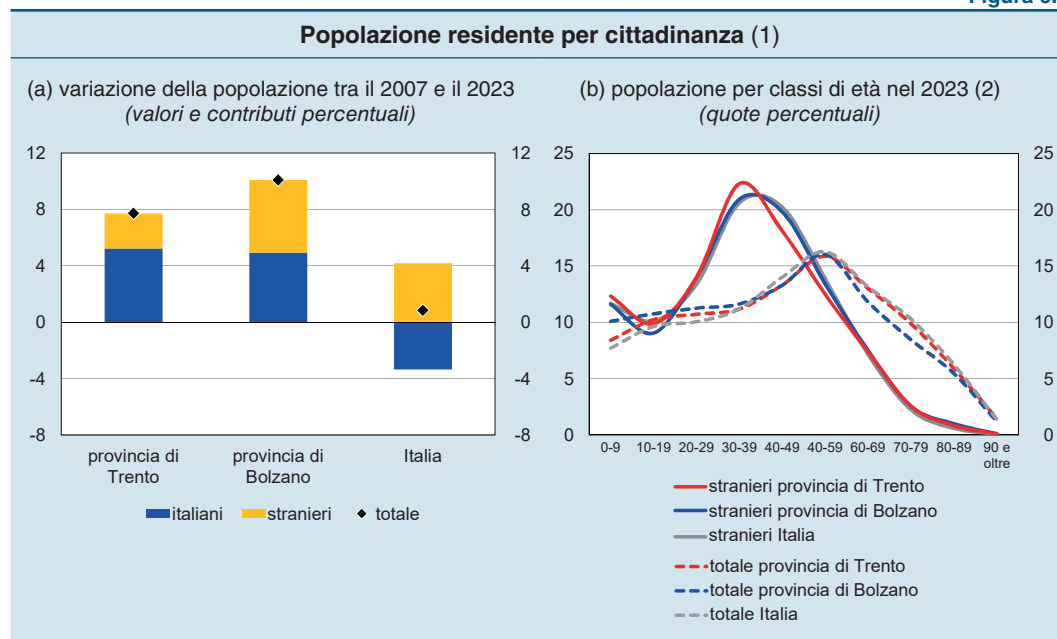
Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.

(1) Dati al primo gennaio di ogni anno. – (2) Variazione della popolazione tra il 1° gennaio 2007 e il 1° gennaio 2022. La variazione della popolazione può essere scomposta nella somma algebrica dei contributi dei seguenti fattori: saldo naturale, saldo migratorio interno, saldo migratorio con l'estero, saldo per rettifiche anagrafiche, aggiustamenti statistici. Il contributo di ciascun fattore è calcolato rapportando la cumulata del rispettivo saldo al valore iniziale della popolazione. – (3) La voce altri fattori comprende il saldo per rettifiche anagrafiche (le rettifiche post-censuarie, le cancellazioni per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno e le iscrizioni per ricomparsa) e gli aggiustamenti statistici.

Nel complesso degli anni 2007-22 (ultima disponibilità dei dati Istat sul bilancio demografico) l'incremento della popolazione trentina e altoatesina è riconducibile sia al saldo migratorio estero sia a quello interno (fig. 6.1.b). Il saldo naturale ha fornito nel complesso del periodo un contributo lievemente negativo in provincia di Trento, meno accentuato che nella media italiana, e positivo in quella di Bolzano. Nella media del triennio 2020-22 tale saldo è stato negativo in entrambe le province. Nel 2022 il Trentino presentava 10,0 decessi per mille abitanti a fronte di 7,4 nascite, rispettivamente 9,8 e 9,2 in Alto Adige; nella media italiana si sono registrati 12,1 decessi a fronte di 6,7 nati (tav. a6.1). Le differenze rispetto al resto del Paese sono solo in parte spiegate dalla diversa composizione della popolazione per classi di età: a parità di quest'ultima, il tasso di mortalità rimarrebbe comunque inferiore al dato italiano e quello di natalità sarebbe superiore.

Nelle province autonome all'incremento del numero di residenti italiani si è aggiunto quello degli stranieri che, tra il 2007 e il 2023, hanno contribuito per circa un terzo in Trentino e per la metà in Alto Adige alla crescita complessiva (fig. 6.2.a). Essi hanno rappresentato nello scorso anno l'8,4 per cento del totale in Trentino (in linea con il dato italiano, pari all'8,7 per cento) e il 9,9 in Alto Adige. Come nel complesso dell'Italia, l'incidenza dei residenti con cittadinanza di altri paesi è più elevata per le fasce di età più giovani (fig. 6.2.b), caratterizzate da maggiori tassi di partecipazione; i flussi in ingresso degli stranieri impattano pertanto anche sul mercato del lavoro (cfr. il paragrafo: *Il contributo di nativi e stranieri al mercato del lavoro*).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati al primo gennaio di ogni anno. – (2) Distribuzione della popolazione per classi di età.

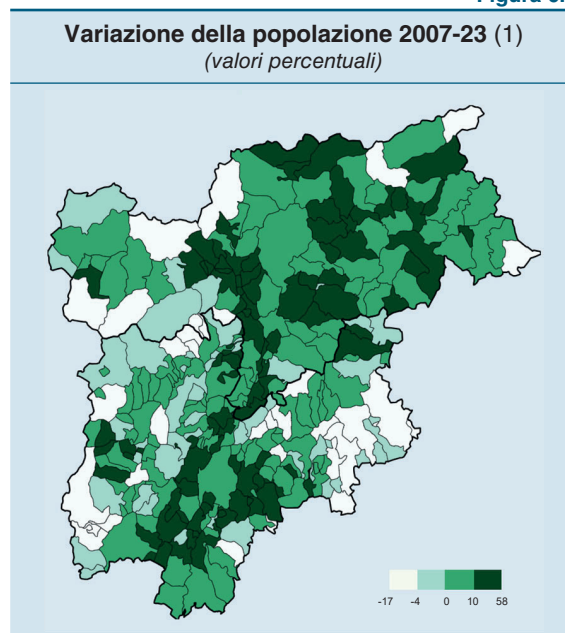
Sia in Trentino sia, soprattutto, in Alto Adige, la crescita della popolazione ha interessato larga parte del territorio provinciale: la quota di comuni che hanno registrato un incremento della popolazione residente nel periodo 2007-23 è stato di molto superiore nel confronto con il resto del Paese (rispettivamente il 64 e l'84 per cento, contro il 33 per cento in Italia). Il tasso di variazione della popolazione

comunale è stato tuttavia piuttosto eterogeneo all'interno delle due province (fig. 6.3). I comuni appartenenti alle principali aree urbane (perlopiù coincidenti con i fondo valle) hanno registrato tassi di crescita più elevati; viceversa, la popolazione è diminuita nelle zone periferiche più distanti dai centri principali, soprattutto in Trentino.

Alla maggiore crescita della popolazione si è associato un più intenso aumento della difficoltà nell'accesso all'abitazione, particolarmente elevato nelle province di Trento e Bolzano rispetto al resto del Paese (cfr. il riquadro: *L'accesso all'abitazione*).

L'aumento della popolazione residente si è accompagnato al suo progressivo invecchiamento: nel 2023 l'età media ha raggiunto i 45,5 anni in provincia di Trento e i 43,5 in quella di Bolzano (46,4 in Italia) e, rispettivamente, il 23,2 e il 20,3 per cento ha 65 anni o più (24,0 nella media italiana); per contro, la quota dei giovani con meno di 15 anni è del 13,5 per cento in Trentino e del 15,4 in Alto Adige (12,4 in Italia). L'invecchiamento demografico può influire negativamente sulla variazione del PIL provinciale, riducendo la quota della popolazione in età lavorativa e aumentando l'età media della forza lavoro (cfr. il capitolo 6 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2020). L'invecchiamento della popolazione può influenzare inoltre la domanda di lavoro in settori specifici, quali ad esempio la sanità o l'assistenza agli anziani; se all'aumento di tale domanda non corrispondesse una congrua crescita della forza lavoro potrebbero aggravarsi i problemi di carenza di manodopera già ampi nelle due province (cfr. il riquadro: *Il reperimento di manodopera in Trentino e le strategie delle imprese* del capitolo 3).

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Variazione della popolazione comunale tra l'1 gennaio 2007 e l'1 gennaio 2023. La popolazione del 2007 è stata ricalcolata sulla base dei confini comunali vigenti all'ultima data disponibile.

L'ACCESSO ALL'ABITAZIONE

La difficoltà di accesso all'abitazione può avere effetti sia sullo sviluppo economico di un territorio, rendendolo meno attrattivo per i lavoratori e aumentando la difficoltà di reperimento della manodopera da parte delle imprese, sia sul tessuto sociale, ampliando le disuguaglianze nelle condizioni di vita della popolazione residente. Utilizzando dati a livello comunale di fonte OMI e del Ministero dell'Economia e delle finanze è stato calcolato un indicatore che misura la difficoltà di accesso all'abitazione di proprietà, definito come rapporto tra prezzi al metro quadro e redditi pro capite. Nel 2022 (ultima data di disponibilità delle informazioni), sia il Trentino sia, soprattutto, l'Alto Adige riportavano valori medi provinciali dell'indice molto elevati (rispettivamente superiore di circa il 40 e l'80 per

cento rispetto alla media italiana), collocandosi nell'ultimo decimo della distribuzione nazionale¹. L'analisi a livello comunale rileva una più marcata difficoltà di accesso all'abitazione nelle località con maggiori presenze turistiche e, specialmente in Alto Adige, nei comuni con più elevata densità abitativa (figura).

Rispetto alla media del Paese l'accessibilità all'abitazione è peggiorata nell'ultimo quindicennio: fra il 2007 e il 2022 la misura di difficoltà all'accesso all'abitazione è cresciuta di 6 punti percentuali in Trentino e di circa 30 in Alto Adige. Su tali andamenti ha inciso in particolar modo l'aumento dei prezzi delle abitazioni (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2), più che proporzionale rispetto a quello dei redditi.

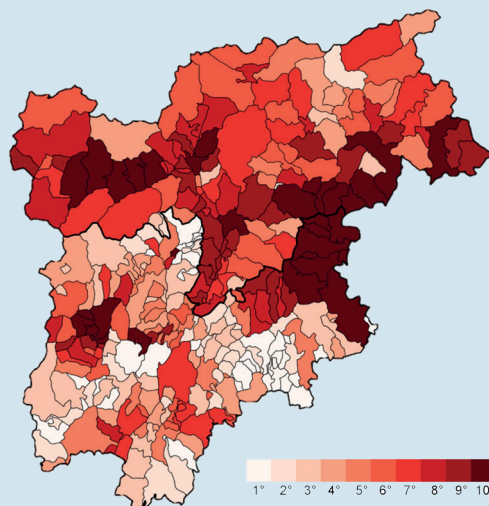
Tenuto conto dei vincoli all'offerta connessi con la morfologia del territorio (prevalentemente montuoso) e alle politiche locali messe in atto per limitare il consumo di suolo e tutelare il paesaggio², la dinamica dell'accessibilità all'abitazione ha risentito anche dei fattori di domanda legati all'incremento demografico. Nostre elaborazioni mostrano, per i comuni delle due province, un'associazione positiva tra la variazione dell'indicatore di accessibilità alla casa e la crescita della popolazione a livello comunale, soprattutto per la provincia di Bolzano.

¹ L'indicatore a livello provinciale è stato costruito come media ponderata dell'indicatore a livello comunale rispetto alla popolazione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indicatore di accessibilità all'abitazione*). Analogamente, l'indicatore di accesso all'abitazione in locazione, misurato dal rapporto tra locazioni al metro quadro e reddito pro capite, evidenzia valori medi elevati per le due province che si collocano nei decili superiori della distribuzione nazionale.

² Le due Province autonome hanno competenza primaria in materia di urbanistica, edilizia abitativa e tutela del paesaggio. A tal riguardo, la Provincia di Trento ha istituito la LP 16/2005 "*Ordinamento urbanistico e tutela del territorio. Disciplina della perequazione, della residenza ordinaria e per vacanze e altre disposizioni in materia di urbanistica*" e la Provincia di Bolzano la LP 9/2018 "*Tutela e paesaggio*".

Figura

Indice di accessibilità all'abitazione (1) (decimi della distribuzione)



Fonte: elaborazioni su dati OMI, Ministero dell'Economia e delle finanze e Istat relativi al 2022; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indicatore di accessibilità all'abitazione*.
(1) I colori più scuri corrispondono a valori più elevati dell'indicatore, ovvero ad una maggiore difficoltà di accesso all'abitazione.

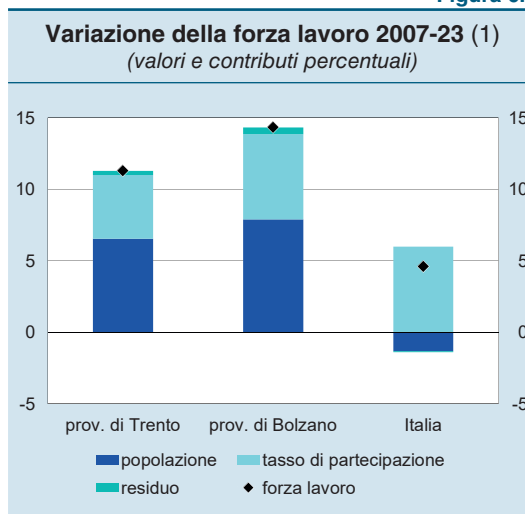
Dinamica e composizione delle forze di lavoro

Negli ultimi decenni le dinamiche demografiche e l'invecchiamento della popolazione hanno influenzato la variazione e la composizione della forza lavoro. Tra il 2007 e il 2023 le persone attive fra i 15 e i 74 anni sono aumentate dell'11,3 per cento in

provincia di Trento e del 14,3 in quella di Bolzano, valori nettamente superiori alla media italiana (4,9 per cento). Tale dinamica può essere scomposta nel contributo della variazione della popolazione (margine estensivo) e in quello del tasso di partecipazione (margine intensivo; fig. 6.4).

Nel periodo considerato la popolazione compresa fra i 15 e i 74 anni, in lieve calo nella media italiana, è cresciuta significativamente in entrambe le province. In particolare, l'incremento della popolazione ha interessato entrambi i generi (fig. 6.5.a) e ha riguardato esclusivamente la fascia d'età oltre i 54 anni, a fronte di una sostanziale stabilità nella classe di età più giovane e di una riduzione in quella centrale, soprattutto in provincia di Trento (fig. 6.5.b).

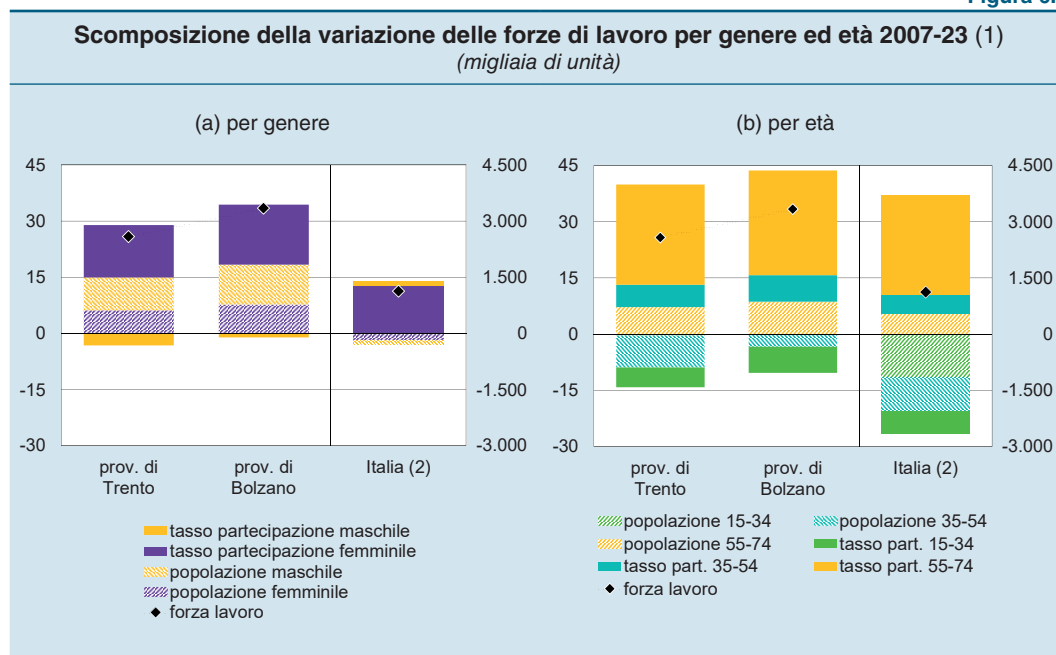
Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, *European Union Labour Force Survey* (EU-LFS).

(1) Dati riferiti alla popolazione fra i 15 e i 74 anni. Le serie risentono dei cambiamenti introdotti dal 1° gennaio 2021 nella definizione di occupato e dei principali aggregati di mercato del lavoro per recepire le indicazioni del regolamento UE/2019/1700. Marginali differenza fra la somma dei contributi della popolazione e del tasso di partecipazione e la variazione della forza lavoro sono attribuibili a un fattore residuo.

Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, *European Union Labour Force Survey* (EU-LFS) e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

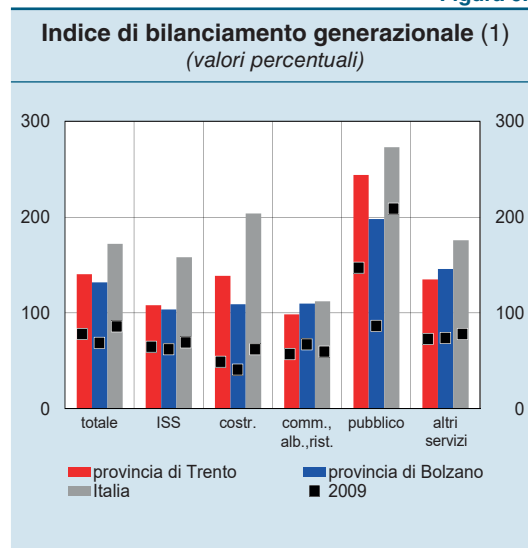
(1) Dati riferiti alla popolazione fra i 15 e i 74 anni. Le serie risentono dei cambiamenti introdotti dal 1° gennaio 2021 nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro per recepire le indicazioni del regolamento UE/2019/1700. L'area di colore pieno degli istogrammi mostra il contributo derivante dalla variazione del tasso di partecipazione, una volta tenuto conto della variazione del numero di residenti in quella fascia di età o genere. La parte tratteggiata degli istogrammi mostra il contributo derivante dalla variazione del numero di residenti nella classe di età o nel genere, tenendo fermo il tasso di partecipazione ai livelli del 2007. – (2) Scala di destra.

Per quanto riguarda il margine intensivo, come nel resto del Paese la crescita della forza lavoro nelle province autonome è stata sostenuta dalla maggiore partecipazione delle donne e dei lavoratori più anziani che hanno prolungato la permanenza

nell'occupazione a seguito delle riforme pensionistiche¹. Il tasso di attività dei giovani si è invece ridotto, anche per effetto dell'aumento della scolarità: tra il 2009² e il 2023 l'incidenza dei 25-34enni in possesso di un titolo di studio terziario è aumentata di circa la metà in entrambe le province attestandosi al 34,1 per cento in Trentino e al 23,0 in Alto Adige (30,6 in Italia). Sul contenuto di capitale umano della popolazione incidono anche i flussi migratori (cfr. il riquadro: *Capitale umano e mobilità*). La quota di individui tra i 15 e i 34 anni che non studiano e non lavorano (NEET) risulta limitata nelle province autonome rispetto al resto del Paese (pari nel 2023 al 10,2 per cento in provincia di Trento e al 10,0 in quella di Bolzano, contro il 18,0 per cento in Italia).

La variazione della composizione della forza lavoro per classi di età si è riflessa anche in un maggior peso dell'occupazione delle classi più mature. Secondo un indicatore di bilanciamento generazionale, calcolato come rapporto tra i lavoratori più anziani e quelli più giovani, nelle province autonome l'occupazione appariva sbilanciata verso la fascia d'età più elevata (anche se in misura meno marcata rispetto alla media italiana), soprattutto nella pubblica amministrazione (fig. 6.6).

Figura 6.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Gli istogrammi corrispondono alla media degli anni 2022-23. Indicatore calcolato come rapporto tra gli occupati con oltre 50 anni di età e quelli di età compresa tra i 15 e i 34 anni. Un indicatore pari a 100 equivale a una situazione di perfetto bilanciamento tra le due fasce d'età. Il totale esclude il settore agricolo.

CAPITALE UMANO E MOBILITÀ

La capacità di attrarre popolazione, soprattutto quella con titolo di studio elevato, può avere un impatto sull'accumulazione di capitale umano e quindi sullo sviluppo economico di un territorio.

Utilizzando dati di fonte Istat è possibile disaggregare i trasferimenti di residenza dei soli cittadini italiani in base al titolo di studio (considerando sia la provenienza interna sia quella estera). Nel complesso del periodo 2011-21 (ultimo anno disponibile), i saldi migratori degli italiani sono stati positivi per circa 8.000 unità in provincia di Trento (1,7 ogni 100 residenti italiani) e negativi per 4.600 in quella di Bolzano (-1,0; figura, pannello a). Le dinamiche hanno interessato tutti i livelli di istruzione, riguardando anche i laureati, soprattutto in provincia di Trento. Con riferimento a questi ultimi e relativamente alla classe di età 25-39 anni, a cui si riferisce la maggior parte dei trasferimenti netti dei laureati, in Trentino nel complesso del periodo il saldo totale è stato pari a quasi

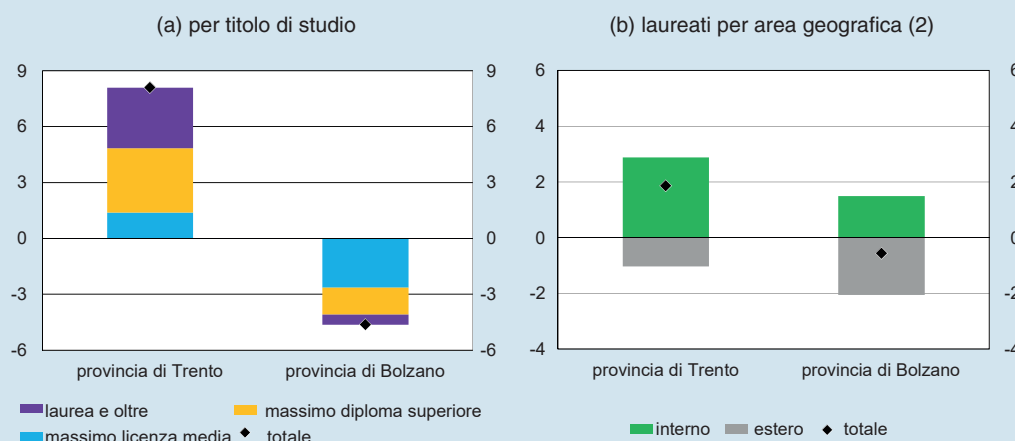
¹ In particolare dalla riforma introdotta con il DL 201/2011, convertito dalla L. 214/2011.

² Elaborazioni su microdati Istat, RFL disponibili per il periodo 2009-23.

1.900 unità (figura, pannello b): l'afflusso proveniente da altre regioni ha più che compensato l'emigrazione estera, avvenuta soprattutto verso Regno Unito, Germania e Francia. I trasferimenti di laureati dalle altre regioni italiane hanno quindi sostenuto la crescita della quota di popolazione con titolo di studio elevato in provincia di Trento.

Figura

Saldi migratori degli italiani tra il 2011 e il 2021 (1)
(migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi migratori dei cittadini italiani calcolati come iscrizioni al netto di cancellazioni per trasferimento di residenza. Saldi complessivi per il periodo 2011-21. – (2) Età 25-39 anni. Interno si riferisce ai cittadini italiani laureati iscritti e cancellati dalle anagrafi comunali per trasferimento di residenza da e per altre regioni; mentre estero si riferisce a quelli iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per l'estero.

In provincia di Bolzano si è registrato un deflusso netto di 560 giovani laureati: i trasferimenti interni al Paese sono stati inferiori a quelli per l'estero, avvenuti soprattutto verso i paesi di lingua tedesca (Austria, Germania, Svizzera), anche in ragione della comunanza linguistica. Il deflusso di laureati verso l'estero ha pertanto frenato l'aumento della quota dei laureati residenti.

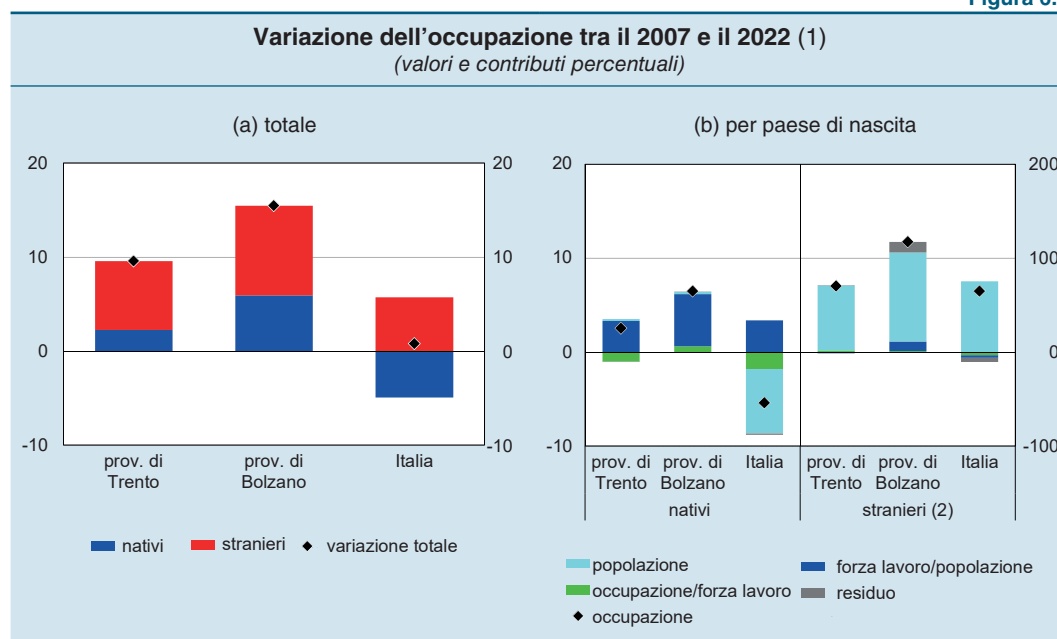
Il contributo di nativi e stranieri al mercato del lavoro

L'incremento della popolazione straniera negli ultimi quindici anni ha avuto riflessi significativi sul mercato del lavoro. Distinguendo fra individui nati in Italia e quelli nati all'estero³, fra il 2007 e il 2022 gli stranieri hanno contribuito a sostenere la variazione delle forze di lavoro in entrambe le province, per effetto dell'incremento della popolazione di riferimento. Nel 2023 essi hanno rappresentato circa un sesto del totale degli attivi in entrambe le province (poco meno del 15 per cento in Italia).

³ La distinzione si basa sul paese di origine dei lavoratori, per cui i nativi sono i lavoratori nati nel paese di riferimento della regione, mentre gli stranieri sono quelli nati all'estero. In alternativa si potrebbe distinguere tra lavoratori italiani e stranieri sulla base della cittadinanza. Questa definizione, però, include tra gli italiani un numero non trascurabile di stranieri naturalizzati (circa 1,4 milioni di persone in Italia tra il 2010 e il 2021).

Relativamente al numero di occupati, la crescita registrata nel periodo considerato (9,6 per cento in Trentino, 15,5 in Alto Adige e 0,8 in Italia; fig. 6.7.a) è stata sostenuta sia dai lavoratori nati in Italia (che hanno invece fornito un contributo negativo nella media nazionale) sia, soprattutto, da quelli nati all'estero, che sono aumentati di circa il 70 per cento in provincia di Trento e più che duplicati in quella di Bolzano (65 per cento nel Paese).

Figura 6.7



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*.

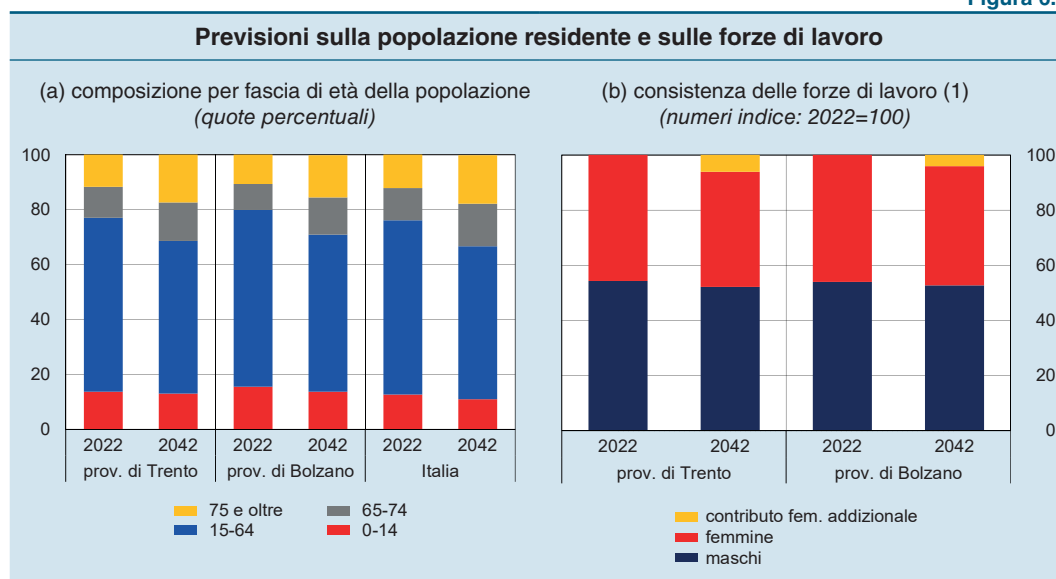
(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Sono considerati nativi coloro che sono nati nel paese cui appartiene la regione, stranieri coloro che sono nati all'estero. Le serie risentono dei cambiamenti introdotti dal 1° gennaio 2021 nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro per recepire le indicazioni del regolamento UE/2019/1700. Considerando la serie ricostruita di fonte Istat disponibile a livello nazionale (e per le macroaree), la variazione degli occupati 15-74 in Italia fra il 2007 e il 2022 è stata pari all'1,1 per cento. – (2) Scala di destra.

L'aumento dell'occupazione dei nativi nel periodo in esame è riconducibile prevalentemente al forte incremento del tasso di partecipazione (cfr. il paragrafo: *Dinamica e composizione delle forze di lavoro*), a fronte di una stabilità della popolazione di riferimento, in calo nella media italiana (fig. 6.7.b). D'altro canto la crescita dell'occupazione dei lavoratori stranieri è quasi interamente attribuibile all'incremento della relativa popolazione, così come in Italia; in Alto Adige, a differenza del resto del Paese, si è aggiunto il contributo positivo, seppure piccolo, dell'aumento del tasso di partecipazione.

Previsioni dell'andamento demografico e della forza lavoro

Secondo lo scenario mediano delle previsioni demografiche dell'Istat, al 2042 la popolazione residente aumenterebbe di circa il 6 per cento in entrambe le province (-4,9 in Italia). Al contempo, tuttavia, diminuirebbe quella in età lavorativa, riflettendo il progressivo invecchiamento della popolazione: la quota dei 15-64enni sul totale si ridurrebbe di oltre 7 punti percentuali, al 55,6 per cento in Trentino e al 57,2 in Alto Adige (55,7 in Italia; fig. 6.8.a).

Figura 6.8



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.

(1) Le forze di lavoro al 2042 sono calcolate applicando i tassi di attività del 2022 per genere e classe di età alle previsioni della popolazione. Nello scenario per genere, le forze di lavoro femminili aggiuntive derivano dalla crescita del loro tasso di attività medio fino al raggiungimento massimo del corrispettivo tasso maschile o del calo delle forze di lavoro previsto. Nello scenario per età le forze di lavoro 65-74 anni aggiuntive derivano dalla crescita del loro tasso di attività medio fino al raggiungimento al massimo del corrispettivo tasso della classe 55-64 anni o del calo delle forze di lavoro previsto.

Tale ricomposizione avrà un impatto sulla partecipazione al mercato del lavoro. A parità di tassi di attività correnti, considerando anche la popolazione tra i 65 e i 74 anni, le forze di lavoro nel 2042 si contrarrebbero di circa il 6,1 per cento rispetto ai livelli del 2022 in Trentino e del 4,0 in Alto Adige (fig. 6.8.b). L'offerta di lavoro potrebbe essere favorita da una maggiore partecipazione femminile, che risulta tuttavia già elevata nelle province autonome rispetto alla media nazionale (nel 2023 il tasso di attività femminile era pari, rispettivamente, al 67,7 e al 71,0 per cento, 57,7 in Italia). Supponendo di mantenere costante l'attuale tasso di partecipazione maschile, al fine di mantenere lo stesso numero di attivi registrato nel 2022 è possibile stimare che occorrerebbe una riduzione del differenziale di genere (pari a circa 10 punti percentuali in entrambe le province nel 2022) di circa due terzi in Trentino e di metà in Alto Adige. In Italia le forze di lavoro registrerebbero un calo anche nell'ipotesi in cui il tasso di partecipazione femminile raggiungesse quello maschile.

Sulla dinamica delle forze di lavoro inciderà anche l'aumento atteso del tasso di attività della classe 65-74 anni nei prossimi decenni, dovuto al progressivo dispiegamento degli effetti delle riforme previdenziali.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022	61
"	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021	62
"	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021	63

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per settore	64
"	a2.2	Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per area geografica	65
"	a2.3	Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per settore	66
"	a2.4	Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per area geografica	67
"	a2.5	Movimento turistico	68
"	a2.6	Indicatori economici e finanziari delle imprese	69
"	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	70

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	71
"	a3.2	Tassi di occupazione per genere, età e titolo di studio	72
"	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti in provincia di Trento	73
"	a3.4	Assunzioni di lavoratori dipendenti in provincia di Bolzano	74
"	a3.5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	75
"	a3.6	Reddito lordo disponibile delle famiglie	76
"	a3.7	Spesa delle famiglie	77
"	a3.8	Ricchezza delle famiglie trentine	78
"	a3.9	Ricchezza delle famiglie altoatesine	79
"	a3.10	Componenti della ricchezza pro capite	80
"	a3.11	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	81
"	a3.12	Credito al consumo, per tipologia di prestito	82
"	a3.13	Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023	83
"	a3.14	Composizione nuovi mutui	84

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Banche e intermediari non bancari	85
"	a4.2	Canali di accesso al sistema bancario	85
"	a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	86
"	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	87
"	a4.5	Qualità del credito: incidenze	88
"	a4.6	Risparmio finanziario	89
"	a4.7	Tassi di interesse bancari	90

5. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a5.1	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura	91
"	a5.2	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente	92
"	a5.3	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26	93
"	a5.4	Gare bandite per lavori pubblici	94
"	a5.5	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	95
"	a5.6	Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-2020	96
"	a5.7	Costi del servizio sanitario	97
"	a5.8	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	98
"	a5.9	Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate	99
"	a5.10	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo	100
"	a5.11	Personale in convenzione	101
"	a5.12	Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale	102
"	a5.13	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023	103
"	a5.14	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31.12.2022	104
"	a5.15	Dotazioni digitali dei Comuni delle province autonome di Trento e di Bolzano	105
"	a5.16	Debito delle Amministrazioni locali	106

6. La demografia e il mercato del lavoro

Tav.	a6.1	Indicatori demografici	107
------	------	------------------------	-----

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2019	2020	2021	2022
Provincia di Trento						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	826	3,8	-4,5	-8,8	-2,4	1,7
Industria	5.558	25,7	2,4	-9,3	10,8	0,0
Industria in senso stretto	4.373	20,3	1,1	-10,9	8,9	-0,5
Costruzioni	1.185	5,5	7,5	-3,7	17,6	1,7
Servizi	15.204	70,4	1,6	-6,1	4,4	7,5
Commercio (3)	5.082	23,5	4,6	-15,4	5,7	17,9
Attività finanziarie e assicurative (4)	5.590	25,9	0,8	0,5	2,9	3,6
Altre attività di servizi (5)	4.532	21,0	-0,5	-3,8	5,2	2,0
Totale valore aggiunto	21.589	100,0	1,5	-7,0	5,6	5,4
PIL	23.975	1,2	1,5	-7,6	5,9	5,4
PIL pro capite	44.235	134,1	1,2	-7,4	6,3	5,3
Provincia di Bolzano						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.185	4,5	-1,9	-16,8	2,3	2,5
Industria	6.573	25,1	3,5	-5,6	7,2	1,8
Industria in senso stretto	4.781	18,3	3,2	-7,6	4,4	-0,5
Costruzioni	1.792	6,8	4,4	0,5	14,8	7,2
Servizi	18.420	70,4	1,2	-8,5	5,2	9,3
Commercio (3)	7.546	28,8	2,9	-16,1	9,4	19,3
Attività finanziarie e assicurative (4)	5.652	21,6	1,1	-2,6	3,0	8,3
Altre attività di servizi (5)	5.223	19,9	-1,1	-4,4	2,5	-1,7
Totale valore aggiunto	26.179	100,0	1,5	-8,2	5,5	7,2
PIL	29.074	1,5	1,5	-8,8	5,8	7,1
PIL pro capite	54.507	165,3	0,9	-9,2	5,8	7,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021 (1)*(milioni di euro e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Provincia di Trento					
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	380	14,3	6,8	-14,5	19,8
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	133	5,0	-0,8	-25,0	36,3
Industria del legno, della carta, editoria	421	15,9	-1,0	-11,8	24,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	199	7,5	-13,1	-7,3	13,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	317	12,0	12,8	-14,5	19,8
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	411	15,5	3,9	-14,0	3,7
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	460	17,3	1,7	-15,5	24,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	167	6,3	-42,5	35,6	40,1
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	164	6,2	-0,3	-14,1	19,4
Totale	2.652	100,0	-0,2	-12,6	20,2
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	3.616		1,1	-10,9	8,9
Provincia di Bolzano					
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	669	22,9	5,6	-13,7	16,0
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	69	2,4	-12,9	17,2	19,0
Industria del legno, della carta, editoria	328	11,2	2,9	-13,0	12,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	61	2,1	10,5	22,0	3,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	172	5,9	0,3	-3,4	12,1
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	537	18,3	-0,7	-5,4	3,3
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	559	19,1	10,2	5,2	19,3
Fabbricazione di mezzi di trasporto	263	9,0	-4,6	-31,1	13,6
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	269	9,2	-2,2	-15,9	15,1
Totale	2.927	100,0	2,3	-9,4	13,2
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	4.001		3,2	-7,6	4,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Provincia di Trento					
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.895	13,6	3,7	-7,8	15,2
Trasporti e magazzinaggio	841	6,0	0,2	-9,3	-4,1
Servizi di alloggio e di ristorazione	996	7,2	3,0	-28,4	-0,5
Servizi di informazione e comunicazione	528	3,8	18,4	-19,3	2,9
Attività finanziarie e assicurative	990	7,1	0,8	3,9	-1,4
Attività immobiliari	2.562	18,4	2,1	-2,8	1,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.787	12,8	-1,4	3,5	8,2
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.702	12,2	-0,5	0,1	3,5
Istruzione	880	6,3	-0,8	-3,1	3,0
Sanità e assistenza sociale	1.208	8,7	0,6	-6,8	7,4
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	532	3,8	-1,9	-10,8	9,6
Totale	13.922	100,0	1,6	-6,1	4,4
Provincia di Bolzano					
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.009	18,2	4,2	-4,0	14,6
Trasporti e magazzinaggio	747	4,5	-1,4	-16,2	-2,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.049	12,4	3,0	-30,5	5,9
Servizi di informazione e comunicazione	443	2,7	3,7	-5,5	15,6
Attività finanziarie e assicurative	1.182	7,1	0,7	-1,3	0,0
Attività immobiliari	2.345	14,1	0,5	-3,2	1,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.628	9,8	2,3	-2,8	6,9
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.978	11,9	-8,0	-1,1	0,2
Istruzione	1.064	6,4	9,7	-2,2	-0,4
Sanità e assistenza sociale	1.443	8,7	0,5	-5,2	4,8
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	688	4,2	0,8	-15,1	9,5
Totale	16.574	100,0	1,2	-8,5	5,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2023 (1)	Variazioni		2023 (1)	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	142	-4,1	15,3	147	68,9	19,9
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	11	5,9	-1,2	9	-0,2	9,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	923	12,3	9,0	405	27,9	19,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	183	24,5	2,0	104	60,9	-20,9
Pelli, accessori e calzature	116	14,1	1,4	80	63,4	0,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	478	36,6	-6,0	410	19,3	-19,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3	17,5	32,5	8	85,2	-38,5
Sostanze e prodotti chimici	395	13,8	-11,2	332	17,0	-19,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	61	12,7	63,3	9	-49,9	-27,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	264	14,8	-1,4	243	35,0	1,8
Metalli di base e prodotti in metallo	371	17,8	-13,9	261	53,6	-25,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	67	18,0	38,2	185	46,5	0,5
Apparecchi elettrici	173	1,7	-3,7	131	97,0	-40,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.145	13,7	13,2	373	15,7	15,9
Mezzi di trasporto	711	19,3	7,4	720	42,0	5,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	174	10,4	12,0	117	14,5	6,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	9	42,7	-19,3	46	-19,3	-16,0
Prodotti delle altre attività	100	17,3	0,3	89	183,6	33,1
Totale	5.325	15,9	3,7	3.669	34,1	-4,9

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2023 (1)	Variazioni		2023 (1)	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Paesi UE (2)	3.069	17,3	4,2	2.932	21,1	8,1
Area dell'euro	2.575	15,8	4,4	2.549	20,6	6,7
di cui: Austria	261	21,7	6,4	297	23,9	-3,2
Francia	519	13,9	5,0	636	-5,9	55,7
Germania	851	15,8	1,3	778	23,3	-8,0
Altri paesi UE	494	25,8	3,2	383	25,1	18,6
Paesi extra UE	2.257	14,0	3,1	736	80,0	-35,7
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	116	-4,3	-9,7	31	9,5	-51,6
Altri paesi europei	698	17,4	0,0	161	191,8	-44,8
di cui: Regno Unito	422	14,0	-3,7	46	-2,9	21,0
Svizzera	185	13,8	19,9	46	29,1	9,0
America settentrionale	692	26,0	-5,0	36	-5,6	-19,7
di cui: Stati Uniti	624	26,2	-4,0	34	-1,8	-20,9
America centro-meridionale	139	22,2	10,0	83	11,1	-31,2
Asia	427	-6,4	21,0	410	90,5	-30,3
di cui: Cina	116	-16,9	34,2	235	91,1	-30,5
EDA (3)	72	-20,1	34,1	43	13,4	41,6
Altri paesi extra UE	185	17,1	19,4	16	183,9	-56,4
Totale	5.325	15,9	3,7	3.669	34,1	-4,9

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2023 (1)	Variazioni		2023 (1)	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	713	3,0	3,3	299	3,5	32,2
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	19	12,8	-0,4	47	18,2	-12,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.167	14,8	5,2	1.132	25,8	2,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	153	14,1	-10,1	368	37,8	1,2
Pelli, accessori e calzature	75	6,8	-10,1	268	57,0	6,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	238	5,8	-6,3	402	10,9	-3,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	6	36,0	20,2	20	20,5	19,5
Sostanze e prodotti chimici	86	5,3	-15,1	282	22,9	5,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	6	24,5	11,3	18	-31,2	-21,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	289	9,6	1,3	434	21,4	2,4
Metalli di base e prodotti in metallo	961	44,4	-11,0	940	27,7	-7,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	151	13,3	3,8	264	2,1	18,2
Apparecchi elettrici	909	57,2	27,7	484	-8,1	12,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.209	13,2	14,3	777	22,9	7,9
Mezzi di trasporto	606	-15,2	-11,6	440	20,3	-3,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	200	12,3	0,1	317	26,0	12,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	52	26,9	5,0	68	48,2	-3,9
Prodotti delle altre attività	93	25,5	57,7	242	109,2	5,0
Totale	6.932	15,3	3,3	6.800	22,1	3,5

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2023 (1)	Variazioni		2023 (1)	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Paesi UE (2)	4.863	13,9	3,3	6.023	21,0	3,8
Area dell'euro	4.197	15,9	6,1	5.347	18,7	2,6
di cui: Austria	742	23,5	2,1	1.316	17,9	-14,8
Francia	390	40,5	6,0	337	20,6	97,1
Germania	2.122	11,2	1,0	2.591	14,4	-3,4
Altri paesi UE	665	4,6	-11,2	676	45,1	14,4
Paesi extra UE	2.069	18,7	3,2	777	31,8	1,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	83	-3,0	-4,8	22	24,8	18,3
Altri paesi europei	678	22,4	8,0	110	5,9	11,6
di cui: Regno Unito	199	34,7	10,5	23	-1,9	24,8
Svizzera	352	20,1	7,4	61	16,4	8,8
America settentrionale	507	48,3	4,1	58	21,2	2,6
di cui: Stati Uniti	454	49,8	4,1	50	10,2	6,1
America centro-meridionale	170	-7,4	35,9	60	53,4	11,2
Asia	516	13,8	-7,4	508	38,7	-2,7
di cui: Cina	87	-14,2	23,8	278	47,9	-7,1
EDA (3)	133	1,4	-6,8	48	-23,9	-15,5
Altri paesi extra UE	115	-9,4	-5,4	18	10,7	-1,4
Totale	6.932	15,3	3,3	6.800	22,1	3,5

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Italiani						
Arrivi	2.920	36,4	3,4	2.721	27,7	-0,2
Alberghiero	2.257	40,2	2,7	2.106	26,1	-1,6
Extra alberghiero	663	24,6	5,6	615	33,7	4,9
Presenze	11.033	31,3	2,4	10.675	20,3	-1,6
Alberghiero	8.251	37,0	2,3	7.945	20,6	-2,7
Extra alberghiero	2.783	16,8	2,6	2.730	19,4	1,6
Stranieri						
Arrivi	1.940	80,3	16,9	5.718	61,1	9,7
Alberghiero	1.291	97,6	17,9	4.211	59,7	8,8
Extra alberghiero	649	54,1	15,0	1.507	65,1	12,3
Presenze	8.109	87,1	15,9	25.448	59,6	8,0
Alberghiero	5.142	118,6	19,1	18.522	59,0	7,1
Extra alberghiero	2.967	51,8	10,8	6.926	61,5	10,7
Totale						
Arrivi	4.859	49,9	8,4	8.440	47,8	6,3
Alberghiero	3.548	55,2	7,8	6.317	45,9	5,1
Extra alberghiero	1.312	37,0	10,1	2.122	54,1	10,0
Presenze	19.142	48,7	7,7	36.124	44,7	5,0
Alberghiero	13.393	57,5	8,2	26.467	44,3	3,9
Extra alberghiero	5.749	31,9	6,7	9.656	46,0	7,9

Fonte: Istituto di Statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Le strutture extra-alberghiere della provincia di Trento includono affittacamere, case e appartamenti per vacanze, *bed and breakfast*, campeggi, agriturismi, agricampeggi ed esercizi rurali; quelle della provincia di Bolzano includono campeggi, alloggi privati, esercizi agrituristici e altri esercizi.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)	2022 (2)
Provincia di Trento						
Margine operativo lordo/valore aggiunto	39,8	41,2	39,8	38,9	44,1	48,7
Margine operativo lordo/attivo	8,0	8,4	8,4	7,2	9,0	10,4
ROA (3)	4,6	5,0	4,7	3,4	5,3	6,7
ROE (4)	9,4	9,4	9,0	6,2	10,0	13,3
Oneri finanziari/margine operativo lordo	8,6	7,9	7,7	7,7	6,2	6,2
Leverage (5)	47,5	47,6	46,9	44,5	44,1	45,1
Leverage corretto per la liquidità (6)	38,6	39,9	38,6	34,2	34,3	36,7
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-19,8	-21,3	-20,7	-18,6	-18,3	-20,1
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	58,1	58,5	57,3	60,1	60,9	59,9
Debiti finanziari/fatturato	39,4	38,3	37,8	43,5	37,3	36,7
Debiti bancari/debiti finanziari	57,6	55,2	54,0	51,2	53,7	52,8
Obbligazioni/debiti finanziari	5,1	4,8	4,3	3,9	3,5	2,6
Liquidità corrente (8)	115,5	115,0	123,3	130,5	129,8	127,1
Liquidità immediata (9)	89,2	87,6	94,3	102,7	102,6	97,7
Liquidità/attivo (10)	10,4	9,5	10,4	12,1	11,5	10,5
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	14,0	13,7	14,4	14,8	13,4	13,3
Provincia di Bolzano						
Margine operativo lordo/valore aggiunto	30,8	30,1	28,9	26,0	31,4	36,6
Margine operativo lordo/attivo	6,9	6,4	6,2	4,3	5,6	7,2
ROA (3)	4,4	4,4	4,3	2,5	3,5	6,3
ROE (4)	7,2	6,5	6,3	3,2	4,9	10,0
Oneri finanziari/margine operativo lordo	11,5	11,8	12,4	13,7	10,5	8,7
Leverage (5)	41,7	42,4	38,8	32,4	34,0	32,0
Leverage corretto per la liquidità (6)	34,9	36,0	32,1	24,6	25,4	22,6
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-20,5	-21,6	-19,0	-15,6	-15,3	-13,0
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	40,2	43,8	47,7	51,7	50,8	53,4
Debiti finanziari/fatturato	28,8	30,9	27,7	31,1	30,1	24,9
Debiti bancari/debiti finanziari	53,0	56,1	61,5	59,5	59,2	59,5
Obbligazioni/debiti finanziari	0,8	3,0	4,0	3,6	2,6	2,6
Liquidità corrente (8)	111,4	110,8	110,7	119,3	115,9	122,6
Liquidità immediata (9)	83,0	80,6	79,1	86,1	85,3	89,7
Liquidità/attivo (10)	7,5	7,3	6,9	7,9	8,8	8,9
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	13,9	14,4	13,7	14,2	12,3	12,4

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi; milioni di euro)

PERIODI	Provincia di Trento				Provincia di Bolzano			
	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2021	0,8	-5,7	7,4	4,4	9,6	2,7	4,3	4,5
Dic. 2022	-1,3	-3,3	-5,9	-6,0	-4,8	-2,7	9,8	5,7
Mar. 2023	-4,7	-2,4	-5,1	-7,0	-1,4	-4,3	5,0	2,3
Giu. 2023	-5,7	-2,7	-7,1	-6,4	3,4	-3,3	2,6	1,7
Set. 2023	-5,8	-4,3	-14,1	-12,3	-1,2	-4,3	-3,2	-3,4
Dic. 2023	-4,2	-8,5	-6,5	-8,1	5,0	-4,7	-5,8	-5,3
Mar. 2024 (2)	-4,6	-12,2	-15,6	-13,7	-4,1	-6,4	-7,6	-8,0
Consistenze di fine periodo								
Dic. 2023	2.211	719	6.483	10.875	2.262	1.499	9.957	16.651

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Prestiti bancari.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
Provincia di Trento											
2021	11,3	7,5	-6,1	0,2	-5,6	1,5	-11,1	0,8	67,3	4,8	70,7
2022	-6,2	-1,3	-8,9	5,1	20,0	2,5	-20,0	1,4	69,5	3,8	72,3
2023	-5,3	-0,2	18,3	0,1	-1,7	0,9	-0,1	0,8	70,2	3,8	73,0
2022 – 1° trim.	6,8	4,9	-15,1	10,7	57,0	7,5	-31,7	5,2	68,1	3,9	70,9
2° trim.	-12,6	7,0	-17,1	5,8	19,7	3,5	-23,8	1,8	70,1	4,6	73,6
3° trim.	-12,4	0,7	2,3	2,2	13,3	1,1	-11,9	0,6	71,5	3,5	74,1
4° trim.	1,7	-16,9	-4,1	2,4	2,8	-1,8	-2,3	-1,8	68,3	3,2	70,6
2023 – 1° trim.	-3,0	-2,3	13,0	-0,7	-8,0	-0,3	17,1	0,4	68,4	4,5	71,7
2° trim.	-0,2	5,8	3,7	-0,7	-2,7	0,8	-26,0	-0,4	70,7	3,4	73,3
3° trim.	-13,4	-2,9	23,3	0,7	-2,3	0,8	-17,9	0,1	71,8	2,9	74,0
4° trim.	-2,5	-1,7	32,5	1,0	6,0	2,3	38,8	3,4	69,9	4,3	73,1
Provincia di Bolzano											
2021	2,7	-4,5	-1,6	-0,5	1,1	-1,0	2,1	-0,9	70,7	3,8	73,6
2022	-0,7	-1,0	3,9	7,5	18,5	5,4	-38,2	3,7	74,1	2,3	75,8
2023	-21,9	-0,6	-0,6	1,6	2,3	-0,3	-14,4	-0,6	74,4	2,0	75,9
2022 – 1° trim.	-8,1	18,8	21,4	13,1	42,2	12,9	-43,9	9,6	73,1	3,0	75,4
2° trim.	-0,4	8,7	-2,2	5,8	15,6	5,3	-37,9	3,8	74,0	2,0	75,6
3° trim.	15,9	-12,7	9,8	4,9	7,4	3,2	-49,0	1,5	74,9	1,7	76,2
4° trim.	-8,1	-16,5	-9,3	6,7	15,9	1,0	-16,9	0,4	74,3	2,5	76,1
2023 – 1° trim.	-17,2	0,0	-2,9	2,9	3,7	0,8	-0,8	0,7	74,1	2,9	76,4
2° trim.	-22,7	-4,7	-0,3	2,6	9,9	-0,6	-38,2	-1,3	73,6	1,3	74,6
3° trim.	-39,4	1,9	-17,2	4,5	9,5	-0,3	-2,1	-0,4	75,7	1,6	76,9
4° trim.	-4,3	1,5	21,1	-3,4	-12,2	-1,0	-19,3	-1,4	74,0	2,0	75,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019	2020	2021	2022	2023
Provincia di Trento					
Maschi	74,8	72,5	73,1	75,4	75,9
Femmine	62,1	60,2	61,4	63,5	64,5
15-24 anni	27,3	25,7	26,8	29,3	29,5
25-34 anni	76,4	74,0	75,1	79,5	82,4
35-44 anni	84,8	84,1	84,3	85,8	84,7
45-54 anni	84,9	83,0	86,1	87,5	87,3
55-64 anni	59,0	56,3	56,3	58,8	61,5
Licenza media, elementare, nessun titolo	50,2	47,5	46,8	50,9	49,0
Diploma	74,6	72,6	74,3	75,8	75,8
Laurea e post-laurea	84,3	83,0	85,0	83,6	85,4
Totale	68,5	66,4	67,3	69,5	70,2
Provincia di Bolzano					
Maschi	80,0	79,0	77,6	79,0	79,3
Femmine	68,6	65,1	63,7	69,0	69,3
15-24 anni	38,2	35,9	36,3	39,3	36,3
25-34 anni	82,5	78,9	76,7	81,7	81,2
35-44 anni	87,5	84,7	84,4	88,6	89,9
45-54 anni	90,0	88,8	87,0	88,8	90,7
55-64 anni	65,5	64,7	63,0	66,7	68,6
Licenza media, elementare, nessun titolo	63,4	60,0	57,3	62,0	62,3
Diploma	79,1	77,5	76,9	78,7	78,0
Laurea e post-laurea	87,8	85,4	83,8	87,2	88,1
Totale	74,3	72,1	70,7	74,1	74,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti in provincia di Trento (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2021	2022	2023	2022	2023	2021	2022	2023
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	8.360	10.219	11.208	22,2	9,7	933	2.862	4.336
Assunzioni a termine (3)	72.442	80.766	82.517	11,5	2,2	16.895	34	995
Assunzioni in apprendistato	3.823	3.909	3.631	2,2	-7,1	-69	-247	-84
Assunzioni in somministrazione	9.732	10.530	8.917	8,2	-15,3	998	228	-53
Assunzioni con contratto intermittente	11.865	11.954	11.811	0,8	-1,2	1.874	64	352
Totale contratti	106.222	117.378	118.084	10,5	0,6	20.631	2.941	5.546
Età								
Fino a 29 anni	44.710	49.805	49.677	11,4	-0,3	11.132	4.547	5.155
30-50 anni	43.620	47.026	46.647	7,8	-0,8	8.285	579	2.095
51 anni e oltre	17.892	20.547	21.760	14,8	5,9	1.214	-2.185	-1.704
Genere								
Femmine	52.247	58.613	58.970	12,2	0,6	10.008	1.426	2.705
Maschi	53.975	58.765	59.114	8,9	0,6	10.623	1.515	2.841
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	57.873	57.924	57.574	0,1	-0,6	13.360	1.176	2.125
16-99 addetti	24.484	31.494	33.349	28,6	5,9	5.091	818	1.963
100 addetti e oltre	23.865	27.960	27.161	17,2	-2,9	2.180	947	1.458

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Assunzioni di lavoratori dipendenti in provincia di Bolzano (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2021	2022	2023	2022	2023	2021	2022	2023
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	11.021	14.445	14.509	31,1	0,4	-101	3.712	4.211
Assunzioni a termine (3)	87.420	98.961	100.647	13,2	1,7	23.217	1.567	771
Assunzioni in apprendistato	2.791	3.077	3.033	10,2	-1,4	153	216	210
Assunzioni in somministrazione	4.904	5.330	4.625	8,7	-13,2	158	129	-3
Assunzioni con contratto intermittente	9.318	10.236	10.476	9,9	2,3	1.891	508	689
Totale contratti	115.454	132.049	133.290	14,4	0,9	25.318	6.132	5.878
Età								
Fino a 29 anni	45.567	51.831	52.609	13,7	1,5	12.525	5.984	5.650
30-50 anni	48.221	54.496	53.876	13,0	-1,1	10.317	1.924	1.752
51 anni e oltre	21.666	25.722	26.805	18,7	4,2	2.476	-1.776	-1.524
Genere								
Femmine	54.438	62.723	63.503	15,2	1,2	12.881	2.855	2.781
Maschi	61.016	69.326	69.787	13,6	0,7	12.437	3.277	3.097
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	58.621	58.455	57.703	-0,3	-1,3	14.519	1.485	1.815
16-99 addetti	36.808	47.892	50.888	30,1	6,3	8.654	2.797	2.953
100 addetti e oltre	20.025	25.702	24.699	28,3	-3,9	2.145	1.850	1.110

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023		2022	2023
Provincia di Trento									
Agricoltura	–	-100,0	–	–	87,6	-100,0	–	76,9	-100,0
Industria in senso stretto	1.369	-77,0	97,8	200	123,9	-48,5	1.569	-66,1	45,2
Edilizia	330	-67,1	15,0	–	–	-100,0	330	-64,4	6,1
Trasporti e comunicazioni	8	-98,6	330,1	–	394,5	-77,4	8	-97,3	133,9
Commercio, servizi e settori vari	–	-98,8	-100,0	34	-94,1	41,6	34	-95,0	35,5
Totale Cassa integrazione guadagni	1.706	-76,1	73,8	234	-20,6	-51,1	1.940	-69,0	32,8
Provincia di Bolzano									
Agricoltura	–	-100,0	–	–	–	–	–	-100,0	–
Industria in senso stretto	400	-86,1	-57,9	1	110,0	-99,7	400	-83,4	-65,3
Edilizia	779	-62,3	-12,8	–	-100,0	–	779	-62,4	-12,8
Trasporti e comunicazioni	4	-98,2	-41,7	–	-93,3	-100,0	4	-97,1	-72,2
Commercio, servizi e settori vari	–	-99,8	-100,0	26	-95,2	-60,8	26	-96,5	-61,3
Totale Cassa integrazione guadagni	1.183	-81,8	-36,1	26	-82,5	-90,5	1.209	-81,9	-43,1
Regione Trentino-Alto Adige									
Fondi di solidarietà							58	-97,2	-93,3

Fonte: INPS.

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Provincia di Trento				
Redditi da lavoro dipendente	67,5	-5,1	6,2	8,9
Redditi da lavoro autonomo (2)	24,2	-9,9	8,3	5,3
Redditi netti da proprietà (3)	19,7	-2,1	4,1	5,3
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	33,5	9,5	0,3	2,8
Contributi sociali totali (-)	25,1	-4,7	6,8	8,4
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	19,7	-2,2	5,6	2,2
Reddito lordo disponibile	100,0	-1,7	4,1	6,7
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)		-1,6	1,5	0,0
in termini pro capite	23.909 (5)	-1,4	1,9	-0,1
Provincia di Bolzano				
Redditi da lavoro dipendente	74,3	-3,8	6,1	10,0
Redditi da lavoro autonomo (2)	24,7	-10,7	6,1	1,3
Redditi netti da proprietà (3)	17,5	-3,3	4,9	5,0
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	27,7	10,8	-0,2	3,3
Contributi sociali totali (-)	27,6	-4,1	8,2	9,0
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	16,6	-2,7	5,3	1,8
Reddito lordo disponibile	100,0	-1,9	3,6	6,6
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)		-2,0	1,4	0,1
in termini pro capite	28.453 (5)	-2,5	1,4	0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in provincia al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Il reddito lordo disponibile a prezzi costanti è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi delle famiglie nella provincia. – (5) Valore in euro.

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Provincia di Trento				
Beni	40,6	-5,5	5,9	2,6
di cui: beni durevoli	8,8	-7,6	13,3	2,8
beni non durevoli	31,8	-4,9	3,6	2,5
Servizi	59,4	-20,4	6,0	11,0
Totale spesa	100,0	-14,9	6,0	7,6
Provincia di Bolzano				
Beni	41,6	-6,3	5,3	3,5
di cui: beni durevoli	12,3	-9,0	12,0	2,8
beni non durevoli	29,3	-5,0	2,4	3,9
Servizi	58,4	-23,5	7,9	12,1
Totale spesa	100,0	-16,9	6,8	8,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa nel territorio provinciale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Ricchezza delle famiglie trentine (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Valori assoluti											
Abitazioni	69,8	71,7	72,2	72,8	73,5	73,4	73,2	73,4	72,7	73,0	75,3
Altre attività reali (2)	17,6	17,3	17,8	17,9	18,5	18,2	17,8	17,8	17,8	18,0	18,3
Totale attività reali (a)	87,4	89,0	90,0	90,8	92,0	91,6	90,9	91,2	90,6	91,0	93,7
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	11,1	11,6	12,0	12,6	13,5	14,3	14,9	15,7	17,1	17,8	18,1
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	20,0	20,6	20,4	20,8	19,3	20,8	18,4	20,7	22,9	27,6	24,8
Altre attività finanziarie (3)	9,0	9,5	10,2	10,6	11,1	11,6	11,8	13,4	14,2	14,8	13,5
Totale attività finanziarie (b)	40,1	41,7	42,6	43,9	44,0	46,7	45,1	49,8	54,2	60,1	56,4
Prestiti totali	8,3	8,2	8,2	8,0	8,1	8,1	8,3	8,4	8,5	9,0	9,1
Altre passività finanziarie	2,3	2,4	2,4	2,3	2,4	2,4	2,5	2,6	2,5	2,6	2,7
Totale passività finanziarie (c)	10,6	10,6	10,6	10,4	10,4	10,5	10,7	11,0	11,1	11,5	11,8
Ricchezza netta (a+b-c)	116,9	120,1	122,0	124,3	125,5	127,7	125,3	130,0	133,7	139,6	138,2
Composizione percentuale											
Abitazioni	79,9	80,6	80,3	80,2	79,9	80,1	80,5	80,5	80,3	80,2	80,4
Altre attività reali (2)	20,1	19,4	19,7	19,8	20,1	19,9	19,5	19,5	19,7	19,8	19,6
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	27,8	27,8	28,1	28,6	30,7	30,7	33,0	31,6	31,5	29,6	32,1
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	49,9	49,3	47,9	47,3	44,0	44,5	40,8	41,5	42,3	45,8	43,9
Altre attività finanziarie (3)	22,4	22,8	24,0	24,1	25,3	24,8	26,2	26,9	26,1	24,6	24,0
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	78,5	77,8	77,7	77,5	77,4	77,2	77,2	76,6	77,0	77,6	77,0
Altre passività finanziarie	21,5	22,2	22,3	22,5	22,6	22,8	22,8	23,4	23,0	22,4	23,0
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro residenti nelle province (o Istituzioni Sociali Private, Isp) residenti in provincia. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Ricchezza delle famiglie altoatesine (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Valori assoluti											
Abitazioni	68,9	71,0	72,7	74,0	75,4	77,0	78,7	80,0	80,8	82,2	85,6
Altre attività reali (2)	31,8	30,4	32,2	32,9	33,1	33,0	32,8	32,6	33,3	33,3	33,6
Totale attività reali (a)	100,7	101,4	104,9	106,9	108,5	110,0	111,5	112,6	114,1	115,5	119,2
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	12,8	14,2	15,4	16,3	17,1	17,9	18,5	19,4	20,6	21,4	22,0
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	21,7	22,7	23,8	24,2	23,0	25,5	22,8	26,5	29,2	37,5	34,9
Altre attività finanziarie (3)	8,3	8,9	9,7	10,0	10,6	11,1	11,4	12,5	13,0	13,8	13,0
Totale attività finanziarie (b)	42,8	45,9	48,9	50,6	50,8	54,6	52,7	58,3	62,8	72,8	69,9
Prestiti totali	8,2	8,1	8,1	8,1	8,4	8,8	9,2	9,7	10,2	10,8	11,3
Altre passività finanziarie	2,6	2,7	2,7	2,7	2,8	2,9	2,9	3,1	3,0	3,1	3,3
Totale passività finanziarie (c)	10,7	10,8	10,8	10,8	11,2	11,6	12,1	12,8	13,2	13,9	14,6
Ricchezza netta (a+b-c)	132,8	136,5	142,9	146,6	148,1	152,9	152,1	158,2	163,8	174,4	174,5
Composizione percentuale											
Abitazioni	68,4	70,0	69,3	69,2	69,5	70,0	70,6	71,0	70,8	71,2	71,8
Altre attività reali (2)	31,6	30,0	30,7	30,8	30,5	30,0	29,4	29,0	29,2	28,8	28,2
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	30,0	31,0	31,5	32,3	33,7	32,8	35,1	33,2	32,8	29,5	31,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	50,7	49,6	48,7	47,9	45,3	46,7	43,3	45,4	46,5	51,6	49,9
Altre attività finanziarie (3)	19,3	19,5	19,8	19,8	21,0	20,4	21,6	21,5	20,6	18,9	18,6
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	75,9	75,3	75,1	75,0	75,2	75,4	75,9	76,0	77,2	77,8	77,5
Altre passività finanziarie	24,1	24,7	24,9	25,0	24,8	24,6	24,1	24,0	22,8	22,2	22,5
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro residenti nelle province (o Istituzioni Sociali Private, Isp) residenti in provincia. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Tavola a3.10

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Provincia di Trento											
Attività reali	164,6	166,3	167,4	168,4	170,3	169,3	167,5	167,4	166,5	168,1	172,8
Attività finanziarie	75,4	77,9	79,2	81,4	81,4	86,3	83,1	91,4	99,6	111,0	104,0
Passività finanziarie	19,9	19,8	19,7	19,2	19,4	19,5	19,8	20,2	20,3	21,3	21,8
Ricchezza netta	220,1	224,5	226,9	230,6	232,4	236,0	230,8	238,6	245,8	257,8	255,1
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	10,4	10,4	10,8	10,9	10,8	10,8	10,3	10,6	11,1	11,2	10,4
Provincia di Bolzano											
Attività reali	197,6	197,5	202,9	205,9	208,0	209,5	210,9	211,9	213,8	216,4	223,5
Attività finanziarie	84,0	89,3	94,6	97,4	97,3	103,9	99,8	109,7	117,6	136,3	131,0
Passività finanziarie	21,1	21,0	20,9	20,9	21,4	22,1	23,0	24,1	24,7	26,0	27,4
Ricchezza netta	260,6	265,8	276,6	282,4	283,9	291,2	287,7	297,6	306,8	326,7	327,1
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	11,0	11,1	11,4	11,4	11,1	11,1	10,7	11,0	11,7	12,0	11,3
Italia											
Attività reali	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6	107,0
Attività finanziarie	66,2	67,8	70,1	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	83,0	91,6	87,0
Passività finanziarie	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	17,0	17,5
Ricchezza netta	163,3	162,5	162,9	163,1	162,2	164,7	161,0	166,9	170,5	179,2	176,6
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,8	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro residenti nelle province (o Istituzioni Sociali Private, Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2023 (2)
	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)	
Provincia di Trento					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,8	0,2	-1,5	-1,6	69,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	7,6	5,5	5,3	4,5	14,9
Banche	1,8	0,8	1,2	0,7	11,0
Società finanziarie	28,7	20,9	18,2	16,4	3,9
Altri prestiti (3)					
Banche	-0,4	-6,8	-8,6	-9,8	16,1
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,5	-0,3	-1,8	-2,1	100,0
Provincia di Bolzano					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	7,2	3,0	0,2	0,1	73,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,8	2,3	3,2	2,9	9,3
Banche	-0,8	-1,5	0,6	0,6	7,2
Società finanziarie	18,0	14,1	12,3	11,7	2,1
Altri prestiti (3)					
Banche	-1,1	-10,2	-11,3	-11,1	16,9
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	5,2	0,4	-1,7	-1,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:		Altro finalizzato	di cui:		Carte di credito		
	Acquisto autoveicoli	Prestiti personali		Cessione del quinto dello stipendio				
Provincia di Trento								
2016	11,3	13,4	4,6	6,5	7,9	1,7	0,9	8,0
2017	19,9	21,4	15,1	9,5	10,1	9,2	3,2	13,0
2018	15,6	20,3	-1,6	10,6	10,8	10,3	9,7	12,4
2019	15,0	16,5	8,5	10,5	9,9	14,5	9,9	12,2
2020	7,9	10,2	-2,9	1,4	1,0	9,0	-12,7	3,8
2021	6,9	8,1	0,6	8,2	8,3	9,9	1,8	7,7
2022	3,0	2,1	8,1	10,4	10,6	12,0	2,2	7,6
2023	9,0	12,1	-8,1	3,2	2,7	4,8	5,0	5,3
per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2023	37,8	32,9	4,9	62,2	49,1	10,4	2,7	100
Provincia di Bolzano								
2016	10,1	11,6	0,8	7,4	10,6	-5,8	1,0	8,0
2017	13,9	14,8	7,4	8,5	8,7	8,6	5,2	9,8
2018	15,9	19,2	-7,5	7,5	6,2	14,4	10,4	9,6
2019	14,8	15,0	12,9	9,2	8,4	14,5	5,2	10,6
2020	3,8	2,6	14,5	1,4	0,6	9,5	-13,1	2,0
2021	6,2	4,1	23,8	0,2	-0,8	5,7	-3,8	1,8
2022	4,7	2,7	18,3	3,4	1,1	13,9	0,7	3,8
2023	10,6	11,4	5,7	0,2	-2,2	7,4	9,5	3,2
per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2023	30,7	26,5	4,2	69,3	51,6	14,9	2,8	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Credito al consumo.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023
(valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Italia		
	Totale	da parte di:		Totale	da parte di:		Totale	da parte di:	
		Nuovi affidati	Già affidati		Nuovi affidati	Già affidati		Nuovi affidati	Già affidati
Quota percentuale	100,0	50,6	49,4	100,0	54,0	46,0	100,0	40,7	59,3
Età									
Fino a 34	22,5	26,2	18,6	22,2	24,8	19,2	20,7	25,6	17,4
35-44	21,3	19,7	23,0	21,6	19,6	23,9	20,0	18,5	20,9
45-54	25,6	22,1	29,2	25,4	22,4	29,0	25,4	22,0	27,7
55 e oltre	30,6	32,0	29,1	30,8	33,2	27,9	33,9	34,0	33,9
Nazionalità									
Italiani	73,7	76,4	71,0	73,8	75,7	71,6	88,1	86,8	89,0
Stranieri	26,3	23,6	29,0	26,2	24,3	28,4	11,9	13,2	11,0
Genere									
Maschi	62,2	58,9	65,7	61,3	57,8	65,3	62,1	56,9	65,7
Femmine	37,8	41,1	34,3	38,7	42,2	34,7	37,9	43,1	34,3
Rischiosità ex-ante (1)									
Alta	20,8	17,3	24,5	20,0	18,4	21,9	27,0	26,2	27,5
Medio-alta	27,6	25,8	29,4	25,4	25,0	26,0	27,4	23,9	29,8
Media	20,1	21,0	19,1	23,7	24,1	23,3	20,5	19,6	21,2
Medio-bassa	16,8	17,2	16,4	17,9	17,1	18,8	15,5	16,8	14,5
Bassa	14,7	18,7	10,6	12,9	15,4	10,0	9,6	13,5	7,0
Importo (in euro)									
Meno di 1000	28,1	28,7	27,4	40,2	45,7	33,4	32,3	31,5	32,9
1000-4999	34,1	33,5	34,8	30,4	28,6	32,7	33,0	34,1	32,2
5000-14999	19,4	19,9	18,8	14,4	13,0	16,0	16,7	17,2	16,4
15000 e oltre	18,4	17,9	19,0	15,0	12,7	17,8	18,0	17,2	18,5
Durata (mesi)									
Nessuna	17,3	15,6	18,9	16,8	14,5	19,5	20,3	19,4	20,9
Fino a 12	5,4	6,1	4,6	6,0	6,6	5,3	8,4	9,2	7,8
13-36	41,6	44,6	38,5	50,6	57,5	42,6	36,5	38,7	35,1
37-60	14,5	15,1	13,9	10,2	9,2	11,4	13,9	14,3	13,6
Oltre 60	21,3	18,5	24,1	16,4	12,3	21,3	20,8	18,3	22,6

Fonte: elaborazioni su dati al Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Le classi sono state costruite sulla base dei quintili calcolati sullo score fornito da CTC considerando il totale degli affidati in Italia alla fine del 2022.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Italia		
	Per memoria: 2007	2022	2023	Per memoria: 2007	2022	2023	Per memoria: 2007	2022	2023
Età									
Fino a 34 anni	41,2	36,0	27,8	38,5	39,0	33,4	40,2	38,7	36,5
35-44	38,5	31,5	33,3	38,9	27,9	31,5	36,0	32,4	33,6
Oltre 44 anni	20,2	32,5	38,8	22,6	33,1	35,2	23,9	28,9	29,9
Nazionalità									
Italiani	88,7	87,0	86,9	92,9	88,9	88,4	87,7	88,8	85,7
Stranieri	11,3	13,0	13,1	7,1	11,1	11,6	12,3	11,2	14,3
Genere									
Maschi	58,7	57,0	56,8	57,8	59,5	59,6	56,7	55,9	55,4
Femmine	41,3	43,0	43,2	42,2	40,5	40,4	43,3	44,1	44,6
Importo (in euro)									
Fino a 90.000	28,8	20,5	22,7	20,2	16,4	20,0	19,7	18,2	21,0
90.001-140.000	34,7	29,1	30,6	32,7	20,3	23,5	44,4	39,9	41,9
140.001-200.000	24,3	26,3	24,2	28,7	25,7	23,3	25,7	26,8	23,6
Oltre 200.000	12,2	24,1	22,5	18,4	37,6	33,1	10,1	15,2	13,5

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a4.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero di intermediari					
	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Banche presenti con propri sportelli in provincia	39	37	37	62	60	60
Banche con sede in provincia	16	14	14	49	48	48
Banche spa e popolari	2	2	2	5	5	5
Banche di credito cooperativo	14	12	12	41	41	41
Filiali di banche estere	–	–	–	3	2	2
Società di intermediazione mobiliare	–	–	1	–	–	–
Società di gestione del risparmio	–	–	–	2	2	2
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico Bancario (1)	3	3	3	3	3	3
Istituti di pagamento	–	1	1	–	–	–
Istituti di moneta elettronica	–	–	–	–	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2023.

Tavola a4.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Sportelli bancari	376	365	344	333	328	327
Numero sportelli per 100.000 abitanti	69	67	63	62	62	61
Sportelli BancoPosta	186	184	184	130	130	130
Comuni serviti da banche	147	146	143	109	109	108
Bonifici on line (1)	66,5	70,9	72,5	61,7	74,2	76,2

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Medio- grandi	Piccole (2)				
					di cui: famiglie produttrici (3)				
Provincia di Trento									
Dic. 2021	-13,4	13,2	4,8	4,4	6,1	-1,1	3,0	5,7	5,5
Dic. 2022	19,6	-27,4	-3,1	-6,0	-6,1	-5,9	-3,3	2,7	-4,2
Mar. 2023	18,9	-19,8	-4,2	-7,0	-7,0	-6,8	-4,0	1,3	-4,9
Giu. 2023	0,9	-16,7	-4,6	-6,4	-5,8	-8,5	-7,2	-1,0	-5,1
Set. 2023	7,5	-3,3	-9,0	-12,3	-13,3	-8,8	-7,7	-2,9	-8,7
Dic. 2023	11,1	-1,3	-6,1	-8,1	-8,1	-8,1	-8,3	-2,5	-5,8
Mar. 2024 (4)	6,3	-36,6	-9,8	-13,7	-14,8	-9,4	-8,7	-2,8	-10,8
Provincia di Bolzano									
Dic. 2021	20,5	-3,9	5,3	4,5	6,2	1,3	4,0	6,5	5,1
Dic. 2022	24,0	9,3	5,4	5,7	8,9	-0,8	4,2	4,9	5,8
Mar. 2023	23,6	13,0	2,4	2,3	4,8	-2,9	2,1	2,1	3,1
Giu. 2023	26,9	10,3	1,3	1,7	4,2	-3,7	0,2	0,1	2,0
Set. 2023	27,2	5,8	-2,5	-3,4	-2,7	-4,9	-2,0	-1,0	-1,8
Dic. 2023	-6,9	4,9	-4,1	-5,3	-5,3	-5,3	-4,7	-2,0	-3,9
Mar. 2024 (4)	-7,1	4,2	-6,1	-8,0	-8,8	-6,2	-7,2	-1,9	-5,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Provincia di Trento								
Dic. 2022	0,1	0,6	0,3	0,7	0,6	1,2	0,4	0,5
Mar. 2023	0,1	0,8	0,3	1,2	0,7	1,3	0,3	0,6
Giu. 2023	0,1	0,8	0,2	1,4	0,6	1,2	0,3	0,6
Set. 2023	0,1	0,7	0,3	1,3	0,5	1,3	0,4	0,6
Dic. 2023	0,0	1,4	2,2	1,5	0,7	1,6	0,4	1,0
Mar. 2024 (3)	0,0	1,2	2,3	0,8	0,5	1,4	0,5	0,9
Provincia di Bolzano								
Dic. 2022	0,0	1,4	1,4	2,6	1,2	1,6	0,4	1,1
Mar. 2023	0,0	1,2	1,3	2,1	1,0	1,2	0,4	0,9
Giu. 2023	0,0	1,3	1,2	3,2	1,0	1,1	0,5	1,0
Set. 2023	0,0	1,2	1,2	3,2	1,0	1,1	0,6	1,0
Dic. 2023	0,4	1,3	1,4	2,2	1,1	1,3	0,7	1,1
Mar. 2024 (3)	0,4	1,4	1,5	2,0	1,2	1,5	0,8	1,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: piccole (1)			
Provincia di Trento					
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2021	0,3	5,3	10,5	2,6	4,1
Dic. 2022	1,3	4,4	9,2	2,1	3,5
Dic. 2023	1,4	4,1	8,6	1,9	3,2
Mar. 2024 (3)	0,8	4,3	8,3	1,9	3,3
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2021	0,3	1,5	2,7	0,7	1,2
Dic. 2022	1,3	1,2	2,5	0,6	1,0
Dic. 2023	1,2	1,0	2,1	0,5	0,8
Mar. 2024 (3)	0,4	1,1	2,1	0,4	0,8
Provincia di Bolzano					
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2021	0,5	4,8	6,5	1,5	3,6
Dic. 2022	0,1	4,4	5,7	1,4	3,3
Dic. 2023	0,3	4,8	5,9	1,6	3,6
Mar. 2024 (3)	0,1	4,9	6,0	1,7	3,7
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2021	0,3	1,0	1,1	0,3	0,8
Dic. 2022	0,0	0,6	0,6	0,3	0,5
Dic. 2023	0,0	0,7	0,7	0,3	0,6
Mar. 2024 (3)	0,0	0,7	0,8	0,3	0,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023		2022	2023
Provincia di Trento									
Depositi (2)	12.970	0,8	-2,9	6.187	-0,5	-4,9	19.158	0,4	-3,6
di cui: in conto corrente	10.316	3,2	-8,1	5.590	-2,5	-8,2	15.906	1,1	-8,1
depositi a risparmio (3)	2.651	-9,9	23,8	597	42,9	43,3	3.248	-4,2	27,0
Titoli a custodia (4)	6.736	-3,0	35,2	999	19,0	16,9	7.735	-0,3	32,5
di cui: titoli di Stato italiani	2.706	21,7	86,3	219	83,4	156,0	2.926	24,0	90,2
obbl. bancarie ital.	380	-11,5	16,1	125	66,7	4,0	505	1,2	12,8
altre obbligazioni	352	-9,3	39,4	164	14,5	113,0	516	-4,7	56,6
azioni	724	-9,9	9,4	205	12,9	-38,9	929	-3,3	-6,8
quote di OICR (5)	2.564	-10,8	12,5	284	0,7	21,5	2.848	-9,8	13,4
Provincia di Bolzano									
Depositi (2)	15.534	1,3	0,9	9.209	4,1	-2,6	24.743	2,3	-0,4
di cui: in conto corrente	9.804	3,0	-11,9	7.278	-3,5	-10,4	17.082	0,2	-11,3
depositi a risparmio (3)	5.726	-3,0	34,5	1.930	100,2	44,6	7.656	10,6	36,9
Titoli a custodia (4)	7.826	-5,6	28,7	1.131	-7,8	40,5	8.956	-5,9	30,0
di cui: titoli di Stato italiani	1.239	34,5	98,9	235	158,9	108,2	1.474	45,2	100,4
obbl. bancarie ital.	396	9,6	40,4	93	51,1	61,6	489	15,0	44,0
altre obbligazioni	293	1,4	27,8	111	-45,8	-34,2	404	-26,0	1,5
azioni	1.372	-14,0	9,8	276	-12,4	19,8	1.648	-13,8	11,3
quote di OICR (5)	4.510	-8,3	22,5	411	7,6	80,0	4.921	-7,5	25,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2023	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2023
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)						
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,83	5,65	6,25	4,00	5,73	6,42
di cui: attività manifatturiere	3,48	5,37	5,84	3,45	4,96	5,53
costruzioni	5,51	6,74	7,53	4,41	6,16	6,85
servizi	4,34	5,57	6,33	4,15	5,90	6,72
Imprese medio-grandi	3,39	5,28	5,88	3,79	5,52	6,19
Imprese piccole (2)	7,32	8,36	9,02	5,59	7,39	8,34
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)						
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,24	5,44	5,39	3,66	5,07	5,63
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)						
Famiglie consumatrici	2,84	4,43	5,45	2,70	4,51	5,05
Tassi passivi sui depositi a vista (5)						
Totale imprese	0,28	1,02	1,16	0,34	1,10	1,32
Famiglie consumatrici	0,12	0,28	0,42	0,17	0,47	0,66

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Spesa corrente primaria	3.940	7.227	6,1	5.222	9.725	5,7	4.942	6,9	3.815	4,4
di cui: acquisto di beni e servizi	1.348	2.472	3,0	1.603	2.985	8,0	2.329	5,7	2.194	4,7
spese per il personale	1.633	2.995	7,1	2.300	4.283	7,2	1.550	4,2	1.073	2,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	448	821	7,3	184	344	-21,0	360	5,8	149	-3,6
trasferimenti correnti a altri enti locali	173	318	11,5	647	1.206	-8,5	150	-2,2	73	1,8
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	3	5	32,3	106	197	::	203	109,5	107	36,0
Spesa in conto capitale	1.297	2.379	1,9	1.694	3.156	33,9	1.038	36,3	611	33,7
di cui: investimenti fissi lordi	607	1.113	3,7	968	1.803	30,3	566	31,6	407	37,3
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	442	810	3,5	289	539	22,0	205	32,9	110	34,0
contributi agli investimenti di altri enti locali	169	310	-6,0	168	313	6,8	99	32,7	41	2,9
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	..	..	-48,1	166	310	::	57	232,1	18	73,5
Spesa primaria totale	5.237	9.606	5,1	6.916	12.881	11,4	5.980	11,0	4.426	7,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. Le spese dell'Ente Regione Autonoma Trentino Alto Adige sono ripartite tra le Province Autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno. Per armonizzare il confronto RSS/RSO, le voci di spesa sono ridotte del contributo alla finanza pubblica nazionale dovuto dalle Province di Trento e di Bolzano che confluisce nella voce "Trasferimenti correnti a Amministrazioni Pubbliche" in forma di accantonamento. Gli effetti del contributo sui bilanci sono quindi colti attraverso una corrispondente riduzione delle entrate. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza. Nel 2023 le voci di spesa "Trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali" e "Contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali" della Provincia di Bolzano hanno risentito di alcune regolazioni contabili di importo rilevante.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		RSS		Italia	
	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Spesa corrente primaria								
Regioni e Province autonome (2)	5.667	7,1	7.816	5,8	3.684	6,6	2.702	4,3
Province e Città metropolitane	–	–	–	–	132	9,0	129	8,4
Comuni (3)	1.559	2,7	1.910	5,1	1.163	7,7	989	4,3
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.726	3,9	2.038	6,7	1.477	6,5	990	3,1
5.001-20.000 ab.	1.404	1,6	1.934	6,2	1.103	9,2	799	3,0
20.001-60.000 ab.	1.552	5,8	1.687	7,9	942	6,5	842	3,6
oltre 60.000 ab.	1.413	-0,8	1.751	-1,7	1.178	8,5	1.288	6,1
Spesa in conto capitale								
Regioni e Province autonome (2)	1.743	-2,0	2.070	48,5	624	36,2	253	24,7
Province e Città metropolitane	–	–	–	–	44	31,2	41	41,5
Comuni (3)	636	14,3	1.086	12,7	381	37,0	319	40,8
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	944	11,1	1.467	22,0	768	21,4	601	30,3
5.001-20.000 ab.	530	23,3	1.080	9,2	344	30,7	263	34,1
20.001-60.000 ab.	329	10,9	658	-18,3	186	37,8	198	36,7
oltre 60.000 ab.	312	20,1	583	7,6	303	89,7	314	63,6
Spesa primaria totale								
Regioni e Province autonome (2)	7.410	4,8	9.886	12,6	4.308	10,0	2.956	5,8
Province e Città metropolitane	–	–	–	–	176	13,8	170	14,8
Comuni (3)	2.195	5,8	2.995	7,7	1.544	13,7	1.308	11,4
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	2.670	6,4	3.504	12,6	2.244	11,1	1.591	11,9
5.001-20.000 ab.	1.933	6,8	3.014	7,3	1.447	13,6	1.061	9,3
20.001-60.000 ab.	1.881	6,6	2.346	-1,0	1.128	10,7	1.040	8,6
oltre 60.000 ab.	1.725	2,4	2.334	0,5	1.481	18,9	1.602	13,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. Le spese dell'Ente Regione Autonoma Trentino Alto Adige sono ripartite tra le Province Autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno. Per armonizzare il confronto RSS/RSO, le voci di spesa sono ridotte del contributo alla finanza pubblica nazionale dovuto dalle Province di Trento e di Bolzano che confluisce nella voce "Trasferimenti correnti a Amministrazioni Pubbliche" in forma di accantonamento. Gli effetti del contributo sui bilanci sono quindi colti attraverso una corrispondente riduzione delle entrate. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26
(milioni di euro e euro pro capite)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Italia		
	Assegnazioni (1)			Assegnazioni (1)			Assegnazioni (1)		
	Milioni di euro	Euro pro capite	di cui: definanze. totali (2)	Milioni di euro	Euro pro capite	di cui: definanze. totali (2)	Milioni di euro	Euro pro capite	di cui: definanze. totali (2)
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo									
Missione 1	132	246	–	122	224	–	13.774	234	–
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	47	88	–	43	78	–	5.494	93	–
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	49	92	–	49	90	–	5.079	86	–
Turismo e cultura 4.0 (C3)	35	66	–	30	56	–	3.201	54	–
Rivoluzione verde e transizione ecologica									
Missione 2	168	312	63	219	401	50	23.351	396	5.862
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	8	15	–	17	32	–	2.010	34	–
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	38	71	–	101	185	–	7.946	135	–
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	13	24	–	10	18	–	1.588	27	–
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	114	212	63	99	181	50	11.807	200	5.862
Infrastrutture per una mobilità sostenibile									
Missione 3	947	1.764	930	48	89	–	24.011	407	1.550
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	947	1.764	930	48	89	–	23.846	404	1.550
Intermodalità e logistica integrata (C2)	–	–	–	–	–	–	165	3	–
Istruzione e ricerca									
Missione 4	206	384	–	117	215	–	21.851	370	–
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	102	191	–	95	174	–	14.032	238	–
Dalla ricerca all'impresa (C2)	104	194	–	23	42	–	7.819	133	–
Inclusione e coesione									
Missione 5	42	78	–	38	69	3	15.348	260	785
Politiche per il lavoro (C1)	18	34	–	12	23	–	3.261	55	–
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	24	44	–	22	41	–	10.671	181	–
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	–	–	–	3	6	3	1.416	24	785
Salute									
Missione 6	103	191	–	110	202	–	13.881	235	–
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	53	98	–	64	117	–	6.452	109	–
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	50	93	–	46	85	–	7.429	126	–
Totale missioni									
Totale	1.598	2.976	993	655	1.201	53	112.216	1.902	8.197

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti e nei documenti ufficiali di assegnazione; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023. Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (Università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. – (2) Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (missione 2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (missione 5), le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (missione 5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (missione 3).

Gare bandite per lavori pubblici
(valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Nord Est		Italia	
	Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore
per missione								
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (M1)	1,4	1,1	1,1	6,6	1,0	3,1	1,0	2,7
Rivoluzione verde e transizione ecologica (M2)	85,7	7,3	79,1	29,8	71,1	25,2	71,0	26,7
Infrastrutture per una mobilità sostenibile (M3)	0,5	85,1	1,3	18,6	2,0	41,4	2,1	32,8
Istruzione e ricerca (M4)	8,0	4,8	14,3	29,8	16,0	14,7	15,2	17,0
Inclusione e coesione (M5)	1,5	1,2	1,4	7,1	4,6	8,2	6,3	14,1
Salute (M6)	2,9	0,6	2,8	8,0	5,2	7,3	4,6	6,6
per tipologia di soggetto attuatore								
Regioni e Province autonome	6,5	3,4	2,8	8,0	5,9	8,7	4,6	10,0
Province e Città Metropolitane	–	–	–	–	3,9	5,2	3,2	7,1
Comune (1)	91,3	9,6	92,7	59,6	81,4	32,9	87,2	40,7
Altre Amministrazioni Locali (2)	0,3	1,0	1,5	7,6	3,4	8,6	1,1	6,3
Amministrazioni Centrali (3)	1,9	86,0	3,0	24,8	5,4	44,6	4,0	35,8

Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani aggiornati a dicembre 2023.

(1) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariati, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (2) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (3) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Provincia di Trento	219	81,3	77,7
di cui: FESR	92	70,0	69,7
FSE	126	89,6	83,6
Provincia di Bolzano	273	121,9	96,6
di cui: FESR	145	118,7	98,2
FSE	128	125,5	94,9
Regioni più sviluppate (3)	13.174	100,5	90,0
di cui: FESR	6.675	99,6	85,2
FSE	6.498	101,5	94,9
Italia (4)	32.560	105,8	82,4
di cui: FESR	22.142	107,0	79,7
FSE	10.417	103,4	88,2

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. L'avanzamento finanziario dei programmi potrebbe essere sottostimato dal momento che i dati non tengono ancora pienamente conto di alcune recenti modifiche regolamentari. In particolare, l'adozione di un tasso di cofinanziamento UE del 100 per cento per i periodi contabili 2020-21 e 2021-22 ridurrà le dotazioni dei POR italiani della quota di cofinanziamento nazionale non utilizzata; inoltre, le risorse della coesione possono essere utilizzate per finanziare interventi a favore di famiglie e imprese in risposta all'incremento dei prezzi dei beni energetici, attraverso un'iniziativa denominata SAFE. Per maggiori dettagli cfr. Ministero dell'Economia e delle finanze, *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2023*. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni e i pagamenti possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. –

(3) Include i POR di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. – (4) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Piano sviluppo e coesione (PSC)			
Provincia di Trento	121	79,1	70,0
Province e Città metropolitane	–	–	–
Regioni e Province autonome	121	79,1	70,0
Provincia di Bolzano	143	90,0	88,7
Province e Città metropolitane	–	–	–
Regioni e Province autonome	143	90,0	88,7
Regioni più sviluppate (3)	9.600	85,2	73,3
Province e Città metropolitane	547	89,9	68,4
Regioni e Province autonome	9.053	84,9	73,6
Italia (4)	50.580	61,5	43,3
Province e Città metropolitane	2.403	61,8	31,9
Regioni e Province autonome	48.177	61,5	43,9
Programmi operativi complementari (POC)			
Provincia di Trento (5)	–	–	–
Provincia di Bolzano	76	23,0	22,9
Regioni più sviluppate (6)	329	10,0	7,8
Italia (7)	9.058	18,8	14,3

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane. – (5) Nel 2023 la Provincia autonoma di Trento ha presentato un POC, la cui dotazione è pari a 56 milioni di euro, attualmente non ancora adottato. – (6) Include i POC della Provincia di Bolzano e del Veneto. – (7) Include i POC di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Provincia di Bolzano, Puglia, Sicilia e Veneto.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS (1)			Italia		
	2022 Milioni di euro	Var. 22/21	Var. 23/22 (2)	2022 Milioni di euro	Var. 22/21	Var. 23/22 (2)	2022 Milioni di euro	Var. 22/21	Var. 23/22 (2)	2022 Milioni di euro	Var. 22/21	Var. 23/22 (2)
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	1.463	6,3	-1,3	1.602	3,0	2,2	10.175	2,6	-0,1	138.101	3,7	0,2
Gestione diretta	1.016	7,6	-2,9	1.282	3,5	1,9	7.767	3,2	-1,1	95.555	4,9	-0,5
di cui: acquisto di beni	140	-22,7	5,7	229	-2,6	-0,5	1.393	-13,6	4,5	20.991	-0,4	6,1
spese per il personale	494	6,0	3,7	691	-3,2	7,1	3.590	1,2	4,4	38.633	2,7	2,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	445	3,4	3,0	318	0,9	3,8	2.404	0,9	3,5	42.406	1,0	2,0
di cui: farmaceutica convenz.	62	4,1	9,2	42	6,3	1,5	501	4,2	1,1	7.540	2,2	0,2
assistenza sanitaria di base	62	2,1	0,1	74	-12,0	-10,0	479	-3,8	-2,4	6.920	-3,3	-2,7
ospedaliera accreditata	65	4,8	10,2	38	3,6	2,1	288	1,7	10,2	9.156	0,8	1,9
specialistica convenz.	29	0,6	18,9	16	11,6	8,0	256	4,5	0,4	5.331	1,5	0,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-4			-2			-67			-		
Costi sostenuti per i residenti (5)	2.710	6,8	::	3.011	2,9	::	2.447	2,3	-0,6	2.331	3,7	0,2

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 16 maggio 2024).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Per il calcolo delle variazioni percentuali 2023-22 i costi per entrambi gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay-back sui dispositivi medici e del pay-back per superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Unità 2022 (2)	Variazioni percentuali		Dotazione per 10.000 abitanti					
		2011/ 2019	2019/ 2022	Totale			di cui: tempo determinato e altro flessibile (3)		
				2011	2019	2022	2011	2019	2022
Provincia di Trento									
Medici	1.119	12,8	-1,0	18,9	20,7	20,7	0,7	0,7	0,9
Infermieri	3.408	6,4	2,1	59,3	61,2	62,9	3,1	2,9	2,9
Altro personale sanitario	1.282	18,2	6,0	19,3	22,2	23,6	0,8	1,0	0,8
di cui: riabilitazione	464	17,9	12,7	6,6	7,5	8,6	0,2	0,5	0,6
Ruolo tecnico	1.980	0,5	5,8	35,2	34,3	36,5	1,0	0,7	2,4
di cui: operatori socio sanitari	1.025	21,8	4,3	15,2	18,0	18,9			
Ruolo professionale	—	-100,0	—	0,2	—	—		—	—
Ruolo amministrativo	963	0,0	-0,7	18,3	17,8	17,8	0,3	1,9	1,6
Totale	8.752	6,4	2,7	151,3	156,2	161,5	5,9	7,3	8,6
Provincia di Bolzano									
Medici	1.385	21,4	9,6	20,5	23,7	26,0	2,1	5,6	7,4
Infermieri	3.936	11,4	0,4	69,3	73,6	73,8	6,1	10,5	11,2
Altro personale sanitario	1.571	4,3	2,5	28,9	28,8	29,5	2,5	2,8	3,3
di cui: riabilitazione	536	2,3	0,1	10,3	10,1	10,1	1,1	1,1	1,2
Ruolo tecnico	2.111	-2,5	-0,7	42,9	39,9	39,6	2,0	2,1	3,6
di cui: operatori socio sanitari	568	29,3	-3,2	8,9	11,0	10,7			
Ruolo professionale	45	51,2	20,3	0,5	0,7	0,8	..	0,1	0,1
Ruolo amministrativo	1.380	-3,0	13,6	24,7	22,8	25,9	1,9	1,3	3,8
Totale	10.429	6,4	3,3	186,7	189,5	195,6	14,6	22,3	29,5
Italia									
Medici	118.730	-4,5	0,8	20,5	19,8	20,2	1,2	1,1	1,2
Infermieri	305.102	-1,4	7,7	47,8	47,5	51,8	1,8	2,4	3,7
Altro personale sanitario	94.376	-3,2	7,6	15,1	14,7	16,0	0,6	0,9	1,1
di cui: riabilitazione	22.516	-1,9	7,1	3,6	3,5	3,8	0,2	0,2	0,3
Ruolo tecnico	134.684	-6,5	11,9	21,4	20,2	22,9	1,2	1,4	2,6
di cui: operatori socio sanitari	69.102	19,4	26,1	7,6	9,2	11,7	—	—	—
Ruolo professionale	1.767	-11,7	17,7	0,3	0,3	0,3	..	..	..
Ruolo amministrativo	70.945	-15,6	2,9	13,6	11,6	12,1	0,7	0,7	1,0
Totale	725.604	-4,7	6,8	118,6	113,9	123,3	5,5	6,5	9,6

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. —

(2) Numero totale degli addetti, a tempo indeterminato e con contratti flessibili. Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. — (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale, espressi in termini di unità uomo/anno. La dotazione è misurata in termini di unità di lavoro standard (FTE) e non come numero di contratti.

Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate
(valori ogni 10.000 abitanti)

VOCI	Strutture equiparate alle pubbliche (1)				Strutture private convenzionate				Strutture equiparate e private convenzionate	
	2019		2022		2019		2022		2019	2022
	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Totale	Totale
Provincia di Trento										
Medici	0,3	0,0	0,3	..	0,6	1,9	0,6	2,3	2,9	3,2
Infermieri	1,1	0,4	1,1	0,1	3,0	0,6	3,3	0,2	5,1	4,8
Altro personale sanitario	0,1	..	0,1	..	1,0	0,2	1,1	0,1	1,3	1,4
di cui: riabilitazione	0,1	..	0,1	..	1,0	0,1	1,0	0,1	1,2	1,2
Ruolo tecnico	1,3	0,2	1,2	0,1	3,9	0,7	4,3	0,7	6,1	6,3
di cui: operatori socio sanitari	0,1	–	0,1	–	0,2	..	0,2	0,1	0,3	0,3
Ruolo professionale	–	–	–	–	–	..	–	..	..	..
Ruolo amministrativo	0,5	..	0,5	..	1,6	0,2	1,5	0,2	2,3	2,2
Totale	3,3	0,6	3,3	0,3	10,1	3,5	10,8	3,5	17,6	17,9
Provincia di Bolzano										
Medici	–	–	–	–	0,1	1,0	0,2	3,4	1,2	3,6
Infermieri	–	–	–	–	1,8	0,4	3,1	0,8	2,1	3,8
Altro personale sanitario	–	–	–	–	0,8	0,2	1,0	0,1	0,9	1,1
di cui: riabilitazione	–	–	–	–	0,8	0,1	0,9	0,1	0,9	1,0
Ruolo tecnico	–	–	–	–	1,0	0,5	2,0	0,3	1,5	2,3
di cui: operatori socio sanitari	–	–	–	–	0,1	..	0,2	–	0,1	0,2
Ruolo professionale	–	–	–	–	–	–	–	..	–	..
Ruolo amministrativo	–	–	–	–	0,8	0,2	1,9	0,4	1,0	2,3
Totale	–	–	–	–	4,4	2,2	8,1	5,1	6,6	13,1
Italia										
Medici	1,4	0,8	1,4	0,8	0,9	3,7	0,9	3,7	6,7	6,9
Infermieri	3,4	0,3	3,5	0,3	3,9	0,8	4,1	0,6	8,3	8,4
Altro personale sanitario	0,7	0,2	0,7	0,3	1,1	0,4	1,1	0,5	2,5	2,5
di cui: riabilitazione	0,5	0,1	0,5	0,1	0,9	0,3	0,9	0,3	1,8	1,8
Ruolo tecnico	2,1	0,3	2,1	0,3	2,6	0,5	2,7	0,5	5,4	5,6
di cui: operatori socio sanitari	0,6	0,1	0,6	0,1	0,4	0,2	0,4	0,2	1,2	1,3
Ruolo professionale	..	..	..	..	..	0,1	..	..	0,1	0,1
Ruolo amministrativo	1,4	0,2	1,4	0,3	1,9	0,4	2,0	0,4	3,8	4,1
Totale	8,9	1,8	9,1	1,9	10,3	5,8	10,9	5,8	26,8	27,6

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L. 132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCCS privati e degli enti di ricerca. – (2) Include il personale con contratti a termine e le unità con "altro tipo di rapporto" (personale in servizio presso la struttura e dipendente da altre istituzioni oppure con rapporto di collaborazione professionale coordinativa e continuativa).

Tavola a5.10

Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo
(quote percentuali)

VOCI	2011					2022				
	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre
Provincia di Trento										
Medici	51,7	19,6	22,1	5,9	0,7	61,5	12,4	11,7	11,2	3,2
Infermieri	75,5	14,6	9,6	0,3	0,0	63,9	18,5	15,1	2,4	0,1
Altro personale sanitario	66,6	16,6	14,7	2,1	0,0	62,9	14,2	14,8	7,8	0,3
di cui: riabilitazione	72,9	15,3	10,9	0,9	0,0	69,3	12,1	12,8	5,3	0,5
Ruolo tecnico	52,9	29,1	16,7	1,2	0,1	42,3	18,7	25,9	12,2	0,9
di cui: operatori socio sanitari	64,8	24,4	10,0	0,7	0,0	44,8	19,2	24,0	10,6	1,4
Ruolo professionale	36,4	18,2	27,3	18,2	0,0	–	–	–	–	–
Ruolo amministrativo	64,7	21,6	11,6	1,8	0,3	38,6	20,7	28,6	11,4	0,7
Totale	64,7	19,8	13,8	1,7	0,1	56,0	17,3	18,4	7,5	0,8
Provincia di Bolzano										
Medici	55,2	20,6	17,5	6,4	0,2	52,5	16,7	12,5	14,2	4,1
Infermieri	83,0	10,9	5,7	0,4	0,0	66,6	17,1	13,4	2,8	0,1
Altro personale sanitario	75,1	16,2	7,8	0,9	0,1	55,1	22,0	15,7	6,9	0,4
di cui: riabilitazione	81,6	11,6	6,6	0,2	0,0	64,0	16,7	14,2	5,2	0,0
Ruolo tecnico	64,7	21,0	13,5	0,8	0,0	30,3	26,7	31,8	9,7	1,5
di cui: operatori socio sanitari	73,1	14,5	11,7	0,7	0,0	34,2	25,8	29,6	8,8	1,6
Ruolo professionale	78,3	8,7	8,7	4,3	0,0	37,5	25,0	25,0	12,5	0,0
Ruolo amministrativo	75,4	16,6	7,3	0,6	0,0	40,1	23,3	28,3	7,9	0,4
Totale	73,3	16,0	9,4	1,2	0,0	51,8	20,7	19,6	6,9	0,9
Italia										
Medici	38,5	23,5	28,2	8,9	0,9	49,2	11,0	14,3	16,8	8,7
Infermieri	70,1	16,1	11,9	1,8	0,1	50,6	22,0	18,8	7,8	0,8
Altro personale sanitario	51,2	22,7	21,2	4,7	0,3	50,5	14,7	17,9	14,0	2,9
di cui: riabilitazione	57,2	23,1	17,0	2,5	0,1	51,0	16,5	18,3	12,8	1,4
Ruolo tecnico	47,7	25,6	19,7	6,3	0,6	37,0	18,2	24,5	17,0	3,3
di cui: operatori socio sanitari	57,2	23,6	14,5	4,2	0,4	44,0	18,9	21,6	13,2	2,3
Ruolo professionale	41,6	23,0	20,8	10,5	4,1	32,3	22,5	22,3	18,1	4,8
Ruolo amministrativo	46,4	25,2	21,2	6,5	0,7	33,5	17,4	26,5	19,2	3,4
Totale	55,7	20,9	18,3	4,7	0,4	46,2	18,1	19,7	12,9	3,1

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

Personale in convenzione
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Unità 2022	Variazioni %		Dotazione per 10.000 ab. (1)			Scelte per medico e ore lavorate (2)		
		2011/ 2019	2019/ 2022	2011	2019	2022	2011	2019	2022
Provincia di Trento									
Medicina generale	446	-14,1	-4,7	10,3	8,6	8,2	—	—	—
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	330	-8,0	-4,1	8,3	7,3	6,9	1.184	1.357	1.404
altri medici (4)	116	-27,5	-6,5	3,2	2,3	2,1	1.345	1.446	1.265
Pediatri	69	-7,8	-2,8	10,1	10,0	10,2	882	920	916
Specialisti convenzionati (5)	91	-20,5	-2,2	2,2	1,7	1,7	1.043	1.201	1.177
di cui: spec. ambulatoriali	79	-24,8	-7,1	2,1	1,6	1,5	1.046	1.221	1.202
Provincia di Bolzano (6)									
Medicina generale	330	18,0	2,8	5,4	6,0	6,2	—	—	—
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	273	6,3	-5,5	6,3	6,3	6,0	1.543	1.551	1.559
altri medici (4)	57	—	78,1	—	0,6	1,1	—	808	783
Pediatri	63	0,0	3,3	7,8	7,9	8,2	1.013	1.063	1.083
Specialisti convenzionati (5)	16	14,3	0,0	0,3	0,3	0,3	971	515	1.157
di cui: spec. ambulatoriali	14	14,3	-12,5	0,3	0,3	0,3	971	515	1.300
Italia (7)									
Medicina generale	61.409	-3,9	-4,4	11,1	10,8	10,4	—	—	—
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	37.860	-7,8	-9,9	8,7	8,0	7,2	1.143	1.224	1.301
altri medici (4)	23.549	4,5	6,0	3,5	3,7	4,0	1.300	1.323	1.176
Pediatri	6.681	-4,3	-9,4	9,8	10,3	9,9	870	884	891
Specialisti convenzionati (5)	17.335	-1,1	-2,6	3,0	3,0	2,9	1.096	1.270	1.337
di cui: spec. ambulatoriali	14.197	-5,1	-4,2	2,6	2,5	2,4	1.108	1.269	1.309

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; per le scelte per medico, Ministero della Salute, *Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale*, anni vari.

(1) Parametrizzati alla popolazione adulta per i medici di assistenza primaria, alla popolazione in età infantile per i pediatri e alla popolazione totale per i restanti medici. – (2) Per i medici di assistenza primaria a ciclo di scelta e per i pediatri, numero di scelte per medico (dati al 2021, ultimo anno disponibile); per le altre figure professionali, numero di ore lavorate per medico. – (3) Corrisponde all'ex assistenza primaria. – (4) Medici del ruolo unico di assistenza primaria ad attività oraria (ex continuità assistenziale), emergenza sanitaria territoriale, medicina dei servizi e, dal 2022, assistenza penitenziaria. – (5) Comprendono gli specialisti ambulatoriali interni, altre professionalità ambulatoriali (psicologi, chimici, biologi) e veterinari. – (6) Per la provincia di Bolzano i dati si riferiscono al 2013 (anziché al 2011). – (7) La dotazione e le ore lavorate per medico riferite al 2011 sono al netto della Provincia autonoma di Bolzano.

Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale
(unità)

	N. strutture previste	Infermieri		Operatori socio sanitari e riabilitazione		Medici
		Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	
Provincia di Trento						
Ospedali di Comunità	3	21	27	15	24	2
Centrali Operative Territoriali	5	20	30	–	–	–
Unità di Continuità Assistenziale	6	6	6	–	–	6
Case di Comunità	10	70	110	33	63	–
di cui: assistenza domiciliare	–	40	60	3	3	–
Altra assistenza territoriale (1)	–	68	68	–	–	–
Totale	–	185	241	48	87	8
Provincia di Bolzano						
Ospedali di Comunità	3	21	27	15	24	2
Centrali Operative Territoriali	5	20	30	–	–	–
Unità di Continuità Assistenziale	6	6	6	–	–	6
Case di Comunità	10	70	110	33	63	–
di cui: assistenza domiciliare	–	40	60	3	3	–
Altra assistenza territoriale (1)	–	64	64	–	–	–
Totale	–	181	237	48	87	8

Fonte: per la quantificazione delle unità di personale cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Disposizioni sul personale sanitario.

(1) Il personale infermieristico per Altra assistenza territoriale è calcolato come differenza tra il target di 1 infermiere di famiglia o comunità ogni 3 mila abitanti e il numero minimo di infermieri per struttura.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % Annua
Regioni e Province autonome (2)										
Entrate correnti	5.216	9.568	5,1	6.113	11.385	11,0	5.469	10,4	3.334	12,4
Entrate conto capitale	186	341	45,9	185	344	38,6	181	-11,5	123	-10,3
Province e Città metropolitane (2)										
Entrate correnti	–	–	–	–	–	–	133	-1,7	149	9,8
tributarie	–	–	–	–	–	–	61	-1,5	72	3,5
trasferimenti (3)	–	–	–	–	–	–	68	-3,1	66	16,7
di cui: da Regione o Provincia autonoma	–	–	–	–	–	–	49	1,6	23	5,2
extra tributarie	–	–	–	–	–	–	4	24,5	11	15,0
Entrate in conto capitale	–	–	–	–	–	–	65	23,7	42	5,0
Comuni e Unioni di Comuni (2)										
Entrate correnti	846	1.552	1,1	1.026	1.911	4,4	1.297	5,1	1.120	1,0
tributarie	262	480	1,1	350	652	8,6	476	3,7	537	-0,7
trasferimenti (3)	317	582	0,9	317	591	-1,0	608	4,7	350	-0,3
di cui: da Regione o Provincia autonoma	286	525	-0,0	280	521	0,6	378	0,9	108	0,6
extra tributarie	267	490	1,4	359	668	5,5	213	9,5	234	7,4
Entrate in conto capitale	288	528	46,6	414	772	5,0	325	32,6	247	15,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Le entrate dell'Ente Regione autonoma Trentino-Alto Adige sono ripartite tra le Province autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno. Per armonizzare il confronto RSS/RSO, sono stati inoltre sottratti gli importi dei contributi al risanamento della finanza pubblica. Le entrate delle due Province autonome risentono in parte dei criteri contabili sulla base dei quali vengono quantificati e imputati ai bilanci provinciali i tributi devoluti dallo Stato; l'effettiva spettanza provinciale è determinata infatti due anni dopo l'esercizio di competenza. – (2) Dati consolidati nel livello di governo. – (3) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31.12.2022
(milioni di euro ed euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Regione Trentino-Alto Adige	142	16	59	–	67	62	–	–
Provincia di Trento								
Provincia	564	223	23	–	318	586	–	–
Comuni	455	95	44	42	273	503	–	–
fino a 5.000 abitanti	254	43	27	24	161	712	–	–
5.001-20.000 abitanti	119	25	10	11	72	529	–	–
20.001-60.000 abitanti	33	11	3	1	17	277	–	–
oltre 60.000 abitanti	49	16	4	6	23	191	–	–
Provincia di Bolzano								
Provincia	799	319	129	0	351	658	–	–
Comuni	569	122	156	57	234	440	–	–
fino a 5.000 abitanti	222	41	39	33	109	502	–	–
5.001-20.000 abitanti	108	31	17	11	49	336	–	–
20.001-60.000 abitanti	42	8	5	4	25	389	–	–
oltre 60.000 abitanti	196	41	95	8	52	485	–	–
Totale enti territoriali	2.529	775	411	99	1.243	::	–	::
Regioni a statuto speciale								
Regioni e Province autonome	13.292	7.259	7.967	38	2.062	408	-4.035	-838
Province e Città metropolitane	1.093	299	671	27	166	34	-70	-48
Comuni	9.986	7.029	2.583	319	1.403	279	-1.348	-456
fino a 5.000 abitanti	2.291	862	632	138	756	492	-95	-503
5.001-20.000 abitanti	2.247	1.551	521	77	366	230	-266	-547
20.001-60.000 abitanti	2.401	2.125	431	62	123	135	-341	-394
oltre 60.000 abitanti	3.046	2.492	999	42	158	159	-645	-457
Totale enti territoriali	24.370	14.587	11.221	384	3.631	::	-5.452	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), dati aggiornati al 20 maggio 2024. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (Fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (Fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad es. per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Dotazioni digitali dei Comuni delle province autonome di Trento e di Bolzano
(Mbps e valori percentuali)

VOCI	Comuni sotto i 5.000 abitanti	Comuni con almeno 5.000 abitanti	Totale Comuni
Provincia di Trento			
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	92,4	94,0	92,4
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	35,2	29,0	34,4
Quota di enti con servizi in cloud computing	62,2	72,0	63,4
Quota personale in possesso di:			
strumenti di videoconferenza	53,3	75,6	56,0
software/hardware CAD (1)	8,9	22,4	10,5
computer portatili	17,4	38,0	19,9
computer fissi	73,4	93,4	75,8
titolo di studio in discipline STEM (2)	6,3	35,0	17,8
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	3,0	1,6	2,4
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	59,5	51,9	56,5
Provincia di Bolzano			
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	100,0	147,4	100,0
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	68,2	63,8	67,4
Quota di enti con servizi in cloud computing	67,1	57,5	65,4
Quota personale in possesso di:			
strumenti di videoconferenza	59,9	66,0	61,0
software/hardware CAD (1)	10,9	2,4	9,5
computer portatili	17,2	24,9	18,6
computer fissi	76,9	85,3	78,3
titolo di studio in discipline STEM (2)	2,0	5,5	4,2
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	12,5	3,6	6,9
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	49,8	57,4	54,6
Italia			
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	65,0	93,0	83,0
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	14,8	45,3	24,0
Quota di enti con servizi in cloud computing	56,1	75,6	61,9
Quota personale in possesso di:			
strumenti di videoconferenza	47,5	52,4	49,0
software/hardware CAD (1)	7,4	7,5	7,4
computer portatili	19,4	15,5	18,2
computer fissi	85,0	86,2	85,4
titolo di studio in discipline STEM (2)	7,1	8,1	8,0
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	8,0	9,4	9,2
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	59,3	67,2	66,0

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*.

(1) Per CAD si intendono programmi software per il disegno tecnico vettoriale in due o tre dimensioni. – (2) Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*Science, technology engineering and mathematics*). – (3) Per competenze tecnologiche, informatiche avanzate si intendono: programmazione, infrastrutture dati, sicurezza informatica. – (4) Per competenze tecnologiche, informatiche di base si intendono: utilizzo di internet, posta elettronica, pacchetto Office.

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		RSS		Italia	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Debito consolidato								
Consistenza	785	687	529	502	11.803	11.373	88.136	84.312
Ammontare pro capite (1)	1.444	1.260	991	935	1.344	1.298	1.495	1.429
Variazione percentuale sull'anno precedente	-11,0	-12,5	25,2	-5,2	3,5	-3,6	-0,3	-4,3
Composizione percentuale								
Titoli emessi in Italia	14,4	15,7	0,0	0,0	2,4	2,2	3,9	3,6
Titoli emessi all'estero	24,2	19,0	0,0	0,0	6,8	5,9	7,6	7,1
Prestiti di banche italiane e CDP	17,2	22,7	99,6	99,6	81,5	83,7	74,1	71,6
Prestiti di banche estere	43,3	42,1	0,0	0,0	5,5	5,0	4,0	3,9
Altre passività	0,9	0,5	0,4	0,4	3,8	3,1	10,4	13,8
Debito non consolidato (2)								
Consistenza	791	687	529	502	15.655	15.050	116.580	111.895
Ammontare pro capite (1)	1.455	1.260	991	935	1.783	1.717	1.977	1.897
Variazione percentuale sull'anno precedente	-11,9	-13,1	25,2	-5,2	-3,7	-3,9	-3,0	-4,0

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in Euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).

Indicatori demografici (1)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Italia		
	2012	2022	2042	2012	2022	2042	2012	2022	2042
Quoziente di natalità (1)	9,7	7,4	8,9	10,6	9,2	9,2	8,9	6,7	7,1
a parità di classe di età nazionale	10,0	7,3	-	10,5	8,7	-	-	-	-
Quoziente di mortalità (2)	8,8	10,0	11,4	8,2	9,8	10,5	10,2	12,1	13,4
a parità di classe di età nazionale	8,7	10,2	-	9,4	11,3	-	-	-	-
Numero di figli per donna (3)	1,60	1,36	1,65	1,67	1,64	1,65	1,42	1,24	1,35
a parità di classe di età nazionale	1,58	1,36	-	1,63	1,61	-	-	-	-
Età media (4)	43,0	45,3	48,3	41,4	43,3	46,7	43,8	46,2	49,9
Quota popolazione 0-14 anni (5)	15,4	13,7	13,0	16,5	15,5	13,7	14,0	12,7	11,0
15-64 anni	64,8	63,4	55,6	65,2	64,4	57,2	65,1	63,5	55,7
65-74 anni	9,9	11,3	14,1	9,7	9,5	13,6	10,5	11,7	15,5
75 anni e oltre	9,9	11,6	17,3	8,7	10,6	15,4	10,3	12,1	17,7
Quota popolazione nelle Aree Centro (6)	56,9	57,6	58,2	37,9	37,7	37,1	76,6	77,3	78,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale*.

(1) Rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (2) Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (3) Somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. – (4) Anni in unità. – (5) Valori percentuali. – (6) Valori percentuali; la classificazione delle aree urbane è basata sulla mappa delle Aree Interne secondo la definizione dell'Istat del 2021, che suddivide i comuni in base ai servizi legati a salute, istruzione e mobilità offerti. Si definiscono Aree Centro l'aggregato dei comuni denominati Polo (nel caso di comuni singoli), dei comuni denominati Polo intercomunale (in caso di comuni contermini) e dei comuni per i quali la distanza (espressa in minuti di percorrenza stradale) dal polo più vicino risulta minore della mediana dei tempi medi effettivi di percorrenza. I Poli sono rappresentati dai comuni che presentano congiuntamente l'offerta di almeno un liceo (classico o scientifico) e almeno uno fra istituto tecnico e istituto professionale, almeno un ospedale in cui sia presente il servizio Dipartimento emergenza e accettazione (DEA) di I o di II livello e una stazione ferroviaria con connessioni dirette a servizi metropolitani-regionali e di lunga percorrenza.